

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al primo voto a Montecitorio sulla costituzionalità

MSI e radicali assenti salvano il decreto-bis

La maggioranza ha ottenuto 253 voti, l'opposizione 218 - Una nota della presidenza del gruppo comunista ribadisce la ferma opposizione all'attacco alla scala mobile - Netto no all'eventuale taglio di un quarto punto

Davvero manca solo un timbro?

Il Parlamento continuerà a discutere il decreto sul taglio della scala mobile grazie al non-voto dei radicali e alla massiccia assenza dei deputati del MSI. Senza questo provvedimento, oggi il Parlamento sarebbe stato messo in grado di discutere i problemi che restano accantonati e i sindacati sarebbero stati messi in condizione di avviare una trattativa con la Confindustria senza l'ipoteca del decreto. Comunque, questo voto dimostra che il timbro che va cercando Craxi, per varare il decreto, non è a portata di mano se ha bisogno della ruota di scorta radicale e della latitanza missina. D'altro canto l'opposizione della sinistra sarà risoluta e ferma come si legge nel comunicato del gruppo parlamentare del PCI. E questo perché le modifiche apportate in Commissione accolgono solo una parte delle richieste avanzate dai sindacati e non le più importanti. Ci riferiamo a tutti i problemi connessi con l'art. 3 del decreto bis. Su questo punto la maggioranza non ha tenuto conto nemmeno delle proposte fatte da Del Turco nella riunione delle Commissioni che esaminano il decreto. Intanto è ormai certo che i punti di contenzione che verrebbero tagliati sono quattro e non tre. Anche su questo la maggioranza ha ignorato i sindacati. Ora, proprio la prospettiva del taglio di quattro punti accuisce l'esigenza di un profondo radicale ripensamento del decreto. È chiaro che molte cose cambiano e l'esigenza del recupero diventa più forte ed evidente e quindi, se non si introducono modifiche sostanziali, la lotta non può che inasprirsi nel Paese e nel Parlamento.

ROMA — L'assenza di quasi tutti i deputati missini (31 su 42) e il non-voto dei radicali (11 su 12) hanno salvato ieri sera alla Camera il decreto-bis. Le pregiudiziali di incostituzionalità presentate dalle opposizioni sono state infatti respinte con uno scarto di appena 35 voti: 253 no, 218 sì. In pratica, se i 42 deputati del MSI e del PR fossero stati presenti — e se avessero votato secondo la loro dichiarata collocazione parlamentare — il provvedimento con cui il governo insiste nell'attacco alla scala mobile sarebbe immediatamente decaduto perché emanato in palese contraddizione con tutta una serie di precetti della Costituzione, e in primo luogo con quello della autonomia sindacale e della libertà di contrattazione. Morale: i radicali hanno confermato di lavorare per il re di Prussia facendo ormai da sistematica stampella al governo; e i missini hanno rivoltato tutto il carattere strumentale della loro pregiudiziale (votata insieme con quella dei gruppi della opposizione di sinistra) evitando accuratamente di sostenerla al momento giusto. Questo clamoroso episodio, tanto significativo sul piano politico, ha suggellato una nuova movimentata giornata per il decreto-bis. Mentre infatti da un lato il PCI denunciava il carattere limitatissimo e soprattutto elusivo delle questioni sottoposte in commissione da maggioranza e governo al testo del provvedimento, dall'altro lato nuove tensioni nella maggioranza proprio sulla questione delle modifiche confermavano le crescenti difficoltà del pentapartito a fronteggiare le sempre più estese critiche (anche e proprio nei sindacati firmatari dell'accordo di San Vito) per la spirale perversa innescata dalla predeterminazione dei punti della scala mobile. La posizione dei comunisti è stata resa nota ieri mattina da un comunicato dalla presidenza del gruppo della Camera che, esaminato il testo

Giorgio Frasca Polara
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE E SERVIZI A PAG. 2

Missili: e ora discutiamo su questa proposta

di ROMANO LEDDA

L'INIZIATIVA italiana per una ripresa dei negoziati sui missili, annunciata dal presidente del Consiglio Craxi a Lisbona, merita attenzione. Se il governo, verrà perfezionata e troverà udienza presso gli alleati della NATO e gli interlocutori del Patto di Varsavia, può essere considerata una ipotesi da esplorare, tra le varie che si stanno delineando — ma ancora senza esiti pratici — da più parti, per ritessere un dialogo nutrito di fatti, di cui tutti avvertono ormai la necessità, sotto la spinta di una opinione pubblica che non ragiona solo in termini di un momento pacifista ancora vigoroso. Basterà ricordare la recente e autorevole posizione espressa dalla Cina, le solenni proposte della Commissione Palme-Brandt, l'infittirsi di iniziative e incontri politi-

co-diplomatici in calendario tra paesi europei dell'Est e dell'Ovest, le «idee nuove» hanno accennato Andreotti e Egon Bahr dopo i viaggi compiuti all'Est. Le diffuse reazioni e preoccupazioni emblematiche della posizione dell'Olanda e dalla mozione votata proprio ieri dal Parlamento danese. In questo quadro di sondaggi e di dibattito sono arrivate le dichiarazioni di Craxi, che possono essere così riassunte: 1) il realismo impone di avviare il negoziato partendo dalla situazione di fatto che si è determinata; 2) è meglio trattare adesso e senza sosta, quando il processo di installazione dei missili a Ovest e di contrmissure a Est sarà in una fase più avanzata; 3) sedersi a un tavolo per negoziare ha come «corollario logico» che le due parti non continuino nel frat-

tempo a installare missili, in pratica un congelamento dello status quo; 4) l'obiettivo del negoziato potrebbe essere quello di un «equilibrio approssimativo» tra i due blocchi. L'iniziativa ha quindi un rilievo politico evidente e si presta ad alcune considerazioni. In primo luogo perché essa esprime — sia pure con ritardo — la consapevolezza del vicolo cieco e rischioso in cui la corsa al riarmo atomico sta cacciando l'Europa. Compiere un gesto che la interrompa è importante oltreché estremamente urgente. A questo, si ricorderà, ha mirato la «proposta estrema» avanzata da Berlinguer, oggetto dei suoi incontri all'Ovest e all'Est. Proposta che, contrariamente a quanto Craxi avrebbe detto a Lisbona, non poneva condizioni preliminari, ma partiva proprio e con efficace realismo dalla situazione creatasi tra novembre e dicembre dello scorso anno, per promuovere subito atti concreti per il dialogo, prima ancora che scattasse il salto, prevedibile e previsto, di qualità e di quantità degli armamenti nucleari sul teatro europeo. Del resto proprio all'ultimo Comitato Centrale (il 27 aprile) il compagno Berlinguer ripeteva che «il compito principale oggi è di adoperarsi per arrestare e congelare le armi

(Segue in ultima)

SUBITO POLEMICHE SULL'ANNUNCIO DI CRAXI A PAG. 3

Sì del giudice a New York

«Sindona può essere estradato per Ambrosoli»

Secondo il magistrato ci sono fondati motivi per ritenere il mandante dell'omicidio del liquidatore della Banca Privata - Manca solo la ratifica del trattato Roma-Washington



NEW YORK — La magistratura americana ha autorizzato l'estradizione del bancarottiere Michele Sindona, in relazione all'omicidio di Giorgio Ambrosoli, liquidatore della Banca Privata Italiana. Sindona, quindi, potrebbe essere processato al più presto anche in Italia. Ambrosoli, uomo integerrimo che aveva scoperto le malefatte dell'uomo d'oro della finanza italiana, fu ucciso, dopo una lunga serie di minacce, davanti alla porta di casa, a Milano, l'11 luglio del 1978. La notizia è stata resa nota ieri dal giudice distrettuale di Brooklyn Leo Glasser. Ha detto Glasser ai giornalisti: «Andate a legger-

(Segue in ultima)

Vengono da tutta Italia

Mafia e droga Giovani a Roma e questa volta non sono soli

Sfilano stamane da piazza Esedra a piazza Farnese - Saranno ricevuti dal presidente Pertini - Lunghissimo elenco di adesioni - La presenza dei cattolici

ROMA — Gli ultimi tre sono morti quasi contemporaneamente la notte scorsa. Tre ragazzi, poco più di vent'anni, uccisi dalla solita dose di eroina, eccessiva o «tagliata» in maniera criminale da chi — col traffico della droga — continua ad accumulare profitti spaventosi. Erano ragazzi di questa Italia: un bolognese, un romano ed un giovanissimo brindisino. Città diverse per una tragedia uguale. Così come uguali, soprattutto, sono le braccia ed i cervelli di questo mercato criminale, i portatori di queste allucinanti morti a domicilio: la mafia siciliana e le cosche della 'ndrangheta e della camorra campana e calabrese. Da tutta Italia, fino a Roma,

stamane ci verranno anche per questo. Saranno giovani, soprattutto: ragazzi e ragazze stanchi di droga e di camorra, di mafia e di omicidi, di scandali e di vergognose indifferenze. Ci saranno, è certo, gli stessi giovani napoletani che, col coraggio di chi era solo, nell'inverno di due anni fa arrivarono fin dentro Ottaviano per marciare nello stupido e sospeso regno di Raffaele Cutolo. E ci saranno, assieme a loro, i giovani palermitani che hanno sfiliato, ancora un mese fa, da Brancaccio a Ciaculli, nel quartiere di San Giovanni a Greco. Furono i primi. Federico Geremica
(Segue in ultima)

ALTRE NOTIZIE IN CRONACA

Stroncato un imponente traffico tra l'Italia e l'Oriente

Eroina e gioielli, 21 arresti E c'è un direttore d'aeroporti

È Tommaso Agnello, 58 anni, responsabile degli scali di Reggio Calabria e Fontanarossa - Catturati il cassiere capo di una banca e altri insospettabili - Altri 25 accusati



Dalla nostra redazione CATANZARO — Insospettabili, professionisti, imprevedibili di grido sono finiti ieri in galera per una nuova, importante operazione antidroga partita da Reggio Calabria e svoltasi in molte città italiane. In carcere è stato il pesante accusa di associazione per delinquere finalizzata al traffico di stupefacenti ed altro — è finito, fra gli altri, Tommaso Agnello, 58 anni, direttore da circa dieci anni della circoscrizione aerea per la Calabria nonché responsabile degli aeroporti di Reggio Calabria e, da poco tempo, di quello di Fontanarossa di Catanzaro. Un autentico insospettabile insomma, personaggio assai conosciuto — e, si deve ritenere, stimato — a Reggio e negli ambienti del ministero dei Trasporti e dell'Aviazione civile. Con lui la polizia ha arrestato altre venti persone mentre a venticinque è stato notificato in carcere il provvedimento del magistrato. In tutto gli ordini di cattura firmati dal giudice istruttore del Tribunale di Reggio, Ippolito, sono stati quarantasei.

Secondo giorno della visita del Papa nella Corea meridionale e anche secondo giorno di cortei di protesta contro il regime. Il Papa ieri è stato a Kwangju, la città simbolo della resistenza popolare alla dittatura, dove quattro anni fa la repressione venne scatenata con un bilancio spaventoso di migliaia di morti. Mentre da questa città martire, Wojtyla stava rientrando nella capitale Seul, si riaccendevano le dimostrazioni di protesta degli studenti, dopo quelle avvenute già il giorno prima. Ancora una volta la polizia è intervenuta duramente, nel tentativo di soffocare le manifestazioni. È un quadro di crescenti tensioni quello al cui interno prosegue la visita del Papa il quale ieri ha lanciato un appello perché torni la pace. NELLA FOTO: un momento degli incidenti di ieri.

A PAG. 3

Il Papa ieri a Kwangju: ancora cortei di protesta e repressione

Nell'interno

Gelli jr. «Con le armi non c'entro»

Raffaello Gelli, il figlio del «maestro venerabile» della P2, interrogato ieri dal giudice istruttore di Firenze Minna, che si occupa dei traffici d'armi, s'è proclamato innocente. S'era rifiutato, invece, di parlare con il magistrato svizzero per la fuga del padre. A PAG. 5

Caso Eni, Ortolani non vuole deporre

Dal Brasile Umberto Ortolani lancia nuovi messaggi. All'improvviso, smentendo una sua dichiarata disponibilità, ha fatto sapere di non voler essere sentito dall'Inquirente, per rogatoria, sul caso delle tangenti Eni-Petromin. A PAG. 5

Chinnici, altri funzionari sapevano

Ci fu una riunione del comitato per l'ordine pubblico a Palermo, alla vigilia della strage Chinnici. Vi parteciparono, oltre al questore Mendolici, altri funzionari che sapevano del pericolo imminente. Tacquero. La polemica sollevata dal PCI ieri alla Camera. A PAG. 5

In quell'occasione la polizia non è che la seconda parte di un'inchiesta sulla droga a Reggio Calabria che già nel 1982 aveva portato a 25 arresti. A PAG. 5

Filippo Veltri
(Segue in ultima)

In tre elezioni suppletive e nel rinnovo delle amministrazioni locali

Sconfitta elettorale per la Thatcher

Netta avanzata dei laburisti (che conquistano Birmingham ed Edimburgo), dei socialdemocratici e, in misura ancora più accentuata, dei liberali - L'arretramento conservatore in zone tradizionalmente fra le più «sicure»

Del nostro corrispondente LONDRA — Il governo Thatcher ha subito una grave sconfitta nel voto di giovedì che vedeva il rinnovo di circa un terzo dei seggi delle amministrazioni locali della Gran Bretagna e che combinava nella stessa giornata anche tre elezioni suppletive. È andata male dovunque, per i candidati governativi, anche nelle zone tradizionalmente «sicure». È la prima, netta sconfitta dei conservatori dalle elezioni generali del giugno '83. Hanno preso parte a questa tornata elettorale oltre 5 milioni di elettori (con una partecipazione di circa il 40%). È un campione rappresentativo abbastanza vasto da costituire un significativo sondaggio nazionale che suona condanna all'austerità e all'autoritarismo della Thatcher. I laburisti stanno re-

cuperando molto terreno e ancor di più fanno liberali e socialdemocratici. I partiti d'opposizione, nel loro complesso, stanno ribaltando il rapporto numerico col governo. Intervistato dalla BBC, il leader laburista Neil Kinnock ha avuto ragione di dire: «Se si fosse fatto una consultazione generale, a quest'ora sarei al numero 10 di Downing Street». Vediamo prima di tutto le elezioni politiche suppletive per il rinnovo dei seggi parlamentari nei collegi di Surrey, Stafford e Cynon Valley (Galles del Sud). Alle generali dell'83, i conservatori avevano una maggioranza di 14.351 voti a Surrey che, per effetto del progresso segnato dal candidato liberale, si è questa volta ridotta a soli 2.599 suffragi di differenza. Analogo discorso a Stafford dove il rappresentante so-

cialdemocratico è riuscito a ridurre una maggioranza conservatrice di 14.277 ad appena 3.980 voti. A Cynon Valley, tradizionale roccaforte laburista, il partito di Kinnock ha aumentato ancora il proprio sostegno passando dal 56% al 58,8%. Complessivamente i tre risultati dicono che i conservatori hanno perduto il 10,1%; i laburisti hanno guadagnato il 2,1%; l'alleanza liberal-socialdemocratica è avanzata del 6,3%. Non c'è dubbio sulla portata di questa manifestazione di sfiducia nei confronti del governo. I conservatori — va ancora una volta ricordato — raccolsero il 43,5% del voto popolare alle generali dell'83 ma, grazie al sistema unin-



Antonio Bronda
(Segue in ultima)

PARIGI — Margaret Thatcher si è recata ieri a discutere con Mitterrand i problemi della CEE: negra consolazione per la secca sconfitta elettorale subita in casa.

Lo scontro sul decreto-bis

Tensione nella CGIL sul rilancio delle lotte Una sottile distinzione della componente socialista La proposta sul reintegro della contingenza

Lama insiste: «Fermate il taglio del quarto punto di scala mobile»

ROMA — Cambia il decreto ma in che modo? Le tre confederazioni sindacali, si pure con spirito diverso, si stanno misurando con questo interrogativo. Gli accenti alle modifiche, avvisati l'altra sera dal governo e dalla maggioranza alla Camera, corrispondono solo in modo parziale a proposte che hanno una base comune nel movimento sindacale. Ma ciò che più rassicura ha agitato ulteriormente le acque del sindacato. È stato, infatti, lasciato irrisolto il nodo dell'articolo 3, quello sul taglio alla scala mobile, su cui si sono finora concentrate le più aspre tensioni politiche e sociali.

Non c'è stata, cioè, una risposta alla proposta che proprio alla Camera la CGIL «tutta intera», come ha confermato ancora ieri Lama, ha messo in campo. Perché questo vuoto? Lama e Del Turco ieri hanno rilanciato la loro proposta. Ma governo e maggioranza sembrano fare orecchie da mercanti. E gli altri sindacati? La CISL non nasconde i suoi sospetti e i suoi timori, dal momento che in quel decreto c'è una sua chiara impronta: la determinazione dei punti di scala mobile. La UIL cerca di barcamenarsi per non dover subire troppi danni alla propria immagine spesa fino all'ultimo per il decreto così

com'era stato licenziato il 14 febbraio dal Consiglio dei ministri. È in questo quadro che la CGIL ha ripreso a discutere al suo interno l'esigenza di sostenere con un movimento di sciopero la proposta di Lama — tutti gli obiettivi prioritari del movimento sindacale (individuati con chiarezza, a cominciare dall'occupazione, nell'assemblea di Chianciano), questo nuovo momento di battaglia. Non senza qualche tensione con la componente socialista della CGIL, che della decisione di sciopero assunta dalla maggioranza della confederazione in Piemonte ha voluto creare un caso, fino a paventare — con una dichiarazione di Vigevani,

confederazione quanto l'esistenza di un problema-decreto. Del resto, poche ore prima su queste basi Ottaviano Del Turco aveva invitato, dalla tribuna del centenario delle prime leggi cgil, un segnale unitario in sintonia con quello lanciato nella stessa occasione da Luciano Lama. Il segretario generale della CGIL ha presentato il reintegro del grado di copertura della scala mobile, oggi comune a tutti i punti del 3 punti (è sceso dal 65% al 45%) proprio come condizione per affrontare nell'integrità del potere sindacale la riforma del salario e della contrattazione. Una preoccupazione resa più impellente dal problema del quarto

punto che sarebbe tagliato a maggio. Lama ha chiesto mezzi termini che si stabilisca nel decreto che i punti perduti siano 3 e non di più: «È un problema serio — ha detto —, intanto per la perdita quantitativa che ne deriva ai lavoratori ma soprattutto perché dimostra come il sistema della predeterminazione dia l'illusione di mantenere in piedi la scala mobile mentre questa di fatto non opera più». È un problema che ha messo in allarme anche la CISL e la UIL (che si erano spese sulla perdita di «soli tre miserabili punti»), le quali proprio nei giorni scorsi hanno sostenuto la necessità del recupero del quarto punto, anche se con la forma — che tradisce

più che altro ambiguità e imbarazzo — della destinazione del suo valore all'incremento degli assegni familiari integrativi. Del Turco, dicevamo, ha confermato la proposta sul reintegro della scala mobile avanzata alla Camera insieme a Lama, ma lo ha fatto in un contesto alquanto sbilanciato. «Essa rappresenta uno sforzo unitario di grande importanza — ha detto — che può suscitare riserve solo fra coloro (e ne sono da tutte le parti) che pensano che dopo il 14 febbraio occorra ridiscutere la geografica del sindacato. Tanto più che prima ancora delle riserve sono in campo resistenze politiche tenaci, rivelate dalle ambiguità e dai silenzi su di essa della maggioranza e del governo. Del Turco ha anche insistito perché in Parlamento ci siano altri capaci passi in avanti nel confronto sulle modifiche del decreto, a cominciare da quello, che ha definito «un fatto di grande importanza», della definizione dei criteri per il recupero delle eventuali differenze fra inflazione programmata e tasso reale: l'attuazione di norme per il recupero fiscale e parafiscale in caso di sfondamento del tetto — ha detto — appare oggi come il segno della volontà del governo di andare incontro all'esigenza fondamentale del sindacato: la difesa del salario reale. E c'è da registrare su queste, come sull'equo canone, il consenso anche della CISL e della UIL.

Pasquale Cascella

Ticket: ai piccoli risparmiatori nessuna esenzione

Reintrodotta una odiosa norma-capestro già respinta dal Parlamento - I nuovi «tetti» di reddito per non pagare la tassa sulla salute



ROMA — Con la pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» del decreto varato mercoledì scorso dal Consiglio dei ministri sono diventate operanti le nuove esenzioni dal pagamento del ticket sui medicinali (tassa sulla ricetta compressa) e sugli accertamenti di diagnostica strumentale e di laboratorio. In sintesi, il decreto conferma i preannunciati nuovi limiti di reddito, più alti rispetto a quelli fissati con un precedente decreto del settembre scorso, che sono ora così determinati: l'esenzione per tutti coloro che hanno un reddito annuo non superiore ai 4 milioni e mezzo; 2) per i lavoratori dipendenti o pensionati il «tetto» è aumentato a 9 milioni annui; 3) i pensionati oltre i 65 anni non debbono superare gli 11 milioni annui. I sindacati confederali avevano chiesto un «tetto» di 10 e 12 milioni annui. Rimane valida l'esenzione dal ticket per i grandi invalidi di guerra e di servizio, i grandi invalidi del lavoro e gli invalidi civili. Il testo del decreto apparso sulla «Gazzetta» contiene, tuttavia, una amara sorpresa: viene reintrodotta, cioè, una norma restrittiva in base alla quale coloro che intendono usufruire della esenzione debbono consegnare nel reddito annuo anche eventuali redditi assenti da tassazione (come i Bot) e redditi soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta o ad imposta sostitutiva (per esempio, i depositi bancari e postali) se su-

periori a 2 milioni di lire. In caso positivo il diritto alla esenzione è annullato. Comunque, il decreto stabilisce l'obbligo per il lavoratore dipendente o pensionato che chiede l'esenzione di presentare una autodichiarazione attestante che l'ammontare complessivo dei redditi posseduti, compresi i redditi esenti e soggetti a ritenuta alla fonte, non supera il «tetto» previsto per il godimento del beneficio. C'è di più: questa norma-capestro mira ad escludere non solo l'esenzione dal ticket su farmaci e analisi, ma anche agevolazioni di qualsiasi natura o di assegni e indennità o di prestazioni socio-sanitarie. La norma restrittiva — che entrerà in vigore 45 giorni dopo la pubblicazione del decreto (cioè dal 18 giugno) e che prevede forti penalità a carico di chi dichiara il falso — ha provocato immediate reazioni. Il compagno Rubes Triva, in una dichiarazione, ricorda che il famigerato articolo della legge finanziaria che prevedeva l'obbligo di denunciare le somme depositate nei libretti di risparmio o comunque impiegate nel risparmio era stato cancellato dal Parlamento. Ora ricompare. «Il governo — aggiunge Triva — sbandiera la decisione di avere portato a 9 milioni annui l'importo di reddito per ottenere l'esenzione, ma al tempo stesso resuscita una norma odiosa con la quale si stabilisce che l'unica categoria obbligata

a denunciare i risparmi è quella che ha risparmi modesti, quella che ha bisogno di integrare la pensione o di non pagare il ticket. Sottoscrivere un miliardo di Bot per un'azienda comporta l'esenzione di ogni imposta; avere qualche milione faticosamente risparmiato comporta la punizione di essere escluso dal beneficio di non pagare il ticket. È una norma veramente incredibile ed è comunista, quando il decreto verrà all'esame del Parlamento, faranno ogni sforzo per impedire che questa ennesima ingiustizia venga ritenuta. Per quanto riguarda le procedure per l'esenzione rimangono valide quelle già in vigore: autocertificazione in carta semplice da presentare alla USL di residenza, sottoscritta anche dai titolari di reddito del nucleo familiare, accompagnata da fotocopia della dichiarazione dei redditi oppure dal modello 101 rilasciato dal datore di lavoro o dal modello 201 rilasciato dall'ente erogatore di pensione. La USL rilascerà un tesserino valido un anno. Vengono rinviate ad un decreto del ministro della Sanità, da emanare entro 90 giorni, le norme per la esenzione al ticket di medicinali necessari per particolari patologie gravi e diffuse, specie per la prima infanzia. Rimane invece il blocco dei prezzi dei farmaci sino alla data di approvazione del nuovo metodo di determinazione dei prezzi.

Concetto Testai

Sullo sciopero Cgil piemontese divisa

La componente socialista (tranne un segretario regionale) abbandona i lavori del direttivo - Indetta a maggioranza una giornata di lotta per profonde modifiche del decreto-bis e per l'occupazione - I dissidenti chiedono un «chiarimento politico»

Dalla nostra redazione TORINO — Di fronte alla proposta di indire uno sciopero regionale per la modifica del decreto-bis, i sindacalisti socialisti hanno provocato una spaccatura aperta nella CGIL del Piemonte, ma nel far ciò hanno dovuto registrare anche una spaccatura al proprio interno. Il preoccupante episodio è avvenuto ieri durante i lavori del direttivo piemontese del sindacato e si è trattato con tutta evidenza di una drammaticamente voluta e decisa all'ultimo momento. Giovedì infatti, nel direttivo torinese della CGIL, i socialisti si erano limitati a votare contro la proposta di sciopero senza compiere atti plateali. Ieri invece, dopo aver provocato un rinvio di mezza giornata del direttivo piemontese allo scopo di riunire la loro componente, i socialisti hanno sostenuto, per bocca del segretario aggiunto della CGIL piemontese Walter Cerfeda, che iniziative di lotta sarebbero in contrasto con le proposte di reintegro dei punti di scala mobile tagliati presentate da Lama e Del Turco alle commissioni parlamentari ed

hanno chiesto che la proposta di sciopero non venisse neppure messa ai voti. Di fronte al rifiuto della maggioranza si sono alzati ed hanno abbandonato il direttivo. È rimasto però uno dei tre membri socialisti della segreteria regionale CGIL, Adolfo Bisoglio, che ha motivato il dissenso dal gesto dei suoi compagni ed ha offerto le proprie dimissioni. «Il dibattito nel sindacato — ha detto Bisoglio — è essenziale per costruire l'unità. Sulla proposta di una giornata di lotta e l'esigenza di discuterne nelle strutture sindacali e soprattutto nelle assemblee con i lavoratori, che ci chiedono di modificare non solo il decreto ma il modo di vivere dello stesso sindacato in senso più democratico e partecipato. Gesti come quello che è avvenuto qui sono estranei alla storia ed ai comportamenti del sindacato piemontese. Introducendo i lavori del direttivo, il segretario piemontese della CGIL Fausto Bertinotti aveva spiegato che la proposta di sciopero sul

decreto-bis è strettamente correlata con altre due proposte ancora più importanti: rilanciare una forte iniziativa sull'occupazione che sfoci in uno sciopero regionale su questo obiettivo e rilanciare la contrattazione articolata in tutti i luoghi di lavoro. «Se nella prima fase di lotta l'obiettivo era quello di far decadere il decreto — ha detto Bertinotti — oggi si tratta di modificarlo e nello stesso tempo occorre dare continuità al grande movimento di lotte di questi mesi, allargando e qualificando i suoi obiettivi sui temi dell'occupazione, del fisco, delle pensioni. In quanto alle vertenze articolate, sono decisive in questa fase, perché si tratta di riappropriarsi del diritto di contrattazione. È costruendo questi terreni di lotta concreti che si può far ricrescere progressivamente l'unità, non con mediazioni e veti reciproci. Io non mi sogno minimamente di dire ai compagni socialisti della CGIL, alla CISL ed alla UIL che non discutano più con loro di iniziative unitarie per l'occupazione e di pro-

blemi di fabbrica perché avversano lo sciopero sul decreto-bis. Chiedo loro di non scendere in un analogo ed inverso atteggiamento». Uselti i socialisti, i membri comunisti e della terza componente hanno proseguito il dibattito. Al termine hanno respinto con voto unanime le dimissioni di Adolfo Bisoglio dalla segreteria ed hanno approvato all'unanimità, con l'astensione del solo Bisoglio, le proposte per uno sciopero sul decreto-bis (non è stata indicata la data, che verrà decisa dopo un'ampia consultazione democratica negli attivi di zona e nelle assemblee dei lavoratori), per le lotte sull'occupazione e la contrattazione articolata. Ieri sera i socialisti della CGIL piemontese non hanno rilasciato dichiarazioni, ma hanno annunciato per stamane una conferenza stampa allo scopo di illustrare la richiesta di «un chiarimento politico» — dice una loro nota — che veda coinvolta anche la segreteria generale della CGIL.

Michele Costa

Dal nostro corrispondente BRESCIA — Chi si aspettava da questa conferenza nazionale della FIM un contributo originale e corposo alla costruzione di una nuova strategia della CISL rimarrà forse un po' deluso. Il più forte sindacato industriale della Confederazione di Carniti andrà alla conferenza nazionale d'organizzazione con un messaggio ambiguo: un messaggio impastato con un po' d'orgoglio, «l'orgoglio del sindacato industriale, della sua cultura» — come ha voluto ricordare nelle conclusioni il segretario generale Raffaele Morese — e con la perdita (volontaria e convinta) di una parte della propria autonomia per rafforzare il rapporto con la Confederazione. Franco Marini, segretario generale aggiunto della CISL, intervenendo ieri all'ultima

giornata di lavori dell'assemblea dei metalmeccanici FIM, ha d'altra parte assunto in pieno una delle proposte più innovative uscite dalla relazione e dal dibattito: quella della presenza «doppiata» del sindacato nelle aziende, o come l'ha chiamata Marini di «una struttura rappresentativa dualistica del sindacato nei luoghi di lavoro», da un lato fatta con i «consigli unitari per gestire la contrattazione aziendale» e dall'altra da una «struttura rappresentativa delle Confederazioni come momento di partecipazione alla vita del sindacato in generale». Questa proposta, che è la legittimazione dei collettivi dei metalmeccanici avanzata dalla FIM-CISL, sarà portata all'assemblea nazionale perché venga realizzata in tutte le categorie. Sia Marini che Morese, nei

loro discorsi, hanno negato che su questa strada si approfondisca il solco delle divisioni. Marini così ha insistito perché si realizzi «una precisa presenza di confederazione in tutti i posti di lavoro», sostenendo però che «ciò non significa né esplicitamente, né implicitamente la via della chiusura del dialogo con le altre centrali sindacali». Morese ha auspicato un nuovo modello di unità, non soltanto unità d'azione (e in questo c'è una risposta esplicita alla proposta di Pio Galli, se-

gretario generale della FIM che nel suo intervento aveva appunto — indicato la necessità di un patto rinnovato per l'unità d'azione), ma ponendo condizioni alla stessa FIM, giudicando «equivoche e contraddittorie» gli atteggiamenti del sindacato dei metalmeccanici CGIL. Particolare attenzione ci sembra abbiano avuto i temi dell'unità interna della CISL. Marini ha difeso le scelte della CISL sul cosiddetto patto antinflazione, accusando la CGIL di una «preoccupante pigrizia». Morese ha rimarcato come la CISL debba chiarire la prospettiva per la quale intende battersi, affermando: «La nostra è una collocazione strategica in un'area progressista che attraverso i partiti e il movimento sindacale». Ma ha sottolineato, però: «È importante

l'unità, ma è egualmente importante l'unità della FIM e della CISL, dove tutti, in questo momento, debbono remare nella stessa direzione». E Marini, che nel suo discorso aveva riservato alcune sarcastiche battute contro i «dissidenti interni, senza parlare però apertamente del movimento degli autoconvocati che qui a Brescia ha, proprio nella FIM CISL, alcuni autorevoli esponenti, nel testo dato ai giornalisti del suo discorso scrive: «Il movimento degli autoconvocati non avrebbe avuto respiro senza la copertura e l'utilizzo che ne ha fatto in un primo momento la maggioranza della CGIL». La presenza di Marini non era certo casuale. Proprio ieri a Brescia si era scioperato di nuovo contro il decreto alla ATB e alla OM.

Carlo Bianchi

Passa la linea Fim: strutture CISL in tutte le categorie

Martedì si ferma Bologna il 10 tocca a Parma

Bologna — Dopo il Piemonte, anche in Emilia Romagna si preparano scioperi e manifestazioni per ottenere modifiche sostanziali al decreto in discussione al Parlamento, con il quale si taglia la contingenza. Le lotte di questi ultimi mesi, dopo l'insediamento del governo con una parte del sindacato, hanno già imposto modifiche e aggiustamenti al provvedimento varato nel febbraio scorso, ma tutto questo ancora non basta: questo il ragionamento su cui si fonda la decisione di continuare la mobilitazione. A Bologna lo sciopero si svolgerà martedì prossimo otto maggio. È stato il coordinamento dei consigli di fabbrica a proporre un'astensione generalizzata dal lavoro (due, tre o sei aziende) e le decisioni che saranno prese dai delegati aziende per azienda, ufficio per ufficio) con una manifestazione nel centro della città. L'altro giorno il direttivo della Camera del Lavoro del capoluogo emiliano ha votato, a maggioranza, un documento di sostegno all'iniziativa. Il documento non è piaciuto alla componente socialista dell'organizzazione che ha votato contro (il dissenso sulla giornata di lotta degli autoconvocati è stata anche la ragione dei dissidi che hanno impedito a Bologna un Primo Maggio unitario). Quella di martedì non è comunque l'unica iniziativa in Emilia Romagna: a Parma lo sciopero avrà luogo il 10 maggio prossimo, a Reggio Emilia l'11 maggio.

Dove va il riformismo senza consenso?

Un dibattito del Centro studi «Bruno Buozzi» con Ruffolo, Sylos Labini, Paolo Flores d'Arcais - Crisi d'identità di una sinistra che, dove governa, si contenta di inseguire la ripresa economica - Le delusioni, dopo le speranze, per il «progetto socialista»

ROMA — Pare che sinistra, negli ideogrammi cinesi, contenga in sé sia il concetto di minaccia, sia quello di promessa. Ebbene — dice Giorgio Ruffolo — la sinistra è entrata in crisi da tutti e due i lati. Non c'è più né la minaccia delle grandi trasformazioni rivoluzionarie, né la promessa dei cambiamenti riformisti. Adesso, sembra che, dovunque sia al governo, essa si accontenti di prendere per la coda una certa ripresa economica e di gestirla. Poi, magari, scopre che anche fare ciò è sempre più difficile. La sinistra, insomma, è in crisi di identità, anche se i suoi valori sono — aggiunge Ruffolo — più che mai attuali, anche nella moderna società ipercomplessa e bloccata. Questi valori sono, poi, sempre quelli della libertà, dell'eguaglianza, della fraternità che accom-

pagnano la cultura politica dal 1789 ad oggi. Certo, l'eguaglianza; l'eguaglianza persino. Chi non ha paura di pronunciare parole che sembrano diventate tabù di questi anni di «effluvio», è Paolo Sylos Labini. Sì, dice in sostanza il grande economista, io sono sempre stato (e lo sono ancora più oggi) contro l'appiattimento automatico dei redditi provocato dal punto unico della scala mobile. Ma chi lo ha detto che un impiegato debba guadagnare più di un operaio? Anzi, perché non proviamo a fare il contrario? Avremo, così, una società più mobile non solo in senso verticale, ma anche orizzontale. La gente potrà scegliere se fare un lavoro pesante e più brutto, ma meglio pagato, o farne uno più gradevole e interessante, ma meno pagato. Un paradoss-

so? Non tanto, perché l'evoluzione tecnologica spinge anche verso questo nuovo assetto sociale, nel quale cadono le vecchie barriere. Sia Ruffolo sia Sylos Labini rilanciano l'idea di una redistribuzione del lavoro, così come di una riforma dello Stato sociale in senso meno burocratico, dove l'equità nella distribuzione dei redditi, delle opportunità sociali e dei servizi si sposti con l'efficienza. Il riformismo, oggi, può avere queste nuove basi. La sinistra, oggi, deve fare i conti con questi nuovi problemi. Già, riformismo. La parola si è imposta, tanto che sembra aver acquistato una sua egemonia ideale. Eppure, mentre il linguaggio si diffonde, la sostanza sfuma. I soggetti del riformismo diventano evanescenti. L'analisi è di Paolo Flores d'Ar-

cais. Anch'egli è pessimista. Il PCI avrebbe deluso le speranze che si erano accese a metà degli anni '70, il PSI quelle sorte ai tempi del «progetto socialista» (al quale proprio Flores aveva creduto), i radicali l'illusione di essere riformisti cavalcando i movimenti e non più soltanto le istituzioni storiche della sinistra. Cosa resta, a questo punto? Restano due capisaldi della cultura riformista: lo Stato di diritto e la questione morale intesa come lotta alla occupazione della società civile da parte dei partiti, come invadenza partitocratica che ha nella lottizzazione e nelle tangenti (aggiunge Ruffolo) non delle eccezioni, ma la regola. Tutto ciò deve trovare nuove gambe, nuovi soggetti sociali. Il dato il declino storico della classe operaia e politici (date le delusioni patite) sui

quali camminare. Sono analisi discutibili, ma senza dubbio importanti, quelle venute ieri nel convegno organizzato dal Centro studi socialista intitolato a Bruno Buozzi. Peccato che l'aula della Università valdesse fosse semideserta. Il dibattito era stato organizzato anche in vista del congresso del PSI. Ed è di grande interesse che nella discussione interna al partito socialista si lancino idee e suggestioni di respiro strategico, interrogativi sui compiti della sinistra, una sinistra di governo, dentro la crisi delle società capitalistiche mature. Ma, a noi che le abbiamo ascoltate, è venuta spontanea una domanda: cosa c'entra con la pratica politica del primo governo a direzione socialista? Cosa c'entrano con le polemiche sul «decisionismo»?

Un riferimento indiretto lo abbiamo trovato nella relazione di Ruffolo. Dice: la politica dei redditi in senso lato è l'unico strumento che ha la sinistra per controllare l'inflazione. Ma ha bisogno di un ampio consenso sulla distribuzione del reddito e sui fini della crescita. Ebbene, il decreto sulla scala mobile può essere spacciato per questo patto sociale? Aggiunge ancora Ruffolo: l'offensiva conservatrice, finora vittoriosa, ha fatto leva su due idee parallele: il neoliberalismo dei monetaristi e il neautoritarismo di chi (si pensi alle teorie di Luhmann) ritiene che si governano le società complesse riducendo le domande sociali, tagliando i nodi con atti d'imperio, anziché sceglierli. Ebbene, proprio queste idee a Palazzo Chigi non sono di casa?

Stefano Cingolani



Giorgio Ruffolo



Sylos Labini

Sardegna, modificata la legge elettorale Polemiche Pr, Pli, Dp

Della nostra redazione CAGLIARI — Alla vigilia del voto regionale del 24 giugno, anche la Sardegna adegua la propria normativa elettorale a quella delle altre regioni italiane. Il consiglio regionale ha infatti approvato ieri mattina, a larghissima maggioranza (54 voti a favore e contro 4 consiglieri radicali, liberali e repubblicani), un emendamento alla legge elettorale che consente l'accesso al collegio unico per l'utilizzo dei resti solo per i partiti che abbiano ottenuto almeno un quoziente intero a livello provinciale. E due consiglieri radicali autori di interventi ostuzionistici per buona parte dell'ultima notte, subito dopo il voto hanno parlato di «colpo di mano a danno dei partiti minori». Analoghe dichiarazioni ci sono state ieri da parte di esponenti nazionali del PRI, del PLI, di DP. «Non si capisce perché ciò che è democratico per il Parlamento e per tutte le altre regioni italiane non lo sia per la Sardegna — ha risposto il capogruppo del PCI, Benedetto Barranu —. Parlare di colpo di mano di fronte a un provvedimento preso col voto favorevole della quasi totalità dei partiti (anche quelli più piccoli, come il Psd'A, il PSDI) è del tutto fuoriluogo. Il PCI ha votato a favore dell'emendamento anche in considerazione di questo ammissivo consenso delle forze politiche, oltre che naturalmente per rendere conforme la normativa elettorale sarda a quella del Parlamento e delle altre regioni italiane. Alquanto accese sono state anche le reazioni dei due consiglieri repubblicani e liberali. Il consigliere liberale Catano Medda, vicepresidente dell'assemblea, ha rivolto un duro ossequio rimprovero all'alleanza democristiana. «Ai tempi del caso Carboni — ha detto Medda — sono stati il PLI e il PRI a salvare il pentapartito.

Euromissili: l'iniziativa annunciata nel viaggio a Lisbona

Craxi spiega la sua idea

ROMA — A giudicare dalle prime reazioni degli stessi alleati sembra che Craxi non abbia concordato con nessuno all'interno del governo, eccetto forse Andreotti, l'iniziativa sugli euromissili annunciata l'altro giorno a Lisbona. Mentre da Roma giungevano ieri segnali di frizione nella maggioranza (soddisfatto Galloni per conto della segreteria dc, arringa e piena di riserve la posizione di un'altra fetta democristiana, del PRI, del PLI), il presidente del Consiglio ribadiva dalla capitale portoghese le sue intenzioni, nella conferenza-stampa tenuta con Mario Soares (premier lusitano) a conclusione della visita.

Per Craxi è proprio il Consiglio atlantico che si terrà a Washington a fine maggio «a sede utile per un confronto di posizioni e un'iniziativa che deve essere comune. La linea dell'Alleanza — sostiene il presidente del Consiglio — è stata quella del negoziato e deve essere mantenuta. La NATO perciò deve sapere assumere costantemente le iniziative utili nei rassegnandosi all'idea che per il momento non c'è niente da fare, che il negoziato rimane un sospiro che tutto è rinviato a data da destinarsi».

Da queste considerazioni Craxi fa scaturire la sua proposta. «Ai sovietici — egli ha detto — va chiesto di rinunciare alla pregiudiziale di nessun negoziato prima dello smantellamento di tutti gli euromissili NATO», di prendere atto della situazione così come si presenta e dichiarare la disponibilità a impegnarsi nel complesso dei negoziati nucleari legati da elementi di interdipendenza per giungere a un accordo che risulti soddis-

Ma nella maggioranza mugugna l'oltranzismo

Solo la segreteria dc, con Galloni, si mostra soddisfatta: «è il frutto della missione di Andreotti a Mosca» - Critici PRI e PLI

sfacente: sia perché realizzato al più basso livello possibile di armamenti sia perché stabilizzatore di un equilibrio approssimativo considerato accettabile da parte di tutti.

La riapertura del negoziato dovrebbe portare per Craxi al contemporaneo arresto dell'ulteriore installazione delle nuove armi nucleari. La formula usata da Craxi richiede in verità di essere chiarita. Egli dice infatti: «Va da sé che nel momento in cui NATO e Stati Uniti e Unione Sovietica fossero in condizione di sedere a un tavolo di negoziato, interverrebbe naturalmente una clausola sospensiva in attesa di conoscere i risultati del negoziato». L'interrogativo che si pone è appunto di carattere temporale. «Quando» scatterebbe

la «clausola sospensiva» prima, dopo o contestualmente alla ripresa del negoziato?

Comunque Craxi ha tenuto a sottolineare, in accordo con Soares (anche se il Portogallo non è direttamente interessato all'installazione dei nuovi sistemi missilistici) che «non è possibile una sospensione unilaterale, come non sarebbe possibile una sospensione senza negoziati». La ripresa della trattativa gli appare d'altro canto «oggi più facile e più utile che di qui a qualche anno»: e probabilmente rispondendo anche a qualche eco giunta da Roma, da ambienti della stessa maggioranza, Craxi ha affermato che la sua posizione «è ispirata a ragionevolezza e non è vietata da calcoli di altra natura se non quello di sgombrare la

scena internazionale di un fattore grave di tensione e di crisi».

Quest'ultima puntualizzazione di Craxi sembra tutta in chiave interna, e per questo pare proprio che debba essere giunto fino a Lisbona qualche cenno dello scontento suscitato dalla proposta craxiana tra i settori più oltranzisti della stessa alleanza pentapartita. Il democristiano Segni, assumendosene la rappresentanza, dice infatti apertamente che, secondo lui, «la mossa di Craxi è utile solo sul piano della propaganda interna, e si chiede se il governo sia stato investito di questa decisione che comporta un sostanziale mutamento delle decisioni precedenti».

Forti riserve appaiono anche da una presa di posizione del repubblicano

Wojtyla in Corea, un paese sconvolto



SEUL — Studenti durante gli scontri di questi giorni mentre manifestano contro il governo. A fianco: il Papa celebra la messa a Kwangju



Anche ieri scontri fra gli studenti e la polizia

La visita a Kwangju, città simbolo della resistenza popolare al regime - Un appello alla pace

SEUL — Ancora scontri, sassaiole, gas lacrimogeni, ieri, per le strade di Seul. I manifestanti sono rimasti nel sottobosco che le vittime della violenza poliziesca non state ben di più, forse duemila, un massacro.

Papa Wojtyla non ha potuto sfuggire a questa realtà. «Sono consapevole — ha detto parlando alla folla che lo ha accolto — delle profonde ferite dei vostri cuori e delle vostre anime per esperienze personali e recenti tragedie. Sono cose difficili da superare da un punto di vista umano, specialmente per quelli fra voi che sono di Kwangju; ed ha invitato i cattolici a un'opera di mediazione, facendosi «strumenti di riconciliazione in mezzo al dissenso e all'odio». La frase è stata accolta dal profondo silenzio della folla.

Anche l'arcivescovo di Kwangju, Victorinus Yoon, ha messo l'accento sulle sofferenze patite dalla popolazione, in passato e recentemente, attraverso «cambiamenti economici, politici e sociali».

Finita la sosta nella città, Giovanni Paolo II si è recato nell'isola di Sorokdo per visitarvi il lebbrosario dove, con visibile emozione, si è avvicinato agli ammalati più segnati dalle terribili ulcerazioni.

In serata è rientrato a Seul, dove si è recato alla nunciatura per incontrarvi il corpo diplomatico. È qui che il Papa, prendendo spunto dalla condanna per la strage di Rangoon, che nell'ottobre scorso dimezzò il governo sud-coreano, ha lanciato un accorato appello alla pace. In una situazione mondiale bloccata da «livelli sempre più elevati di tensione», dalla ricerca della «superiorità militare e del predominio col controllo economico o ideologico» occorre, ha det-

rono di 169 studenti uccisi, ma fonti giornalistiche e ambienti dell'opposizione furono concordi nel sostenere che le vittime della violenza poliziesca non state ben di più, forse duemila, un massacro.

Papa Wojtyla non ha potuto sfuggire a questa realtà. «Sono consapevole — ha detto parlando alla folla che lo ha accolto — delle profonde ferite dei vostri cuori e delle vostre anime per esperienze personali e recenti tragedie. Sono cose difficili da superare da un punto di vista umano, specialmente per quelli fra voi che sono di Kwangju; ed ha invitato i cattolici a un'opera di mediazione, facendosi «strumenti di riconciliazione in mezzo al dissenso e all'odio». La frase è stata accolta dal profondo silenzio della folla.

Anche l'arcivescovo di Kwangju, Victorinus Yoon, ha messo l'accento sulle sofferenze patite dalla popolazione, in passato e recentemente, attraverso «cambiamenti economici, politici e sociali».

Finita la sosta nella città, Giovanni Paolo II si è recato nell'isola di Sorokdo per visitarvi il lebbrosario dove, con visibile emozione, si è avvicinato agli ammalati più segnati dalle terribili ulcerazioni.

In serata è rientrato a Seul, dove si è recato alla nunciatura per incontrarvi il corpo diplomatico. È qui che il Papa, prendendo spunto dalla condanna per la strage di Rangoon, che nell'ottobre scorso dimezzò il governo sud-coreano, ha lanciato un accorato appello alla pace. In una situazione mondiale bloccata da «livelli sempre più elevati di tensione», dalla ricerca della «superiorità militare e del predominio col controllo economico o ideologico» occorre, ha det-

to, «mettere in moto un più generale meccanismo di ricerca di pace fra i popoli su scala mondiale», poiché le «strutture di dialogo disponibili si sono rivelate estremamente fragili». «La pace — ha detto ancora il Papa — è minacciata ovunque lo spirito umano è oppresso dalla povertà o condizionato da imposizioni socio-politiche o ideologiche. Nel nostro mondo la pace è minata dalle tensioni che nascono dalle differenze ideologiche tra Est e Ovest, dal crescente contrasto tra i paesi sviluppati del Nord e quelli poveri del Sud. È minacciata dovunque i diritti dell'uomo sono ignorati e calpestati, specie quello alla libertà religiosa». Di fronte a tutto ciò «sarebbe un crimine tacere; ma occorre riaprire un dialogo sincero».

Oggi, il Papa visiterà a Seul l'Università cattolica Sogang, centro di fermenti democratici e teatro, venerdì, di una manifestazione studentesca violentemente repressa dalla polizia.

Le preoccupazioni e l'imbarazzo del governo sud-coreano sono evidenti. I fatti di venerdì, quando anche il Papa è rimasto vittima del gas lacrimogeno della polizia, sono stati definiti da fonti ufficiali «un episodio incescuro». La polizia coreana, che presidia in forze la capitale e tutti i percorsi del Pontefice, ha offerto una ricompensa di 30 milioni di won (pari a 60 milioni di lire) a chiunque fornisca informazioni che portino all'arresto di persone che completino contro Giovanni Paolo II, anche se si, precisa, nessuna minaccia sia venuta finora alla vita del Papa.

Anche nelle isole Saemone, dove il Papa arriverà mercoledì, il governo ha proibito l'ingresso a migliaia di giornalisti, per timore di infiltrazioni di terro-

Danimarca: nuovo voto contro i missili

Il governo danese, gestito da una minoranza di centro-destra, è stato battuto giovedì in Parlamento su una mozione, presentata dall'opposizione, nella quale si chiede all'Amministrazione di non ospitare armi nucleari sul territorio nazionale né in tempo di pace né in tempo di guerra. La risoluzione, presentata dai socialdemocratici, è stata approvata con settantatré voti contro sei nel Parlamento che conta 179 seggi.

Dal 1957 la Danimarca, che fa parte della Nato, ha proibito la dislocazione di armi nucleari sul suo territorio in tempo di pace. Nella risoluzione approvata giovedì si afferma che il bando contro le armi nucleari dovrebbe essere posto nel contesto di una zona nordica denuclearizzata, appoggiata dall'Urss e dagli Usa, e fa appello al governo perché si adoperi per la ripresa dei negoziati di Ginevra.

Un «onorevole pasticciaccio»? Longo e Nicolazzi trattano la spartizione delle quote

Al congresso del PSDI: Nicolazzi, se gli si riconosce il 30%, firmerebbe per il segretario - L'intervento del compagno Ventura

ROMA — Il congresso si decide per un pugno di delegati. A Franco Nicolazzi, il rivale di Pietro Longo, è stato spedito: il 25 o il 30% delle tessere? Siamo ormai vicini alla stretta finale: la platea palpitante, i corridoi si intasano, le correnti avversarie si radunano nella notte. Il salone dell'EUR sancirà in extremis una rhabberciata unità interna? Il ministro dei Lavori pubblici parlerà stamattina: ufficializzerà la candidatura alla segreteria? Tra lui e il segretario uscente si sta trattando in queste ore. A colpi di percentuali. Sembra che adesso Nicolazzi abbia paura di una sconfitta che lo farebbe slittare in basso nei gradini della gerarchia socialdemocratica. E così manda alla maggioranza segnali di fumo. Ieri ha preso le distanze da Matteo Matteotti, che aveva calcolato un po' troppo la mano, giovedì mattina, contro il gruppo dirigente in carica. E se Longo acconsentirà a riconoscere la forza contrattuale, il pacchetto di delegati in mano alla minoranza, sembra possibile che sul resto si mettano d'accordo.

Il segretario potrebbe dare a Nicolazzi garanzie e spazi nella gestione del partito e concedergli nella replica uno slancio più marcato verso il PSI; il contendente potrebbe

compiere un gesto amichevole, sfumare la sua battaglia contro l'elezione diretta di Longo alla guida del PSDI da parte del congresso e contro il cumulo della carica di partito con quella di ministro del bilancio. Tutto dipende dal lavoro scottante in corso nella commissione verificatrice, nominata dal congresso. Maggioranza e minoranza si combattono su una quarantina di delegati che gli uomini di Longo vogliono «congelare». Contestano i risultati di 7 o 8 federazioni. Ma Nicolazzi non vuol mollare i suoi «numeri». Longo è disposto, anche se alcuni suoi luogotenenti recalcitrano, ad accordarsi. Se Nicolazzi ci ripensa — ha pubblicamente detto ieri — sarà «meglio tardi che mai». Le dispute sulle cifre «non

sono un dramma». Ai «fuochi d'artificio iniziali» sta sostituendo il buon senso. Con qualche pizzicotto, la sua è in sostanza una offerta di intesa: «Mi auguro che la serenità prevalga sulle ragioni pretestuose».

Per il resto il congresso va avanti fiacidamente. Il dibattito ristagna. Ieri la giornata ha offerto le battute anti DC («sono destabilizzatori») e le risposte pepate agli attacchi venuti dal PRI, espresse alla tribuna dal vicesegretario Carlo Vizzini; il discorso equilibrato, con accenti in «saggio del partito», fatto dal parlamentare europeo Mauro Ferri, lontano leader del socialismo unitario; le cautele consigliate verso il PSI («non dobbiamo farci assorbire, ci spagneremo senza

che doveva portare il suo saluto. Ferri ha esclamato testualmente: «Dov'è? Si dovrebbe riconoscere dal colore del viso».

Ieri mattina Michele Ventura, della direzione comunista, ha portato ai delegati del PSDI il saluto del PCI. «La nostra ferma opposizione al governo — ha detto tra l'altro — non significa chiusura al confronto e, se possibile, alla collaborazione con ogni forza democratica. Tra PCI e PSDI una collaborazione esiste in molti enti locali e in una parte del patrimonio comune da non disperdere». Ventura ha ricordato che a giudizio dei comunisti «non si può governare per decreto, non si può sottrarre alla libera contrattazione delle parti sociali la definizione di accordi e di decisioni che la Costituzione ci affida». Il passaggio difficile in cui è il Paese richiede infatti «più democrazia, maggiore consenso e partecipazione popolare. Non un decisionismo fine a se stesso, ma il pieno e corretto funzionamento delle assemblee elettive». E con questi intendimenti prospettava alla alternativa come un processo graduale, un coagulo di forze progressiste, basato sulla pari dignità dei partiti.

Marco Sappino

Si preparano le candidature per le elezioni europee Isole, per la DC n. 1 Lima

ROMA — Entro mercoledì i partiti devono presentare le liste dei candidati per le elezioni del Parlamento europeo che si svolgeranno il 17 giugno. Si tratta di 81 candidati suddivisi nelle cinque circoscrizioni elettorali: Italia nord-ovest; Italia nord-est; centro Italia; Italia meridionale; le isole della Sardegna e della Sicilia.

Il lavoro di preparazione delle liste procede — in alcuni casi con affanno — in tutti i partiti. La Direzione del PCI ne ha discusso l'altro giorno e già martedì (alle 12) terrà la conferenza stampa per presentare le candidature (esse, per la circoscrizione nord-est, cioè Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, sono state presentate ieri a Bologna).

La DC, dal canto suo, riunirà domenica la Direzione per definire le liste. Qualche indiscrezione è comunque filtrata.

Sembra certo che Ciriaco De Mita capeggerà la lista meridionale (Campania, Puglia, Basilicata, Calabria). Primo in lista per le isole, in sostituzione di Mario Scelba, dovrebbe essere Salvo Lima, discusso leader della più potente e chiacchierata corrente di siciliana. Flaminio Piccoli dovrebbe aprire le candidature per il nord-est; Emilio Colombo la lista per il nord-ovest; Giulio Andreotti quella dell'Italia

centrale.

Non tutto definito neppure in casa socialista: Claudio Martelli sarà candidato per l'Italia centrale; il sindaco di Milano Carlo Tognoli capolista per il nord-ovest; l'ex sindacalista UIL Enzo Mattina al sud; nelle isole capolista sarà Anselmo Guaraci, segretario regionale della Sicilia; incertezza per il nord-est: per il primo posto concorrono i parlamentari europei uscenti Carlo Ripa di

scrittore Carlo Scaron, il giornalista Sergio Telmon, il vice presidente dell'ENI Giancarlo Grignaschi; lo storico Rosario Romeo, il giornalista Giovanni Russo, Elena Croce, figlia di Benedetto.

E torniamo alla lista comunista per la circoscrizione nord-est. Capolista è Alessandro Natta seguito da Guido Fanti, presidente del gruppo comunista e appartenenti al Parlamento europeo, Lalla Trupia, responsabile nazionale della commissione femminile, Luciana Castellina, deputato PDUP. Seguono ancora: Giacomo Angelini, Loris Atti, Fabrizia Badueli, Felicia Bottino, Darko Bratina, Loris Corradi, Umberto Curi, Roberto Fieschi, Natalino Gatti, Anselmo Goubier, Giorgio Rossetti. I capilista del PCI nelle altre circoscrizioni sono: Enrico Berlinguer nel centro Italia; Gian Carlo Pajetta (nord-ovest); Alfredo Reichlin (sud); Pancrazio De Pasquale (isole).

Il Papa andrà al Quirinale (da 18 anni non accadeva più)

Fissato uno scambio di visite con Pertini - Il Presidente in Vaticano il 21 maggio - Wojtyla ricambierà il 2 giugno - L'incontro tra Paolo VI e Saragat - Leone fu ignorato

CITTÀ DEL VATICANO — Il presidente della Repubblica Sandro Pertini, si recherà il prossimo 21 maggio in forma ufficiale in Vaticano per incontrare Giovanni Paolo II che ricambierà la visita il 2 giugno. Lo scambio di visite, che avverrà a poco più di tre mesi dalla firma del nuovo Concordato tra l'Italia e la Santa Sede ed a tre mesi dalla sua ratifica da parte del Parlamento italiano, è destinato ad assumere un significato politico di rilievo. Infatti, non è un caso che l'ultima visita di un pontefice al Quirinale risalisse a 18 anni fa, nel 1966, quando fu Paolo VI ad incontrare l'allora presidente della Repubblica, Giuseppe Saragat. La lunga parentesi intercorsa, nonostante che dopo Saragat fosse stato Leone a recarsi in Vaticano (visita non ricambiata) può essere spiegata con il fatto che proprio in

questo arco di tempo sono state avviate e portate avanti, attraverso fasi diverse, le trattative per la revisione del Concordato del 1929. Trattative su cui hanno pesato i risultati del referendum sul divorzio (1974) e sull'aborto (1976) e le polemiche che si avevano accompagnati con vaste ripercussioni all'interno della Chiesa e del mondo cattolico.

Il fatto che Giovanni Paolo II abbia, ora, scelto per la sua visita il 2 giugno, festa della Repubblica che è nata dalla Resistenza e che ha il suo fondamento nella Costituzione, vuol dire che da parte della Santa Sede ci si propone di far rimarcare e di riconoscere solennemente la fase nuova di rapporti sancita dal Concordato firmato il 18 febbraio scorso. Fu proprio in tale occasione che il segretario di Stato, card. Agostino Casaroli, pose l'ac-

cento sulla «concordia» che deve caratterizzare le relazioni tra la Chiesa postconciliare e lo Stato repubblicano nato dopo la caduta del fascismo a cui era legato il Vecchio Concordato.

Va osservato che Pertini ha dato un suo personale apporto per creare questo nuovo clima di rapporti ora sancito anche dal Concordato. Quando il papa era in Polonia, dopo l'incisivo e tanto discusso messaggio di fine anno agli italiani di Pertini fu Giovanni Paolo II ad approvare il significato pubblicamente.

È in questo clima che il 2 giugno Papa Wojtyla sarà al Quirinale, già antica residenza estiva del Papi dove il primo pontefice a recarvisi dopo la caduta del fascismo fu Leone XIII nel 1878 e Pio XII.

ni fu tra i primi ad accorrere al Policlinico Gemelli dopo l'attentato subito da Papa Wojtyla il 13 maggio 1981. Il 19 ottobre 1982 Giovanni Paolo II fu ospite di Pertini a Castelporziano dove per tre ore i due personaggi, a colazione come vecchi amici, parlarono dei negoziati in corso per il nuovo Concordato, della situazione internazionale e della situazione in Polonia. Dopo l'incisivo e tanto discusso messaggio di fine anno agli italiani di Pertini fu Giovanni Paolo II ad approvare il significato pubblicamente.

È in questo clima che il 2 giugno Papa Wojtyla sarà al Quirinale, già antica residenza estiva del Papi dove il primo pontefice a recarvisi dopo la caduta del fascismo fu Leone XIII nel 1878 e Pio XII.

Alceste Santini

Incontro Associazione magistrati e PCI

ROMA — «Plena concordanza di vedute» sulle riforme più immediate della giustizia e sulla necessità di una loro «tempestiva approvazione». È il bilancio tracciato da un comunicato dell'ufficio stampa del PCI, dopo un incontro avvenuto ieri tra due delegazioni della giunta dell'Associazione nazionale magistrati e del PCI. Per l'ANM c'erano il presidente Crisculo, Ferri, Accatatis,

Casadel Monti, Vidiri. Per il PCI il segretario Berlinguer, Pecchioli, Zangheri, Spagnoli, Violante, Benedetti, Macis.

Oggetto del colloquio, la riforma della carcerazione preventiva, l'aumento della competenza penale e civile dei pretori, l'istituzione del giudice di pace, la riforma dei Consigli giudiziari e le responsabilità disciplinari dei magistrati. La delegazione del PCI ha segnalato i «concreti casi di inerzia gover-

nativa» che impediscono l'approvazione di alcune importanti riforme (proposte del PCI per la temporaneità degli incarichi direttivi, riforma del Consiglio) ed ha informato i giudici della contrarietà del PCI alle soluzioni delle questioni retributive dei magistrati proposte da governo e maggioranza. L'ANM ha sollecitato un intervento per la giustizia civile e s'è detta disposta ad esaminare alcune situazioni di tensione tra magistrati ed avvocati.

Un altro magistrato del Tribunale di Como sospeso dal CSM

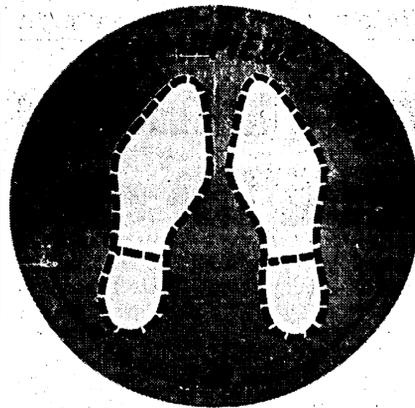
ROMA — Dopo il pretore Giorgio Berardi, sospeso dalle funzioni e dallo stipendio, un altro magistrato del Tribunale di Como è stato raggiunto da provvedimento disciplinare: Franco Vincifiori, presidente di sezione del tribunale penale, dovrà lasciare la sede. Il trasferimento d'ufficio, deciso ieri all'unanimità dal CSM in assemblea plenaria, è scaturito da una inquietante vicenda giudiziaria scoperta negli uffici del palazzo di giustizia del capoluogo lariano: la scomparsa di alcuni fascicoli processuali che riguardavano un contrabbandiere, Donato Bottone. La «salpa» venne scoperta, si trattava di un custode del tribunale. Nel processo, celebrato pochi mesi fa, il dottor Vincifiori comparve come testimone dopo che il Bottone raccontò ai giudici un episodio che documentava i suoi rapporti con il magistrato. Ecco la vicenda: nel luglio 1980 Franco Vincifiori, che mira alla carica di presidente del Tribunale comasco, tramite un custode del Palazzo e il Bottone, entra in contatto con il prefetto Walter Pelosi, allora capo dei servizi di sicurezza (è stato allontanato dal ministero dell'Interno per la sua appartenenza alla lista di Gelli). Fino al 1978 Pelosi era stato prefetto a Varese, poi Venezia. Al funzionario il dottor Vincifiori aveva chiesto di perorare la sua promozione a Presidente del Tribunale, presso il CSM. Davanti ai giudici, come testimone, Vincifiori dichiarò, tra l'altro, di essersi comportato «come tutti i magistrati che richiedono ed ottengono incarichi direttivi poiché — aggiunge — senza appoggi politici dal CSM non si ottiene nulla». Ieri il plenum del CSM ha stabilito che Vincifiori non può più amministrare la giustizia con piena credibilità nella sede attuale ed ha aperto il procedimento di trasferimento a base di sicurezza (è stato allontanato dal ministero dell'Interno per la sua appartenenza alla lista di Gelli). L'ultimo importante processo diretto dal magistrato è stato quello contro i rapitori di Gaby Kiss Maerth.

Bomba ad una sede Honduras

ROMA — Attentato ieri pomeriggio contro la sede romana dell'ambasciata dell'Honduras. Un ordigno confezionato artigianalmente con mezzo chilo di tritolo e racchiuso in un involucri di cartone è stato fatto esplodere davanti all'ingresso degli uffici distaccati presso il Quirinale in via Eilat, monte 4 al quartiere Della Vittoria. Nell'esplosione che ha distrutto la porta e l'interno della rappresentanza diplomatica è rimasta ferita solo la segretaria, Sandra Isabel Lardizabal di 32 anni che in quel momento era intenta a sbrigare alcune pratiche. La donna accompagnata dai carabinieri al Policlinico Gemelli è stata medicata e giudicata guaribile in pochi giorni per leggere ferite. Nel corso della giornata nessuna organizzazione ha rivendicato la criminale impresa.

La Biennale rischia la bancarotta

VENEZIA — Passano le settimane ma i soldi, alla Biennale, non arrivano nonostante l'iniziale smisurata fiducia della maggioranza in seno al consiglio di amministrazione che il governo si sarebbe dimostrato sensibile alle esigenze del grande ente culturale. Cioè, in attesa delle prossime elezioni, la sola promessa garantita del programma di quest'anno è l'apertura della mostra delle arti visive. Ma la tensione, all'interno della Biennale, è arrivata a livelli sorprendenti e il personale ha dichiarato la sua indisponibilità a collaborare, d'ora in poi, con i programmi dell'Ente. Due ore di sciopero ieri mattina, dalle 12 alle 14 e una assemblea eccezionalmente unitaria dalla quale è uscito un ultimatum: viene assicurata la manifestazione delle arti visive, si blocca tutto il resto, mostra del cinema compreso.



Il pedone al contrattacco

ROMA — È cominciata la «guerra» dei pedoni alle automobili parcheggiate sui marciapiedi che impediscono alla gente di camminare senza pericoli. Questa volta non si tratta di sole parole. Tutte le auto che ingombrano i marciapiedi saranno «guarnite», ad opera degli aderenti alla Lega Ambiente e all'Associazione per la difesa del pedone, di un adesivo su cui è scritto «Il marciapiede è mio». A buon intenditor...

Da due convegni internazionali la sfida ecologica al «borotalco nero» delle centrali a carbone

ROMA — Lo chiamano «borotalco nero». Sono i residui inquinanti delle centrali a carbone. Si possono eliminare? Si possono combattere? È questa la sfida che la Lega Ambiente-Arci lancia, in collaborazione con il Comune di Lignano Sabbiadoro, la Provincia di Brindisi, il Dipartimento umanistica dell'Università di Venezia e la Facoltà d'Architettura dell'Università di Firenze. Se ne discuterà in due convegni internazionali ad altissimo livello. Il primo — che si svolgerà a Brindisi dal 10 al 13 maggio — ha, come tema centrale, l'uso dello strumento Bilancio di impatto ambientale — il BIA — nelle centrali: nella città pugliese se ne sta costruendo un'altra, la seconda. Il secondo avrà luogo a Lignano Sabbiadoro, nel Veneto, famoso centro turistico che, come ci informa l'assessore alla Sanità Loretta Dal Martello, ospita ogni anno 250 mila persone e si trova ai margini di una delle «zone umide» di grandissimo interesse ambientale. A Lignano verranno affrontati i problemi delle nuove tecnologie e quello del controllo dell'inquinamento da centrali a carbone. Ieri le due manifestazioni, rievocate di tavole rotonde e dibattiti, e che nell'insieme formano un vero e proprio congresso internazionale su uno dei temi di cui si discute di più nel mondo, energia e inquinamento, sono state presentate in una conferenza stampa a Roma. C'erano i rappresentanti dei due enti locali, Enrico Testa ed Ermete Realacci, rispettivamente presidente e segretario della Lega, nonché i professori Falugi e Bettini. Reduci da un lungo viaggio negli USA, i due studiosi hanno informato sulla situazione in quel paese, rivelando il distacco enorme che ci separa da tecnologie più avanzate e moderne le quali tengono sì conto della produzione, ma anche della salute dei cittadini. Enrico Testa ha, da parte sua, insistito sull'applicazione del BIA, uno strumento indispensabile che deve vedere la partecipazione non solo dei cittadini, ma di enti e associazioni ambientaliste e scientifiche. Sul piano della divulgazione scientifica la Lega punta sulla maggior diffusione possibile di informazioni scientifiche finora poste in ombra dai dati ufficiali dell'Enel. In questo senso ai convegni verranno rese note le esperienze condotte sui impianti di Four Corners (Nuovo Messico), sia nei laboratori di Los Alamos nonché la necessità di piani organici per l'utilizzo e il controllo delle ceneri, l'abbattimento dell'anidride solforosa (negli USA viene riconvertita in acido solforico) e, infine, la valutazione della radioattività.

Interrogato dal giudice di Firenze

«Armi, truffe, P2? Non so niente» dice Gelli junior

Ripartito per Ginevra il magistrato svizzero che indaga sull'evasione del «venerabile»



Raffaello Gelli

Della nostra redazione FIRENZE — Erano da poco passate le 13,30, quando il giudice istruttore Rosario Minna, che indaga su un traffico di armi che vede indiziati Licio e Raffaello Gelli, ha lasciato il carcere di Sallustiana per una nave ad Alfetta blindata. Da pochi minuti era terminato il colloquio con Raffaello Gelli. Il figlio del gran maestro della P2 ha ritrovato improvvisamente l'uso della parola per affermare che con il traffico di armi che gli viene contestato non ha alcuna relazione, nulla a che fare. Muto con il magistrato svizzero Trembley, venuto in Italia per indagare sulla fuga del capo della P2 dal carcere di Champ Dollon, Gelli junior ha accettato di rispondere alle domande del giudice istruttore di Firenze. Minna lo ha interrogato ieri mattina dalle 11,30 alle 13,30, presenti i suoi difensori di fiducia, i legali Fabio Dean e Rodolfo Lena. A quell'ora Jean Pierre Trembley deluso ed irritato per il viaggio a vuoto, era già in volo per Ginevra. Ma anche il giudice Minna pare non abbia ricavato un gran che da questo colloquio. Il magistrato non ha rilasciato dichiarazioni né ha commentato l'incontro con il figlio del capo della P2. Raffaello Gelli, secondo i suoi legali, avrebbe toccato vari argomenti. Avrebbe parlato della sua vita, delle sue amicizie, della sua attività in campo commerciale. Con Gelli junior, sempre

di un colloquio informale, di una prima presa di contatto. Ieri, all'interrogatorio non era presente il sostituto procuratore Pier Luigi Vigna, cioè il magistrato che ha iniziato l'azione penale nei confronti di Licio e Raffaello Gelli. L'inchiesta partì nel giugno dell'81 quando numerose abitazioni di piduisti toscani furono perquisite. Nacquero una serie di inchieste che si sono intrecciate con altre per esportazioni di valuta (Alberto Fioravanti, braccio destro di Alessandro Del Bene, uno dei padri di Licio Gelli), per traffico di armi (Raffaello e Licio Gelli). Un'inchiesta ha investito anche le Officine Galileo, produttrici di congegni

di puntamento sofisticati. È probabile quindi che Raffaello Gelli sarà nuovamente interrogato dai giudici fiorentini. Siamo alle prime battute. Strano voltafaccia: Ortolani aveva confermato la sua disponibilità all'interrogatorio, previsto il 7 maggio a S. Paolo del Brasile, anche pochi giorni fa, dopo il clamoroso caso del sequestro, chiesto e prontamente ottenuto, dei 4 libri che parlavano della P2 e delle sue «specie» attività. Le ragioni di questo singolare comportamento sono insondabili. Ma che siano altrettanti messaggi a non meglio definiti destinatari è invece assai chiaro. Il finanziere, a quanto si è saputo, ha fatto ricorso contro l'audizione per rogatoria, fissata da tempo per il 7 maggio, con una memoria alla Corte federale di Brasilia. Spetterà però al giudice di S. Paolo che con-

Direttamente dal Brasile il finanziere torna a lanciare messaggi

Ortolani cambia idea e rifiuta l'interrogatorio dell'Inquirente

La «mente grigia» della P2 doveva essere sentito a S. Paolo sul caso delle tangenti Eni-Petromin. Improvvisamente ha fatto ricorso smentendo la sua disponibilità - Al CSM esposto sul sequestro dei libri

ROMA — Ortolani, le grandi manovre continuano. È il colpo di scena, stavolta, viene direttamente dal Brasile: cambiando opinione all'improvviso il finanziere ha fatto sapere che non è più disponibile a farsi interrogare sui casi delle tangenti Eni-Petromin, la vicenda per la quale l'Inquirente, proprio l'altro giorno, ha ottenuto un supplemento d'indagine di quattro mesi. Strano voltafaccia: Ortolani aveva confermato la sua disponibilità all'interrogatorio, previsto il 7 maggio a S. Paolo del Brasile, anche pochi giorni fa, dopo il clamoroso caso del sequestro, chiesto e prontamente ottenuto, dei 4 libri che parlavano della P2 e delle sue «specie» attività. Le ragioni di questo singolare comportamento sono insondabili. Ma che siano altrettanti messaggi a non meglio definiti destinatari è invece assai chiaro. Il finanziere, a quanto si è saputo, ha fatto ricorso contro l'audizione per rogatoria, fissata da tempo per il 7 maggio, con una memoria alla Corte federale di Brasilia. Spetterà però al giudice di S. Paolo che con-

tangente dietro il contratto petrolifero Eni-Petromin che doveva andare a personaggi e gruppi di alcuni partiti di governo e a operazioni nel campo dell'editoria. Le novità su questa fatidica inchiesta, che il 7 maggio, vorrebbe però essere certi che l'interrogatorio possa effettivamente avvenire. Da ieri pomeriggio sono quindi iniziati contatti con la Farnesina: la risposta dovrebbe essere nota già oggi. E anche possibile, però, che l'audizione venga fissata e Ortolani, che nonostante alcune pendenze, in Brasile è libero cittadino, non intenda presentarsi. Il finanziere avrebbe motivato il suo ricorso affermando che l'Inquirente non avrebbe legittimità per l'interrogatorio e che, in ogni caso, lui è già stato sentito dalla stessa commissione più di due anni fa a Ginevra. Nel merito della vicenda Ortolani ha affermato, recentemente a un settimanale, di non avere nulla da aggiungere a quanto già messo a verbale a Ginevra. Come si ricorderà fu il senatore del Psi Formica a rivelare che Ortolani gli parlò dell'esistenza di una colossale operazione-

facendo. Oltre ai nomi dei titolari dei conti correnti su cui furono trasferiti i 17 milioni di dollari versati alla Sophila, la misteriosa società panamense di intermediazione nell'affare, l'Inquirente aveva chiesto alla Svizzera di accertare se tale somma è ancora nelle banche elvetiche e, eventualmente, come è stata utilizzata. Ma il «caso» Ortolani ha avuto, ieri, anche un ulteriore seguito. Infatti il Consiglio superiore della Magistratura è stato sollecitato ad interessarsi delle polemiche sorte dopo la contestatissima decisione del presidente del Tribunale di Varese Piero Dini di sequestrare, su richiesta dell'avvocato di Ortolani, quattro libri sulla P2. Uno degli autori dei libri, il comunista Giuseppe D'Alema, che ha firmato la «Resistibile ascesa della P2», ha presentato ieri, tramite il suo legale, l'avv. Fausto Tarstiano, un esposto contro il magistrato di Varese. Nel documento l'ex parlamentare comunista sollecita l'organo dei giudici a valutare se esistono le condizioni per l'adozione di provvedimenti di sua competenza.

Bruno Miserendino

Una mostra per gli occhiali «italian style»



«Occhio privato» a congresso Un mestiere che va cambiando

nel sacco mi ha lasciato a bocca aperta in un anno e mezzo, un fatturato di due miliardi e 800 milioni di bottoni «made in Italy» fasulle. Alla fine dell'83 feci sequestrare — la denuncia in questi casi fa scattare il procedimento di ufficio — i cilindri d'acciaio dei «marchi falsi» e 10 chilometri di tessuti già stampati e pronti per fare il grande viaggio. Il Cavaliere Nicolò Alberto Amati (ex Criminalpol, ma anche «benemerito dell'Arma») è meno loquace. «Il mio lavoro?

MILANO — Donne, perché vi comprate tante paia di scarpe e di solito non avete neanche un paio di occhiali di ricambio? Lo chiedono con una premura ovviamente infondata nel campo dei produttori di lenti e montature, i quali si preparano con il MIDO (Mostra Internazionale di ottica e oftalmologia) che si è aperta ieri alla Fiera di Milano e chiuderà il 7 maggio) a valorizzare ancor più le conquiste della moda italiana. È infatti nel campo delle montature e degli occhiali da sole che il prodotto nazionale si è ben piazzato nell'83 sul mercato mondiale. Basti dire che su un fatturato di 208 miliardi hanno passato i confini

della patria occhiali per ben 175 miliardi (verso gli USA, la Francia e la Germania). Le esportazioni sono aumentate del 32,9%. Gli occhiali che battono bandiera italiana, perciò, si caratterizzano in particolare per la loro «vetterità», un vizioso che si segnala sempre più come una grande virtù nazionale. Il settore delle lenti però resta stagnante. La produzione italiana di lenti, si basa sul vetro importato, in una quantità che si aggira intorno ai 12 milioni di pezzi (cioè di «bozzoi» di forma rotonda). Come facciamo in altri campi, importiamo la materia prima, la lavoriamo e la restituiamo sul mercato mondiale con forme e colori che ne fanno un «tipico prodotto italiano». Per quel che riguarda le lenti a contatto, il mercato interno è fermo: il pubblico sembra confuso dalla veloce proposta di materiali e tipi diversi, mentre persiste una diffidenza che certe campagne di stampa hanno accresciuto, anche se seguite da complete smentite. E mentre si cercano materiali «biocompatibili» e «gas-permeabili», gli occhiali rimangono anche per i portatori di lenti corneali un sussidio indispensabile. Ma cosa sono gli occhiali? Una protesi o una maschera, una indispensabile tortura o

Il ministro blocca le scuole sperimentali

ROMA — Il ministro Falucci ha scelto di tagliare le gambe alle scuole sperimentali. Con un'ordinanza ha infatti imposto il blocco delle classi sperimentali della secondaria superiore. In questo modo, le 256 scuole sperimentali che avevano presentato per l'anno scolastico '84-'85 progetti di sperimentazione, rischiano di vedersi rispondere un secco no. Il blocco però non vale per tutti. Gli istituti privati potranno infatti ampliare i loro progetti di sperimentazione e realizzare quindi corsi di studio più moderni e concorrenziali con quelli della scuola pubblica. Una protesta è venuta dalla sezione scuola del PCI. «Rischiano di essere colpite dall'ordinanza», dice il PCI — anche centinaia di sperimentazioni in atto. Contro l'iniziativa ministeriale hanno preso posizione anche i sindacati confederali e il Centro di iniziativa democratica degli insegnanti.

Rivolta all'Asinara: condanne per 60 anni

SASSARI — I giudici della Corte d'Assise di Sassari hanno condannato a cinque anni di reclusione per la rivolta nel carcere dell'Asinara avvenuta il 2 ottobre del 1979, Renato Curcio, Alberto Franceschini, Paolo Maurizio Ferrari, Arnaldo Lintarini, Angelo Busone, Gianni Isa, Giorgio Ferrarini, Tonino Faroli e Giuseppe Semeria. A cinque anni e quattro mesi di reclusione sono stati condannati, invece, Roberto Ognibene, Lauro Azzolini e Pasquale Abatangelo, riconosciuti responsabili anche di tentativo di sequestro nei confronti di un agente di custodia. Sono stati assolti per insufficienza di prove da tutte le imputazioni (tentativo di omicidio, tentativo di sequestro di persona, lesioni a un agente di custodia, detenzione e porto di esplosivi, danneggiamento aggravato ai danni dello Stato) Guido Cuccolo e Emanuele Attimonelli. Tutti gli imputati condannati dovranno risarcire i danni allo Stato. I giudici della Corte d'Assise di Sassari, i quali sono rimasti tre ore e mezzo in camera di consiglio, dove si erano ritirati dopo quattro udienze, hanno assolto tutti gli imputati dell'accusa di tentativo di omicidio.

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including temperature and conditions.

LA SITUAZIONE — La perturbazione che interessa la nostra penisola rallenta il suo movimento verso levante in quanto ostacolata dalla presenza di un'area alta pressoria che si estende dalle Alpi alle coste orientali fino al Baltico. Di conseguenza le condizioni del tempo su tutte le regioni italiane sarà per il più stazionaria. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo molto nuvoloso o coperto con pioggia sparsa e con formazioni di nebbia in pianura. Sulle regioni centrali cielo generalmente nuvoloso con possibilità di qualche precipitazione e brezze di nebbia sulle vallate appenniniche. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile alternata a limitate zone di sereno. Durante il pomeriggio o in serata probabile tendenza a parziale miglioramento a partire dal settore nord-occidentale e successivamente dalla fascia tirrenica. Le temperature si mantengono decisamente inferiori ai valori stagionali specie sulle regioni settentrionali.

Alla vigilia della strage un vertice di routine al comitato per l'ordine e la sicurezza

Caso Chinnici, in una riunione chi sapeva dei pericoli tacque

Dagli atti ufficiali un allucinante diario di sottovalutazioni - Nuove polemiche sollevate dal PCI alla Camera Sin dal 13 luglio il libanese Chebel aveva messo le autorità sull'avviso - Indignazione di De Francesco

ROMA — Ventiquattro ore prima della strage in cui perse la vita il consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici, insieme a due carabinieri della scorta ed al portiere, si riunì a Palermo il Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Ordine del giorno, il miglioramento delle scorte al maresciallo probabile obiettivo di rappresaglie della mafia. Erano presenti alcuni funzionari che già sapevano del particolareggiato annuncio della strage imminente fatti dall'infiltrato libanese Ghassan Bou Chebel. Oltre all'allora questore di Palermo Nino Mendolia (sul quale l'altro ieri al Senato in risposta ad una interrogazione il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro ha rivelato l'esistenza di un'inchiesta del pretore con l'ipotesi di reato di «omissione di atti d'ufficio»), altri ancora, che, pur informati, tacquero.

prezzo il ministero degli Interni, e con l'autorizzazione del dottor Mendolia, il capo della Criminalpol di Palermo Tonino De Luca fissa — l'ha dichiarato egli stesso davanti ai giudici di Caltanissetta — un incontro con il trafficante libanese latitante. Alle 23, a Taormina, Chebel gli rivela che la mafia sta preparando un attentato contro l'alto commissario Emanuele De Francesco.

14 luglio. De Luca informa il capo di gabinetto di De Francesco, dottor Bruno Contrada, ed il questore. Assieme al capo della Mobile Ignazio D'Antonio riceve da Mendolia l'autorizzazione a mantenere i contatti.

18 luglio. Chebel chiede al capo della Criminalpol un incontro a Milano. De Luca e il capo della Mobile ne parlano al Procuratore Generale Ugo Viola. C'è bisogno d'una autorizzazione da Milano dove contro il libanese esistono gravi pendenze. Da qui una telefonata di Viola al P.G. milanese, Chiaras, ed un vertice con i magistrati Gresti e Martini, con conseguente assenso a continuare.

26 luglio. Il libanese è ancor più preciso. Parla di un'autobomba telecomandata. De Luca si preoccupa e insiste: avverte immediatamente dei nuovi sviluppi sia il questore Mendolia, sia il capo di gabinetto di De Francesco, Contrada.

28 luglio. Ma De Francesco, una delle vittime designate, non ne sa ancora nulla di preciso. L'alto commissario, ascoltato nel novembre scorso dall'Antimafia, ha rivelato — lasciando trapelare una certa indignazione — che il 28 luglio, all'immediata

ta vigilia della strage, si tenne a Palermo una riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza. Molti di coloro che sapevano erano lì. Non aprirono bocca. Dice De Francesco: «Me ne parlarono solo a strage avvenuta, 12 ore dopo».

Insomma, il ministro Scalfaro al Senato non ha detto tutto. Per quel che riguarda le responsabilità dell'ex questore si è trincerato dietro l'esito dell'inchiesta giudiziaria, intrapresa dal Procuratore Generale Viola (il quale nella sua nota al ministero degli Interni contraddice le dichiarazioni di De Luca, sostenendo, anche lui, di non essere stato tempestivamente informato). Intanto Mendolia è andato in pensione. E gli altri partecipanti a quella riunione che forse avrebbe potuto bloccare la mano degli assassini?

A Palermo, intanto, ieri il caso Chinnici ha avuto solo una singolare «coda» in tema di libertà di cronaca: davanti alla terza sezione del Tribunale sono comparso 4 giornalisti, Franco Licastro e Francesco La Licata, del «Giornale di Sicilia», Enzo Raffaele de L'Orta e Giorgio Petta de «La Sicilia» accusati d'aver violato il segreto istruttorio per aver pubblicato, come quasi tutti gli altri giornali, i nomi delle persone imputate della strage. I giudici hanno deciso incredibilmente una linea «dura», rifiutando di risolvere l'Incomprensibile «querelle» intrapresa dalla Procura della repubblica di Palermo (dai cui ambienti la notizia trapelò) con una «oblazione».

E quanto ha rivelato, sulla scorta d'una documentazione raccolta da atti ufficiali (verbali del processo Chinnici, atti parlamentari di commissione Antimafia), un'altra interrogazione presentata sin dal 21 marzo scorso da parlamentari del PCI. Il primo firmatario, compagno Nino Mannino, ha sollecitato ieri sera in chiusura di seduta a Montecitorio una risposta. Il presidente dell'assemblea, Nilde Jotti, ha assicurato un suo intervento sul ministro.

Rileggiamo lo sconcertante e tragico diario della «strage annunciata»:

13 luglio. Su indicazione del dottor Alberto Sabinio, direttore del nucleo centrale antidroga

A Lucca, provenienti da tutta l'Italia, per il terzo convegno nazionale

Tre milioni di «volontari»: chi sono?

Quindicimila sigle per un impegno vastissimo: anziani, handicappati, tossicodipendenti, ammalati - Il 70% nel centro-nord - Scelta di fede, di impegno civile, di vita: ciascuno con le sue motivazioni - Il non facile rapporto con le istituzioni, lo Stato, la politica

Dal nostro inviato

LUCCA — Ecco l'Italia che lavora senza chiedere una lira, l'Italia di chi trascorre una notte in una ambulanza senza volere nulla in cambio, o di chi aiuta un giovane bruciato dall'eroina senza essere né infermiere né psicologo o, ancora, di chi insegna a giocare ai bambini che vivono nelle roulotte di Acerra, senza avere la laurea in pedagogia. E l'altra faccia del consumismo. E il popolo dell'impegno volontario. Riempi il catino del Palazzetto dello Sport di Lucca per il terzo convegno nazionale sui problemi del volontariato. Un migliaio di delegati di tutte le regioni, composti, attenti, parchi negli applausi, ma soprattutto diversi tra loro: tonache nere di sacerdoti e grossi maglioni di lana che scendono lunghi sui blue-jeans scoloriti, ragazze con la blusa decorata da distintivi ed eleganti signore in tailleur, giovani in giacca e cravatta e quantenni con il «piumone» e l'aria da ex sessantottini.

Facile contarsi sotto i fari del Palazzetto. Impossibile farlo fuori di qui, sapere quanti siano nel resto d'Italia. Una ricerca congiunta del ministero del Lavoro e di quello dell'Interno ci ha provato. Magri i risultati,



Dice Oscar Scalfaro, ministro degli Interni, dalla tribuna del convegno: «Il volontariato è l'uomo al servizio dell'uomo per una scelta libera. È veramente così? Qualcuno in sala fa cenno di assenso, altri storcono la bocca. Giriamo tra la platea con il quaderno degli appunti. Dice Raffaella, della «Comunità di via Gaggio» di Lecco (si occupa di tossicodipendenti): «Lasciamo da parte queste affermazioni che sono di pietismo in questo senso». Maria Eletta Martini guarda agli esperimenti di partecipazione democratica: «Avevamo creduto, negli anni settanta, che gli strumenti di partecipazione legati al decentramento fossero garanzia perché il potere politico non divenisse totalizzante. Le istituzioni stanno attraversando momenti di crisi. In questo contesto — si domanda — quale ruolo può avere un fenomeno così vitale come il volontariato?».

I delegati sono sensibili a questi ragionamenti. La pratica ha insegnato a tutti che le istituzioni possono essere un aiuto. «Attenzione però — dice un delegato, Luciano Paolinelli, del «CEIS tossicodipendenti» di Lucca — non vogliamo essere delegati a svolgere servizi, non vogliamo costruire la nostra

Per l'Avanti! di ieri una giustizia che non sopporta le critiche non «è vera giustizia o almeno non è la giustizia di un paese democratico». Giustissimo. «E su quest'ultimo concetto — scrive ancora l'Avanti! — insiste un quotidiano come il nostro che nega ai giornalisti il diritto alla calunnia, spesso generica e fine a se stessa, proprio perché rivendica il pieno diritto alla contestazione di fatti e circostanze precise».

Ben detto, ed è difficile non concordare con il quotidiano del PSI su queste affermazioni di principio. Giustamente l'Avanti! opera una distinzione importante: un conto è il diritto alla critica, un altro il diritto alla calunnia. La prosa dell'Avanti! si riferisce alla querela del Dm milanese del processo per l'omicidio del giornalista Walter Tobacchi. Amaro Spataro, il quale ha denunciato giornalisti e parlamentari che hanno scritto sui giornali «non già perché si è ritenuto «criticato», ma, per l'appunto, «calunniato». Ha ragione? Ha torto? A stabilire la fondatezza delle accuse sono chiamati il tribunale di Roma per i giornalisti e la Camera dei deputati per gli articoli coperti dalla immunità parlamentare. L'Avanti!, invece, prece, decide i giudici, ha già emesso la sentenza e ha criticato l'Unità che ha dato un'informazione corretta sulla vicenda. Non è la prima volta, del resto, che

La critica la calunnia e il giornale del presidente

il quotidiano del PSI adotta siffatti comportamenti. Per l'Avanti!, ad esempio, non «critiche», ma «calunnie e diffamazioni» erano quelle del direttore del Corriere della Sera, Alberto Cavallari. E difatti quando, in primo grado, Cavallari venne condannato a cinque mesi di reclusione, l'Avanti! scrisse che quel verdetto costituiva «un altro segno importante che la civiltà giudiziaria del Paese non accetta più usi della stampa brutalmente lesivi della dignità delle persone e della verità». Identica convinzione l'Avanti! ha manifestato per la denuncia che l'on. Bettino Craxi ha sottoscritto, impiegando fra l'altro la carta intestata della presidenza del Consiglio, contro il giudice istruttore di Trento, Carlo Palermo. Ora, non è un segreto che l'Avanti! gode del privilegio di essere il foglio del primo ministro. Privilegio di cui anche sulla questione che è oggetto della denuncia del magistrato milanese ha fatto uso e, forse, anche abuso. Pensavamo, tuttavia, che, per quanto disinvolto, l'Avanti! non tendesse a fare dei privilegi l'uso che notoriamente si fa delle caviglie. Leggendo il corsivo di ieri si direbbe, invece, siccome un privilegio tira l'altro, che l'Avanti! ritenga di possedere anche quello di sentenziare da quale parte sta la ragione e da quale il torto.

BETA

ELEVATORI

potenza e versatilità per la nuova edilizia

Richiedete materiale illustrativo della vastissima gamma di elevatori Beta presso i migliori rivenditori per edilizia o a BETA Bolkarspa SpA 42049 S.Mario d'Acqua (Reggio Emilia)

Conferenza programmatica

Calabria come, il progetto dei comunisti

Le direttrici dell'alternativa nell'intervento di Politano - Domani conclude Reichlin

Dalla nostra redazione

CATANZARO — La Calabria non può regione improduttiva, dipendente dal resto del paese, dove mancano i clientelari; crisi della democrazia e mafia si combinano: voltare invece pagina, guardare alla crisi del Mezzogiorno e della Calabria per disegnare un progetto di alternativa che tenga conto di tutte le possibilità produttive, rovesciando il ruolo dello Stato e della spesa pubblica. Sono questi i grandi temi che da ieri si affrontano a Catanzaro nella conferenza programmatica per l'alternativa indetta dal PCI e che sarà conclusa domani da un intervento di Alfredo Reichlin.

In uno scenario con centomila giovani disoccupati, una acutissima questione democratica e morale che non ha paragoni nel resto del Paese, una profonda crisi istituzionale il PCI lancia un progetto di alternativa e di sviluppo rivolto a forze politiche e sociali, produttive, che pagano i risultati perversi di quaranta anni di politica sbagliata.

Firenze, manifestano contro gli sfratti: due fermi

FIRENZE — Per chi protesta contro gli sfratti ora si usano le manette. Due persone sono finite al commissariato al termine di una manifestazione di solidarietà promossa dai Comitati sfrattati del SUNIA in via della Cernaia, durante l'esecuzione forzata di uno sfratto. Sono stati fermati con la forza, arrestati e caricati sulla camionetta della Celere il dirigente provinciale del SUNIA, Adolfo Corti ed una anziana signora, Ave Biagini, di 64 anni, vedova, pensionata, ammantata in mezzo alla strada mentre gridava slogan contro il governo e protestava per la situazione delle migliaia di alloggi vuoti. I due fermati sono stati rilasciati dopo alcune ore. Difficile capire il comportamento del responsabile del commissariato di polizia della zona di Rifredi che ha comandato gli arresti ai suoi uomini quando ormai lo sfratto e la manifestazione volevano al termine. Una dura condanna è stata espressa dalla Federazione del PCI, dal SUNIA e dalla UIL-cassa.

PCI: subito misure per esentare gli IACP dal pagamento dell'ILOR

ROMA — Sul pagamento dell'ILOR da parte degli IACP, intervento del PCI. I deputati Antoni, Alborghetti, Triva, Auletta, Cioffi e Sarti hanno rivolto un'interrogazione al ministro delle Finanze perché assuma provvedimenti per chiarire l'intassabilità dell'ILOR degli IACP, con efficacia immediata. I parlamentari comunisti parlano di iniquità della equiparazione dell'edilizia pubblica all'edilizia speculativa; di un duro colpo che verrebbe inferto all'edilizia pubblica già oberata da una massa di debiti e non in grado di far fronte al nuovo onere, se non ripercuote la motivazione della garanzia della situazione degli IACP dovuta a comportamenti, anche governativi, di disinteresse e dannosi nei confronti dell'edilizia pubblica.

Una lettera di Tedeschi La risposta di Bellocchio

Riceviamo e pubblichiamo: «Con riferimento alle dichiarazioni del deputato Bellocchio riportate in data 24 aprile scorso nell'articolo a firma Wladimir Settemili e relative alla motivazione della querela da me sporta fin dall'anno scorso nel suo e nei vostri confronti invitati precisare a norma legge stampa che dette dichiarazioni non rispondono a verità come risulta sia da quanto pubblicato dalla stampa all'epoca dei fatti sia dalla citazione in giudizio per il processo che è già fissato per il 2 giugno prossimo.

Il compagno Pollastrelli segretario del gruppo al Senato

Il comitato direttivo del gruppo comunista al Senato ha nominato il sen. Sergio Pollastrelli segretario del gruppo.

Umbria, crolla il tetto di una chiesa terremotata: un ferito

PERUGIA — Un operaio — Celso Tenerini, di 27 anni — è rimasto gravemente ferito nel crollo di parte del tetto della chiesa «S. Michele Arcangelo» di S. Angelo di Celle, un centro agricolo a circa 30 chilometri da Perugia, in comune di Deruta.

Il Tenerini è stato ricoverato in ospedale; un altro operaio — Valentino Sisani — che assieme stava controllando il tetto a causa di una vistosa crepa apertasi sulla volta sopra il transetto di destra a seguito delle scosse di terremoto dei giorni scorsi, si è salvato rimanendo fermo nella parte di tetto che non ha ceduto. I vigili del fuoco hanno provveduto a portarlo in salvo. È accaduto nel pomeriggio di ieri poco prima delle 18; i due operai erano stati chiamati dal parroco del piccolo centro di S. Angelo di Celle, per verificare le strutture del tetto dopo che i tecnici del comune di Deruta, impegnati come tanti altri in sopralluoghi, avevano riscontrato lesioni evidenti alle volte e consigliato ulteriori controlli. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti anche i carabinieri; la chiesa è stata chiusa e la zona transennata.

7 aprile, nuove eccezioni per la legge sui «pentiti»

ROMA — La legge sui «pentiti» è tornata alla ribalta nelle arringhe dei difensori di fiducia di Caterina Filenga e Mauro Borromeo, due imputati per i quali il PM, in considerazione dell'atteggiamento da essi assunto, ha chiesto la condanna a 4 anni e 2 mesi di reclusione. E se per entrambi i rispettivi legali hanno chiesto innanzitutto l'applicazione dell'art. 1 della normativa riguardante la non punibilità per chi si dissocia e collabora con la giustizia, l'avv. Claudio Emery, difensore della donna, ha sollevato altresì una questione di legittimità costituzionale dello stesso articolo in relazione all'art. 3 della Costituzione che disciplina il principio di uguaglianza.

A parere di Emery, in sostanza, l'ambito di applicazione della non punibilità riferita alle imputazioni di natura associativa non deve comprendere solo reati come la detenzione di armi o di esplosivi per i quali si può arrivare fino a 12 anni di condanna, ma altre imputazioni quali per esempio il furto (di cui la Filenga è accusata).

Il partito Oggi

L. Barca, Firenze; G. Chiaromonte, Genova; A. Reichlin, Cosenza; A. Occhetto, Bari; M. Ventura, Cosenza; R. Zangheri, Palermo; A. Battaglia, Trento; A. Coletti, Enna; M. Rodano, Ancona; S. Segre, Arezzo; L. Violante, Voghera (PV).

Domani

A. Cossutta, Treviso; A. Reichlin, Cosenza; A. Occhetto, Taranto; R. Zangheri, Napoli; A. Ferrandi, Magnago (MI); R. Gianotti, Torino; F. Mussi, Ravenna; M. Rodano, Pescara; A. Rubbi, Coppo (FE); R. Sandri, Polesine (MN); G. Tedesco, Arezzo e Firenze; A. Tiso, Fano; L. Violante, Voghera (PV).

Copertino oltre il 100%

La sezione di Copertino in provincia di Lecce ha superato il cento per cento passando da 1.050 a 1.100 iscritti.

Andreas Lazzeri

Filippo Veltri

quasi una gru

modelli da:

- 100 Kg
- 150 Kg
- 200 Kg
- 300 Kg
- 350 Kg
- 500 Kg
- 700 Kg
- 800 Kg
- 1000 Kg

modelli BNL 300

rapida installazione

ridotta manutenzione

si paga con un giorno di lavoro

MEDIO ORIENTE

Arafat propone negoziati diretti. «No» da Tel Aviv

Il leader dell'OLP per il riconoscimento reciproco fra Israele e uno Stato palestinese in Cisgiordania - Condanna del terrorismo - Ancora tensione a Beirut

TUNISI — In un'intervista rilasciata a Tunisi, quartier generale dell'OLP, al settimanale francese «Nouvel Observateur», il leader palestinese Yasser Arafat ha proposto negoziati diretti con Israele e il reciproco riconoscimento fra Tel Aviv e uno Stato palestinese in Cisgiordania. Ma la sua proposta è stata subito respinta da una fonte ufficiale israeliana. Arafat ha detto: «Cio che io voglio è la pace. Né vincitore né vinto, ma pace». E come vi proponete — ha chiesto l'intervistatore René Backmann — di ottenere questo? «Negozianti diretti — ha risposto Arafat — fra gli israeliani e noi, sotto gli auspici delle Nazioni Unite». E poi ha aggiunto: «Proporrò un riconoscimento reciproco fra i due Stati».

palestinesi estremisti. Arafat ha tuttavia rilevato che tali tentativi sono la conseguenza del terrorismo di stato praticato contro di noi da Israele: quello che è accaduto a Gerusalemme — è stata una risposta a Sabra e Chatila. La violenza estremista provoca contro-violenza estremista. Come si è detto, la proposta di Arafat per negoziati diretti è stata immediatamente respinta a Tel Aviv da un esponente governativo che non ha voluto essere identificato. «Israele è pronto a negoziare con qualsiasi paese mediorientale — ha detto la fonte — ma non tratta con organizzazioni terroristiche, compresa quella di Arafat... Non importa per noi quale delle fazioni sia la responsabile (degli attentati ndr); non sono per noi un partner per un negoziato».

BEIRUT — Sono tuttora in attesa sia la definitiva composizione del governo libanese, sia la scottante vicenda dei tre israeliani catturati ad un posto di blocco siriano a nord di Beirut. A quest'ultimo proposito, l'agenzia libanese «Al Markazi» afferma che Tel Aviv ha rinunciato ad un'azione militare, navale ed aerea, già in preparazione per liberare i tre membri dell'ufficio di collegamento in Libano; tale rinuncia è venuta in seguito all'impegno di ufficiali libanesi a intervenire presso la Siria per il rilascio dei tre. Sembra che anche la Croce rossa internazionale sia stata contattata per mediare uno scambio con i prigionieri di guerra siriani detenuti dall'estate 1982 in Israele.

Per quel che riguarda la composizione del governo libanese, il leader scita Nabih Berri ha dichiarato che accetterà di farne parte solo se verranno creati e affidati a lui due nuovi ministeri, uno per il sud Libano e uno per la ricostruzione della capitale sud di Beirut (zone scritte) e un grande maggioranza scita. Il premier Karameh ha contrapposto la creazione di due commissioni speciali «ad hoc». Le trattative continuano, così come continuano le pressioni di Damasco sia su Berri che su Jumblat perché prendano il loro posto nel governo. Sulla «linea verde» fra le due Beirut, anche ieri si è combattuto, mentre cannoni si abbattevano sui quartieri residenziali.

FAME NEL MONDO

Andreotti all'UNICEF: non solo emergenza, occorre lo sviluppo

ROMA — Dieci giorni di dibattito, rappresentati di 41 nazioni, una serie di felici iniziative collaterali — il concerto per il mondo al Foro Italoico, l'udienza dal Papa e la visita da Pertini, l'incontro con gli organismi di volontariato, la giornata universale dell'infanzia con una cerimonia oggi a piazza Navona — il consiglio di amministrazione dell'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, ha chiuso ieri i suoi lavori annuali, svoltisi per la prima volta in Italia. Ieri mattina ha preso la parola all'auditorium della Tecnica Giulio Andreotti, ministro degli Esteri di un paese che non è per l'UNICEF ospite qualunque visto che l'Italia è, dopo gli Stati Uniti, il secondo contributore del Fondo.

re e di opulenza fra il nord e il sud del nostro pianeta» affermando che «non vi sarà equilibrio e non vi sarà stabilità, relazioni internazionali finché malnutrizione, sete e malattie continueranno a infierire su più della metà del genere umano».

UNICEF per salvare con l'adozione di misure a basso costo la vita di 20 mila del 40 mila che muoiono ogni giorno di malnutrizione e malattie ha infatti bisogno del sostegno e della collaborazione di chi nei paesi in via di sviluppo svolge già un prezioso lavoro di cooperazione. All'incontro hanno partecipato per l'UNICEF Arnoldo Farina, Cecilia Chiavini, Paolo Basurto, Erano presenti numerosi organismi di volontariato dal GUAMM all'ICU al COSV al FOCSV, Mons. Gallina, in rappresentanza del Vaticano, Laura De Clementis e Guido Bertolaso del Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo.

L'intervento era atteso anche perché sulle questioni dell'assistenza e delle sue forme ai paesi poveri la polemica è tutt'altro che chiusa e il governo non ha ancora fornito risposte. E, pur tra le pieghe di un discorso tutto di «placevole etichetta», alcuni spunti polemici, soprattutto rispetto alla proposta di un alto commissariato come vorrebbero i radicali, sono venuti. Il ministro ha ricordato «i divari scandalosi di benesse-

Un dibattito di estremo interesse al termine del quale si è deciso di costituire un gruppo di lavoro permanente per la realizzazione di un progetto materno-infantile nei paesi in via di sviluppo. Da quasi tutti gli interventi è venuta la sottolineatura netta che gli aiuti italiani al Terzo Mondo vengano considerati nel quadro di una cooperazione che persegue tenacemente l'obiettivo di una reale autosufficienza alimentare. Il riferimento in negativo all'attuale commissariato-panacea di Pannella era evidente.

L'accesso a certe impostazioni a dir poco demagogiche che, a proposito della fame nel mondo circolano, è evidente. Più evidente anche per la diversità della sede era stato l'accento durante l'importante incontro — il primo — che il comitato italiano dell'UNICEF aveva avuto giovedì con gli organismi di volontariato. La campagna lanciata dall'

SALVADOR

Domani il ballottaggio nel martoriato paese del Centro America

Adesso anche i militari puntano sul leader dc Napoleon Duarte?

La Democrazia cristiana sembra sicura della vittoria - Ma il fascista D'Aubuisson potrebbe raccogliere molti dei voti del partito di destra di «conciliazione nazionale» - La guerriglia minaccia di minare le strade

SAN SALVADOR — Napoleon Duarte sarà il nuovo presidente del Salvador? Il leader democristiano sembra certo. Anche perché, secondo i dati di un sondaggio dei giorni scorsi, la Democrazia cristiana dovrebbe conquistare il 64 per cento dei voti. Secondo molti osservatori, tuttavia, la vittoria di Duarte non apparirebbe così scontata. Anche perché dalle notizie che arrivano da diverse province del Paese molti elettori del Partito di conciliazione nazionale (PCN) avrebbero deciso di votare per il candidato fascista Roberto D'Aubuisson. Al ballottaggio di domenica infatti i salvadoregni dovranno scegliere tra il leader della Democrazia cristiana e il fondatore di Arena, capo riscuotuto degli squadroni della morte ed indicato come il mandante dell'assassinio di monsignor Romero. Il PCN ha ufficialmente lasciato liberi i propri elettori: ma non bisogna dimenticare che si tratta di un partito di destra da sempre responsabile di primo piano delle più oscure vicende politico-militari di questo martoriato paese del Centro America.



Un battaglione di paracadutisti salvadoregni dopo un'azione contro la guerriglia nella provincia di Cabanas

GEE

La Thatcher da Mitterrand a «mani vuote»

L'incontro che si è svolto a Parigi si è concluso con un ennesimo rifiuto britannico

Nostro servizio
PARIGI — La «dama di ferro» ha colpito ancora lasciando Mitterrand un po' più angosciato di prima sull'avvicinarsi della Comunità europea. In effetti, se la signora Thatcher è ripartita per Londra, ieri pomeriggio, dopo tre ore di colloquio e un pranzo con il presidente francese, senza una parola di commento, l'Eliseo dal canto suo si è limitato a parlare di «incontro cortese e puntuale» che lascia ancora sperare nel raggiungimento «di una riduzione del contenzioso» prima del vertice europeo di Fontainebleau, cioè in un allentamento dell'insolubile nodo del contributo britannico al bilancio comunitario che strozza le normali attività della CEE dopo aver provocato il fallimento dei due vertici precedenti, quello di Atene e quello di Bruxelles.

Il silenzio della signora Thatcher e la laconicità del portavoce dell'Eliseo sono stati commentati a Parigi come una sorta di confessione di questo tipo: la «dama di ferro», più che mai «dama di picche» per la Comunità europea, è arrivata a Parigi a mani vuote, senza nessuna proposta conciliatrice o compromissoria, e si è limitata a ripetere a Mitterrand quello che aveva già detto a Kohl

pochi giorni fa, e cioè di avere «un margine di manovra troppo angusto per potersi permettere una qualsiasi concessione». E Mitterrand, che nei sei mesi di presidenza francese e dunque in qualità di presidente della Comunità europea voleva risolverne la crisi per figurare come il padre di un'Europa risanata e risorta, ha male incassato questo ennesimo rifiuto britannico che fa planare sul vertice europeo di Fontainebleau, l'ultimo del travagliato semestre francese, l'ombra di un nuovo disastro diplomatico.

Va detto che ieri la signora Thatcher non doveva essere di umore conciliante dopo la batosta subita dal partito conservatore nelle recentissime elezioni supplementari: ma questo non giustifica il resto. E il resto è che Mitterrand ha commesso forse un errore pensando che da questo incontro — il terzo dell'ultimo giro cominciato con Craxi a Roma e proseguito con Papandreu ad Atene — potesse finalmente uscire la fumata bianca dell'«habemus papam» sotto forma di un cedimento britannico. L'incontro comunque era nato sotto una cattiva stella: due ore prima dell'arrivo a Parigi del premier britannico il primo ministro Mauroy, che avrebbe dovuto partecipare al pranzo presidenziale e dunque a una parte dei colloqui, era stato trasportato d'urgenza all'ospedale per una affezione polmonare acuta, non si sa ancora se di origine virale poiché gli esami medici sono in corso. Non si esclude che la malattia possa essere stata contratta nel corso della recente «tourné» africana del primo ministro che giovedì sera, al termine del consiglio dei ministri, aveva accusato un profondo e insolito spossamento.

Augusto Pancaldi

GILE

Cariche e arresti durante un funerale

SANTIAGO DEL CILE — Violente cariche dei carabinieri contro un folto gruppo di persone che partecipava al funerale di un ragazzo ucciso dai militari cileni durante le manifestazioni del Primo Maggio. Gli incidenti sono avvenuti quando seicento persone stavano sfilando in corteo verso il cimitero della capitale portando bandiere cilene e grossi cartelli con la foto del quindicenne Pedro Andres Mariqueo Martinez. Tutta la zona era però sorvegliata da un imponente numero di carabinieri che hanno sferrato una dura carica contro i manifestanti. Il bilancio dei feriti non è ancora noto. E' certo, comunque, che i carabinieri hanno arrestato undici persone. Pedro Andres Mariqueo Martinez è stato ucciso il Primo Maggio, nel quartiere popolare di Heredia, da un carabiniere che gli ha sparato tre colpi di fucile.

LIBIA

Scoperte armi nella ambasciata inglese

TRIPOLI — La televisione libica ha diffuso giovedì notte le immagini di armi scoperte in una cassaforte dell'ambasciata britannica a Tripoli. All'operazione era presente un rappresentante dell'ambasciata italiana che come è noto cura gli interessi britannici in Libia. All'apertura della cassaforte è stata constatata la presenza di cinque pistole, 42 proiettili calibro 9 e 32 proiettili calibro 32, nonché due scatole di gas lacrimogeni e 20 maschere antigas. L'ambasciatore britannico Miles, rientrato la settimana scorsa dalla Libia dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, ha affermato che «non vi sono mai state armi all'interno dell'ambasciata britannica, né al momento della nostra partenza né in precedenza». Secondo fonti inglesi, le armi sarebbero state messe nella cassaforte prima che giungesse il diplomatico italiano.

QUESTIONE TEDESCA Convegno al centro studi sui paesi socialisti del «Gramsci»

Le due Germanie, una felice eccezione

In un periodo di inasprite tensioni fra Est e Ovest, la «Ostpolitik» ha continuato a far sentire i suoi effetti distensivi nei rapporti fra RDT e RFT - La relazione introduttiva di Enzo Collotti

ROMA — In un mondo dominato dalle drammatiche tensioni che l'inasprimento della contesa tra Stati Uniti e Unione Sovietica ha portato con sé, il rapporto tra le due Germanie sembra rappresentare una felice eccezione: gli effetti distensivi di quella «Ostpolitik» il cui merito storico spetta a Willy Brandt e ai suoi collaboratori, si sono consolidati, il superamento delle contrapposizioni della guerra fredda sembra definitivo, la tendenza è verso il meglio. Questa constatazione, dalla quale lo storico Enzo Collotti è partito nella sua relazione introduttiva, ha rappresentato anche lo sfondo e il principale motivo di interesse del convegno che l'Istituto Gramsci e il suo «centro di studi» sui paesi socialisti hanno promosso ad Ariccia, nei giorni 3 e 4 maggio, sul tema «La RDT e la questione tedesca», con la partecipazione di un folto gruppo di studiosi provenienti da diverse Università italiane.

Punto di partenza, ha ricordato Collotti, è il «trattato fondamentale stipulato tra due Stati tedeschi nel dicembre del '72, a coronamento di un processo la cui tappa decisiva era stata, due anni prima, la «svolta» nelle relazioni tra RFT e l'URSS. Il «Grundvertrag» (il trattato appunto) chiudeva un capitolo: da quel momento, fingere che la RDT non esistesse e che la RFT rappresentasse da sola «tutta la Germania» non aveva più senso.

È a partire da quella revisione politica che si sono potuti realizzare, nonostante i limiti del trattato e il contenzioso rimasto aperto, ulteriori progressi e che si è giunti a un'intensificazione dei rapporti quale neppure i firmatari avrebbero potuto prevedere. Il cambiamento di direzione a Bonn non ha interrotto il processo; anzi, è proprio con la CDU-CSU che esso ha assunto, paradossalmente, maggior rilievo nella pratica.

Quali indicazioni per il futuro e quale lezione, ai di là di quanto interessa i protagonisti, si possono trarre da questa esperienza storica? Né il fantasma di una possibile riunificazione, che torna a turbare i migliori rapporti di guardia. In ogni caso, l'Europa intera, vitalmente interessata a una diversa nozione della sicurezza. L'emergere, nel cuore del continente, della «realtà nuova» della RDT, con quanto di originale essa rappresenta nella storia e nell'attualità rispetto agli altri paesi del «socialismo reale», è stato l'altro tema del convegno. Elvio Dal Bosco ha tracciato, in un'altra relazione, il bilancio dello sviluppo economico e sociale nel ventennio 1960-80, tentando, per quanto possibile, un raffronto con quello della Germania federale. Una serie di comunicazioni hanno toccato i temi della partecipazione, con particolare riguardo all'esperienza degli altri partiti nel primo dopoguerra e al loro ruolo attuale, dell'agricoltura, del movimento pacifista, dell'ecologia e altri.

COMUNE DI URBINO

APPALTO CONCORSO PER LA CESSIONE IN DIRITTO DI SUPERFICIE INTERNO AL PEEP DI TRASANNI, PER LA COSTRUZIONE DI UN EDIFICIO DI N. 10 ALLOGGI.

Il Comune di Urbino, bandisce un appalto concorso per la cessione in diritto di superficie del terreno interno al PEEP di Trasanni per la realizzazione di un edificio di n. 10 alloggi economico-popolari che sarà ceduto attraverso la stipula di apposita convenzione al prezzo di L. 101.771.360, di cui L. 14.832.250 quale corrispettivo del terreno, e L. 86.939.110, quale corrispettivo di opere di urbanizzazione. L'aggiudicazione dell'appalto avverrà sulla base di un progetto-offerta relativo all'edificio che le imprese concorrenti, partecipando alla gara, si impegneranno a realizzare. Possono partecipare al presente appalto-concorso, le imprese costruttrici iscritte all'A.N.C. - Cat. II - per un importo di L. 100.000.000. Le imprese dovranno far pervenire i loro progetti-offerta al Comune di Urbino, Via Puccinetti n. 3, entro le ore 12.00 del giorno 3 luglio 1984. Per ogni ulteriore chiarimento sono depositati presso la Segreteria del Comune di Urbino il capitolato appalto-concorso e relativi allegati. Urbino, 5 maggio 1984. IL SINDACO dott. Giorgio Londai

Brevi

La missione di Genscher in USA
BONNI — Il ministro degli Esteri tedesco-occidentale Hans Dietrich Genscher inizia lunedì colloqui ufficiali in USA. Secondo indiscrezioni, Genscher chiederà a Reagan di inviare al Cremlino un nuovo segnale di buona volontà per migliorare il tono delle relazioni Est-Ovest. Entro la fine del mese Genscher si recherà a Mosca.

Italia-Svizzera: conferenza stampa Aubert
ROMA — Una visita evaramente positiva ha detto ieri il capo del dipartimento Esteri della Svizzera, Pierre Aubert, in una conferenza stampa al termine dei suoi colloqui con il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti. Tra i temi affrontati, il miglioramento delle procedure doganali tra i due paesi.

Alto Volta: ex presidente condannato
NIAMEY — L'ex presidente dell'Alto Volta, colonnello Sayre Zerbo, è stato condannato l'altro ieri a quindici anni di reclusione da un tribunale popolare a Ouagadougou.

Colloqui a Roma tra PCI e MAPAM
ROMA — Avraham Rabinovitch, segretario per le relazioni internazionali del MAPAM (partito socialista israeliano) ha avuto ieri uno scambio di informazioni con i componenti del MAPAM (partito socialista israeliano), responsabile della sezione Esteri del PCI, Claudio Ligas e Ramona Santori.

ITALIA-POLONIA

1° Maggio: messaggio di Lama a Lech Walesa

ROMA — In occasione del 1° Maggio Luciano Lama ha inviato a Lech Walesa un messaggio di saluto. «Siamo solidali con te per il tuo coraggio e determinazione nell'affermazione dei diritti e delle libertà sindacali nella manifestazione del 1° Maggio a Danzica. La COIL insieme con il movimento sindacale italiano — si afferma nel messaggio — appoggia il deciso e specifico impegno

URSS-POLONIA

Jaruzelski giunto ieri a Mosca ha incontrato subito Cernenko

MOSCA — Il leader polacco generale Wojciech Jaruzelski è arrivato ieri a Mosca per una «visita di lavoro» che — secondo quanto scrive la «Pravda» — contribuirà ad un ulteriore rafforzamento dell'amicizia, unità e collaborazione globale fra URSS e Polonia. Jaruzelski è stato accolto all'aeroporto dal ministro degli Esteri Gromiko e dal ministro della Difesa Ustinov; subito dopo il suo arrivo si è recato direttamente al Cremlino per incontrarsi con il leader sovietico Cernenko. Jaruzelski era stato l'ultima volta a Mosca nel febbraio scorso in occasione dei funerali di

Yuri Andropov; dopo le esequie aveva partecipato ad un vertice del leader dell'est europeo con Cernenko. Questa volta la sua visita si svolge all'indomani di due giornate di dimostrazioni inscenate in Polonia dai sostenitori di «Solidarnosc» e che hanno dato luogo a vivaci scontri con la polizia.

Secondo quanto riferisce la TASS, Jaruzelski e Cernenko hanno avuto ieri due riunioni di lavoro, cui hanno partecipato anche Gromiko, Ustinov e il primo ministro Tikhonov. I colloqui si sono svolti in un clima «cordiale e da compagni».

Rinascita nel n. 18 da oggi nelle edicole

- Noi, la Dc, Napoli (editoriale di Gerardo Chiaromonte)
- Politica estera italiana: gli ortodossi dell'Occidente (di Claudio Petruccioli)
- La parabola del Psi dall'alternativa al decisionismo (di Fabio Mussi)
- L'autogoi della Confindustria (di Lina Tamburrino)
- Due o tre cose che so di Ortolani (intervista a Giuseppe D'Alena)
- L'industria in Campania: crisi e innovazioni (articoli di Adriano Giannola, Umberto Minopoli, Marcello Villari)
- Israele anno zero (articoli di Marcello Emiliani, Alberto Toscano, Maria Cristina Ercolessi)
- Se ritorna l'Accademia (intervista a Giuliano Briganti)
- Top secret sulla scienza avanzata (di Daniele Mazzonis)
- La pittura a fumetti (di Pablo Echaurren)

settegiorni 10radio televisione



Retequattro controbatte alla «Risatissima» di Berlusconi con un collage di film di cassetta: i protagonisti sono gli stessi, Edwige Fenech, Lino Banfi, la Cassini...

Ma che stupide risate!

Stupidissima contro Risatissima. Stessa ora, stesso giorno, e soprattutto stessi protagonisti: Mondadori e Berlusconi si combattono a colpi di Edwige Fenech, Lino Banfi, Gianfranco D'Angelo, e poi Vitali, Montagnani (in bella mostra anche su Raiuno, con «Don Fumino»), Nadia Cassini... Sono i protagonisti del film «fuori-serie», genere Pierino, caserme, dottesse e scuole, assoldati a tempo pieno per Canale 5 e Italia 1, ma «acquistati» anche, sotto forma di film, da Mondadori. Così, se Berlusconi li sfodera nel varietà, Retequattro li incolla l'uno all'altro, fotogramma dopo fotogramma, in un programma di «tipo demenziale» (definizione dell'autore, Momo Lombezzi).

«Berlusconi, che è riuscito ad imbrogliare dei buoni varietà col suo Rete minore, Italia 1, li ripropone sul video per il sabato sera tutti illuminati da lustrini e paillettes, nella migliore tradizione della TV «anni 60», che sprigionava ricchezze di cartapesta. Mondadori, invece, che sulla serata del sabato sera «taglia il cerchio», si mette a mettersi sullo stesso piano della RAI e dei suoi Al Paradise e di Berlusconi e delle sue produzioni, ha puntato sul versante cinema. Carlo Freccero, ex «ragazzo prodigo» di Ber-

lusconi arrivato a Retequattro con il compito di dare una svolta alle programmazioni, ha iniziato la sua opera curando, per il sabato sera, delle serate a soggetto: film e interviste ora sul rock, ora sulla sceneggiata napoletana. E adesso è passato al «collage». Alla moda di «Lucherini & Spinola», e del loro film Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca, Momo Lombezzi (che sul «Manifesto» cura la rubrica «Telecomando») ha scritto un testo di fantasia, «illustrato» dalle immagini del film che benignamente — si possono dire — di «cassetta». Con l'avvento di Freccero, confidando a Retequattro, quei film già acquistati da Mondadori non avrebbero più avuto spazio, non sarebbero mai stati trasmessi integralmente. Così, almeno, non figurano in rosso sui bilanci della Rete.

Silvia Garambois

Domenica 6

- Raiuno**
 - 10.00 COLONNA SONORA - Festival di musiche
 - 11.00 SANTA MESSA
 - 11.55 SEGGI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.15 LINEA VERDE
 - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
 - 13.30 TG1 - NOTIZIE
 - 14-19.50 DOMENICA IN... - Presenta Pippo Baudo e «Cronache e avvenimenti sportivi»
 - 15.00 NOTIZIE SPORTIVE IN... DIRETTA DA STUDIO
 - 16.00 DISCORNO - Settimanale di musica e dischi
 - 16.45 NOTIZIE SPORTIVE IN... DIRETTA DA STUDIO
 - 17.00 NOTIZIE SPORTIVE IN... DIRETTA DA STUDIO
 - 18.30 90 MINUTO IN... DIRETTA DALLO STUDIO
 - 19.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A - IN... DIRETTA DA STUDIO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 IL DOTTOR ZIVAGO - Film di David Lean, con Omar Sharif, Julie Christie, Rod Steiger (1ª parte)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.15 MISTER FANTASY - Musica e spettacolo da vedere
 - 23.10 TG1 - NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 10.00 GRANDI INTERPRETI - Antonin Dvorak
 - 10.45 PIÙ SANI, PIÙ BELLI - Settimanale di salute ed estetica
 - 11.30 DUE RULLI DI COMICITÀ
 - 11.50 MEZZANOTTE A BROADWAY - Film di Eugene Forde, con Warner Oland, Keya Luke
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI
 - 13.30-19.45 BLITZ - Spettacolo di sport e costume, conduce Gianni Minà
 - 13.45 PICCOLI FANS
 - 14.15 BLITZ SPORT. INOLA: AUTOMOBILISMO GRAN PREMIO DI SAN MARINO DI FORMULA 1
 - 16.50 RISULTATI PRIMI TEMPI E INTERVISTE IN TRIBUNA
 - 17.50 RISULTATI FINALI E CLASSIFICHE



Fanny Ardant: «Domenica in...» (Raiuno, ore 14)

- 18.00 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di Serie B
- 18.50 TG2 - GOL FLASH
- 19.00 BLITZ SPETTACOLO - METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO
- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Fatti e personaggi della giornata sportiva
- 20.30 CI PENSIAMO LUNEDÌ
- 21.40 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm
- 22.40 TG2 - STASERA
- 22.60 TG2 - TRENTATRE - Settimanale di medicina
- 23.20 DSE: IL MISTERO DELLA VEDOVA NERA
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- Raitre**
 - 12.15 TENCO '83: INCONTRI D'AUTORE - (2ª puntata)
 - 12.55 DANCEMANIA - La stroboscopia
 - 13.45 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Golf, Open d'Italia
 - 15.15 UNA PISTOLA PER RINGO - Film di Duccio Tessari, con Montgomery Wood
 - 16.50 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Telecronaca a diffusione nazionale. Spagna-Jamaica: Gran Premio di Spagna 500 cc
 - 18.00 I RACCONTI DEI 5 CERCHI - 2ª puntata
 - 19.00 TG3
 - 19.20 SPORT REGIONE
 - 19.40 MALEDETTO ROCK - Trent'anni di musica giovane in Italia
 - 20.30 DOMENICA GOL - Cronache, commenti, richieste, dibattiti
 - 21.20 PERCHÉ SÌ, PERCHÉ NO - Indro Montanelli
 - 22.05 TG3 - Intervallo con «Bubble», cartoni animati
 - 22.30 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE A
 - 23.15 JAZZ CLUB - Gianluigi Trovati trio e Luigi Lai
- Canale 5**
 - 8.30 «L'albero delle mele», telefilm; 9.30 «Alpha supermaxier», telefilm; 10.30 «Alleanza», telefilm; 11.40 «Hopi»; 12.15 «Bianca»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sant'Elia», sceneggiato; 14.25 «General Hospital», telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «L'azzardo», telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn», spettacolo musicale; 19 «Jefferson», telefilm; 19.30 Zig Zag; 20.25 Film «Il postino suona sempre due volte», con Jack Nicholson e Jessica Lange; 22.25 «Flamingo Road», telefilm; 23.25 Sport: golf; 00.25 Film «L'uomo di ferro», con Jeff Chandler.

- Retequattro**
 - 8.30 Cartoni animati: 10 Masters, i dominatori dell'universo; 10.30 «A Terra», telefilm; 11.30 Sport: A tutto gas; 12 Sport: Calcio spettacolo; 13 Fascination speciale; 15 Film «Un provinciale a New York», con Jack Lemmon; 17 Film «Amanti latini», con Lana Turner e Ricardo Montalban; 19 Nonsolomoda; 19.30 «Dynasty», telefilm; 20.25 M'ama non m'ama show; 22.30 Film «La ragazza con la pistola», con Monica Vitti e Carlo Giuffrè; 1.20 «Stricke Forces», telefilm.
- Italia 1**
 - 8.30 Mimì e la nazionale di pallavolo; 8.55 Cartoni animati; 10 Film «L'occhio caldo del cielo»; con Rock Hudson; 12.15 «Bita» storie di computer; 13 Sport: Grand Prix; 14 Dee Jay Television; 16.30 «Simon & Simona», telefilm; 17.30 «Magnum P.L.», telefilm; 18.30 «Supercara», telefilm; 19.30 Il circo di Sibiria; 20.25 Bene bravi e mal; 22.30 Film «L'uomo che ingannò la morte», con Anton Diffring e Hazel Court; 0.15 Film «La scialoba del disonore» con Chuck Connors.
- Telemontecarlo**
 - 12 Il mondo di domani; 12.30 Selezione sport; 13.30 In tempo: Ivan Graziani; 14.25 Gran Premio di Formula Uno di San Marino; 17.45 Cartoni animati; 19.05 Telemi; 19.20 «Gente di Hollywood», telefilm; 20.20 «Capitol», sceneggiato; 21.20 «Lo sceriffo del Sud», telefilm; 22.15 Incontri fortunati; 22.45 Meccario: storia di un comico.
- Euro TV**
 - 9 Cartoni animati; 13 Sport: Campionati mondiali di Calcio; 14 Telefilm, «Falcon Crest»; 18 «Cartoni animati»; 18.30 Telefilm «Anche i ricchi piangono»; 19 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20 Cartoni animati; 20.20 Film «Al piacere di rivederla», con Ugo Tognazzi e Françoise Fabian; 22.20 «Agente Peppers», telefilm; 23.15 Tutto cinema.
- Rete A**
 - 9 Film «La pioniera» con William Shatner e Joanna Pether; 10: Praeludio; 13.30 Cartoni animati; 14.30 Film «L'innocenza», con Myrna Loy e Robert Mitchum; 16.30 «L'ora di Hitchcock», telefilm; 17.30 «Merlene il diritto di nascere», telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono»; con Vittorio Gassman e Ann Margret; 22.20 «Il momento della verità»; 23.10 Tutto cinema.



Il dottor Zivago (Raiuno, ore 20,30)

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 10, 12, 13, 19, 23; Onda Verde: 6.58, 7.58, 10.10, 10.58, 12.58, 18.58, 21.25, 22.58; 6 Segnale orario, il guastafeste; 7.30 Culto evangelico; 8.30 Mirror; 8.40 GR1 copertina; 8.50 La nostra terra; 9.10 Il mondo cattolico; 9.30 Messa; 10.15 Varietà vari; 11.50 Le piace il cinema; 12.20 Start: lo sport; 13.30 Cab anch'io; 13.58 Onda Verde Europa; 14 Raduno per tutti speciale; 14.30-18.02 Carta bianca stereo; 19.15 GR1 Sport - basket; 19.55 Asterisco musicale; 20 Punto d'incontro; 20.30 L'ora di Carlo; 7.30 Ripartimoci; 8.10; 9 Radio; archivio '84; 10.30 Canzoni nel tempo; 11.10 i baroni; 11.30 Sha-na-na: tutto sul rock; 13.03 Via Assago Tando; 13.20 La disgregazione; 13.28 Master; 13.58 Onda verde Europa; 16 il paginone; 17.30 Ellington '84; 18.05 DSE: musica in... conservatorio; 19.20 Musica sera; 19.20 Sul nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 20 Led Zeppelin; 20.30 «Ricordo del maggio 1968»; 21 Le fonti della musica; 21.25 Dieci minuti con...; 21.35 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.50, 18.45, 19.30, 22.30; 6.05 TG1; 6.30 TG2; 6.50 TG3; 7.00 TG4; 7.10 TG5; 7.20 TG6; 7.30 TG7; 7.40 TG8; 7.50 TG9; 8.00 TG10; 8.10 TG11; 8.20 TG12; 8.30 TG13; 8.40 TG14; 8.50 TG15; 9.00 TG16; 9.10 TG17; 9.20 TG18; 9.30 TG19; 9.40 TG20; 9.50 TG21; 10.00 TG22; 10.10 TG23; 10.20 TG24; 10.30 TG25; 10.40 TG26; 10.50 TG27; 11.00 TG28; 11.10 TG29; 11.20 TG30; 11.30 TG31; 11.40 TG32; 11.50 TG33; 12.00 TG34; 12.10 TG35; 12.20 TG36; 12.30 TG37; 12.40 TG38; 12.50 TG39; 13.00 TG40; 13.10 TG41; 13.20 TG42; 13.30 TG43; 13.40 TG44; 13.50 TG45; 14.00 TG46; 14.10 TG47; 14.20 TG48; 14.30 TG49; 14.40 TG50; 14.50 TG51; 15.00 TG52; 15.10 TG53; 15.20 TG54; 15.30 TG55; 15.40 TG56; 15.50 TG57; 16.00 TG58; 16.10 TG59; 16.20 TG60; 16.30 TG61; 16.40 TG62; 16.50 TG63; 17.00 TG64; 17.10 TG65; 17.20 TG66; 17.30 TG67; 17.40 TG68; 17.50 TG69; 18.00 TG70; 18.10 TG71; 18.20 TG72; 18.30 TG73; 18.40 TG74; 18.50 TG75; 19.00 TG76; 19.10 TG77; 19.20 TG78; 19.30 TG79; 19.40 TG80; 19.50 TG81; 20.00 TG82; 20.10 TG83; 20.20 TG84; 20.30 TG85; 20.40 TG86; 20.50 TG87; 21.00 TG88; 21.10 TG89; 21.20 TG90; 21.30 TG91; 21.40 TG92; 21.50 TG93; 22.00 TG94; 22.10 TG95; 22.20 TG96; 22.30 TG97; 22.40 TG98; 22.50 TG99; 23.00 TG100; 23.10 TG101; 23.20 TG102; 23.30 TG103; 23.40 TG104; 23.50 TG105; 0.00 TG106; 0.10 TG107; 0.20 TG108; 0.30 TG109; 0.40 TG110; 0.50 TG111; 1.00 TG112; 1.10 TG113; 1.20 TG114; 1.30 TG115; 1.40 TG116; 1.50 TG117; 2.00 TG118; 2.10 TG119; 2.20 TG120; 2.30 TG121; 2.40 TG122; 2.50 TG123; 3.00 TG124; 3.10 TG125; 3.20 TG126; 3.30 TG127; 3.40 TG128; 3.50 TG129; 4.00 TG130; 4.10 TG131; 4.20 TG132; 4.30 TG133; 4.40 TG134; 4.50 TG135; 5.00 TG136; 5.10 TG137; 5.20 TG138; 5.30 TG139; 5.40 TG140; 5.50 TG141; 6.00 TG142; 6.10 TG143; 6.20 TG144; 6.30 TG145; 6.40 TG146; 6.50 TG147; 7.00 TG148; 7.10 TG149; 7.20 TG150; 7.30 TG151; 7.40 TG152; 7.50 TG153; 8.00 TG154; 8.10 TG155; 8.20 TG156; 8.30 TG157; 8.40 TG158; 8.50 TG159; 9.00 TG160; 9.10 TG161; 9.20 TG162; 9.30 TG163; 9.40 TG164; 9.50 TG165; 10.00 TG166; 10.10 TG167; 10.20 TG168; 10.30 TG169; 10.40 TG170; 10.50 TG171; 11.00 TG172; 11.10 TG173; 11.20 TG174; 11.30 TG175; 11.40 TG176; 11.50 TG177; 12.00 TG178; 12.10 TG179; 12.20 TG180; 12.30 TG181; 12.40 TG182; 12.50 TG183; 13.00 TG184; 13.10 TG185; 13.20 TG186; 13.30 TG187; 13.40 TG188; 13.50 TG189; 14.00 TG190; 14.10 TG191; 14.20 TG192; 14.30 TG193; 14.40 TG194; 14.50 TG195; 15.00 TG196; 15.10 TG197; 15.20 TG198; 15.30 TG199; 15.40 TG200; 15.50 TG201; 16.00 TG202; 16.10 TG203; 16.20 TG204; 16.30 TG205; 16.40 TG206; 16.50 TG207; 17.00 TG208; 17.10 TG209; 17.20 TG210; 17.30 TG211; 17.40 TG212; 17.50 TG213; 18.00 TG214; 18.10 TG215; 18.20 TG216; 18.30 TG217; 18.40 TG218; 18.50 TG219; 19.00 TG220; 19.10 TG221; 19.20 TG222; 19.30 TG223; 19.40 TG224; 19.50 TG225; 20.00 TG226; 20.10 TG227; 20.20 TG228; 20.30 TG229; 20.40 TG230; 20.50 TG231; 21.00 TG232; 21.10 TG233; 21.20 TG234; 21.30 TG235; 21.40 TG236; 21.50 TG237; 22.00 TG238; 22.10 TG239; 22.20 TG240; 22.30 TG241; 22.40 TG242; 22.50 TG243; 23.00 TG244; 23.10 TG245; 23.20 TG246; 23.30 TG247; 23.40 TG248; 23.50 TG249; 0.00 TG250; 0.10 TG251; 0.20 TG252; 0.30 TG253; 0.40 TG254; 0.50 TG255; 1.00 TG256; 1.10 TG257; 1.20 TG258; 1.30 TG259; 1.40 TG260; 1.50 TG261; 2.00 TG262; 2.10 TG263; 2.20 TG264; 2.30 TG265; 2.40 TG266; 2.50 TG267; 3.00 TG268; 3.10 TG269; 3.20 TG270; 3.30 TG271; 3.40 TG272; 3.50 TG273; 4.00 TG274; 4.10 TG275; 4.20 TG276; 4.30 TG277; 4.40 TG278; 4.50 TG279; 5.00 TG280; 5.10 TG281; 5.20 TG282; 5.30 TG283; 5.40 TG284; 5.50 TG285; 6.00 TG286; 6.10 TG287; 6.20 TG288; 6.30 TG289; 6.40 TG290; 6.50 TG291; 7.00 TG292; 7.10 TG293; 7.20 TG294; 7.30 TG295; 7.40 TG296; 7.50 TG297; 8.00 TG298; 8.10 TG299; 8.20 TG300; 8.30 TG301; 8.40 TG302; 8.50 TG303; 9.00 TG304; 9.10 TG305; 9.20 TG306; 9.30 TG307; 9.40 TG308; 9.50 TG309; 10.00 TG310; 10.10 TG311; 10.20 TG312; 10.30 TG313; 10.40 TG314; 10.50 TG315; 11.00 TG316; 11.10 TG317; 11.20 TG318; 11.30 TG319; 11.40 TG320; 11.50 TG321; 12.00 TG322; 12.10 TG323; 12.20 TG324; 12.30 TG325; 12.40 TG326; 12.50 TG327; 13.00 TG328; 13.10 TG329; 13.20 TG330; 13.30 TG331; 13.40 TG332; 13.50 TG333; 14.00 TG334; 14.10 TG335; 14.20 TG336; 14.30 TG337; 14.40 TG338; 14.50 TG339; 15.00 TG340; 15.10 TG341; 15.20 TG342; 15.30 TG343; 15.40 TG344; 15.50 TG345; 16.00 TG346; 16.10 TG347; 16.20 TG348; 16.30 TG349; 16.40 TG350; 16.50 TG351; 17.00 TG352; 17.10 TG353; 17.20 TG354; 17.30 TG355; 17.40 TG356; 17.50 TG357; 18.00 TG358; 18.10 TG359; 18.20 TG360; 18.30 TG361; 18.40 TG362; 18.50 TG363; 19.00 TG364; 19.10 TG365; 19.20 TG366; 19.30 TG367; 19.40 TG368; 19.50 TG369; 20.00 TG370; 20.10 TG371; 20.20 TG372; 20.30 TG373; 20.40 TG374; 20.50 TG375; 21.00 TG376; 21.10 TG377; 21.20 TG378; 21.30 TG379; 21.40 TG380; 21.50 TG381; 22.00 TG382; 22.10 TG383; 22.20 TG384; 22.30 TG385; 22.40 TG386; 22.50 TG387; 23.00 TG388; 23.10 TG389; 23.20 TG390; 23.30 TG391; 23.40 TG392; 23.50 TG393; 0.00 TG394; 0.10 TG395; 0.20 TG396; 0.30 TG397; 0.40 TG398; 0.50 TG399; 1.00 TG400; 1.10 TG401; 1.20 TG402; 1.30 TG403; 1.40 TG404; 1.50 TG405; 2.00 TG406; 2.10 TG407; 2.20 TG408; 2.30 TG409; 2.40 TG410; 2.50 TG411; 3.00 TG412; 3.10 TG413; 3.20 TG414; 3.30 TG415; 3.40 TG416; 3.50 TG417; 4.00 TG418; 4.10 TG419; 4.20 TG420; 4.30 TG421; 4.40 TG422; 4.50 TG423; 5.00 TG424; 5.10 TG425; 5.20 TG426; 5.30 TG427; 5.40 TG428; 5.50 TG429; 6.00 TG430; 6.10 TG431; 6.20 TG432; 6.30 TG433; 6.40 TG434; 6.50 TG435; 7.00 TG436; 7.10 TG437; 7.20 TG438; 7.30 TG439; 7.40 TG440; 7.50 TG441; 8.00 TG442; 8.10 TG443; 8.20 TG444; 8.30 TG445; 8.40 TG446; 8.50 TG447; 9.00 TG448; 9.10 TG449; 9.20 TG450; 9.30 TG451; 9.40 TG452; 9.50 TG453; 10.00 TG454; 10.10 TG455; 10.20 TG456; 10.30 TG457; 10.40 TG458; 10.50 TG459; 11.00 TG460; 11.10 TG461; 11.20 TG462; 11.30 TG463; 11.40 TG464; 11.50 TG465; 12.00 TG466; 12.10 TG467; 12.20 TG468; 12.30 TG469; 12.40 TG470; 12.50 TG471; 13.00 TG472; 13.10 TG473; 13.20 TG474; 13.30 TG475; 13.40 TG476; 13.50 TG477; 14.00 TG478; 14.10 TG479; 14.20 TG480; 14.30 TG481; 14.40 TG482; 14.50 TG483; 15.00 TG484; 15.10 TG485; 15.20 TG486; 15.30 TG487; 15.40 TG488; 15.50 TG489; 16.00 TG490; 16.10 TG491; 16.20 TG492; 16.30 TG493; 16.40 TG494; 16.50 TG495; 17.00 TG496; 17.10 TG497; 17.20 TG498; 17.30 TG499; 17.40 TG500; 17.50 TG501; 18.00 TG502; 18.10 TG503; 18.20 TG504; 18.30 TG505; 18.40 TG506; 18.50 TG507; 19.00 TG508; 19.10 TG509; 19.20 TG510; 19.30 TG511; 19.40 TG512; 19.50 TG513; 20.00 TG514; 20.10 TG515; 20.20 TG516; 20.30 TG517; 20.40 TG518; 20.50 TG519; 21.00 TG520; 21.10 TG521; 21.20 TG522; 21.30 TG523; 21.40 TG524; 21.50 TG525; 22.00 TG526; 22.10 TG527; 22.20 TG528; 22.30 TG529; 22.40 TG530; 22.50 TG531; 23.00 TG532; 23.10 TG533; 23.20 TG534; 23.30 TG535; 23.40 TG536; 23.50 TG537; 0.00 TG538; 0.10 TG539; 0.20 TG540; 0.30 TG541; 0.40 TG542; 0.50 TG543; 1.00 TG544; 1.10 TG545; 1.20 TG546; 1.30 TG547; 1.40 TG548; 1.50 TG549; 2.00 TG550; 2.10 TG551; 2.20 TG552; 2.30 TG553; 2.40 TG554; 2.50 TG555; 3.00 TG556; 3.10 TG557; 3.20 TG558; 3.30 TG559; 3.40 TG560; 3.50 TG561; 4.00 TG562; 4.10 TG563; 4.20 TG564; 4.30 TG565; 4.40 TG566; 4.50 TG567; 5.00 TG568; 5.10 TG569; 5.20 TG570; 5.30 TG571; 5.40 TG572; 5.50 TG573; 6.00 TG574; 6.10 TG575; 6.20 TG576; 6.30 TG577; 6.40 TG578; 6.50 TG579; 7.00 TG580; 7.10 TG581; 7.20 TG582; 7.30 TG583; 7.40 TG584; 7.50 TG585; 8.00 TG586; 8.10 TG587; 8.20 TG588; 8.30 TG589; 8.40 TG590; 8.50 TG591; 9.00 TG592; 9.10 TG593; 9.20 TG594; 9.30 TG595; 9.40 TG596; 9.50 TG597; 10.00 TG598; 10.10 TG599; 10.20 TG600; 10.30 TG601; 10.40 TG602; 10.50 TG603; 11.00 TG604; 11.10 TG605; 11.20 TG606; 11.30 TG607; 11.40 TG608; 11.50 TG609; 12.00 TG610; 12.10 TG611; 12.20 TG612; 12.30 TG613; 12.40 TG614; 12.50 TG615; 13.00 TG616; 13.10 TG617; 13.20 TG618; 13.30 TG619; 13.40 TG620; 13.50 TG621; 14.00 TG622; 14.10 TG623; 14.20 TG624; 14.30 TG625; 14.40 TG626; 14.50 TG627; 15.00 TG628; 15.10 TG629; 15.20 TG630; 15.30 TG631; 15.40 TG632; 15.50 TG633; 16.00 TG634; 16.10 TG635; 16.20 TG636; 16.30 TG637; 16.40 TG638; 16.50 TG639; 17.00 TG640; 17.10 TG641; 17.20 TG642; 17.30 TG643; 17.40 TG644; 17.50 TG645; 18.00 TG646; 18.10 TG647; 18.20 TG648; 18.30 TG649; 18.40 TG650; 18.50 TG651; 19.00 TG652; 19.10 TG653; 19.20 TG654; 19.30 TG655; 19.40 TG656; 19.50 TG657; 20.00 TG658; 20.10 TG659; 20.20 TG660; 20.30 TG661; 20.40 TG662; 20.50 TG663; 21.00 TG664; 21.10 TG665; 21.20 TG666; 21.30 TG667; 21.40 TG668; 21.50 TG669; 22.00 TG670; 22.10 TG671; 22.20 TG672; 22.30 TG673; 22.40 TG674; 22.50 TG675; 23.00 TG676; 23.10 TG677; 23.20 TG678; 23.30 TG679; 23.40 TG680; 23.50 TG681; 0.00 TG682; 0.10 TG683; 0.20 TG684; 0.30 TG685; 0.40 TG686; 0.50 TG687; 1.00 TG688; 1.10 TG689; 1.20 TG690; 1.30 TG691; 1.40 TG692; 1.50 TG693; 2.00 TG694; 2.10 TG695; 2.20 TG696; 2.30 TG697; 2.40 TG698; 2.50 TG699; 3.00 TG700; 3.10 TG701; 3.20 TG702; 3.30 TG703; 3.40 TG704; 3.50 TG705; 4.00 TG706; 4.10 TG707; 4.20 TG708; 4.30 TG709; 4.40 TG710; 4.50 TG711; 5.00 TG712; 5.10 TG713; 5.20 TG714; 5.30 TG715; 5.40 TG716; 5.50 TG717; 6.00 TG718; 6.10 TG719; 6.20 TG720; 6.30 TG721; 6.40 TG722; 6.50 TG723; 7.00 TG724; 7.10 TG725; 7.20 TG726; 7.30 TG727; 7.40 TG728; 7.50 TG729; 8.00 TG730; 8.10 TG731; 8.20 TG732; 8.30 TG733; 8.40 TG734; 8.50 TG735; 9.00 TG736; 9.10 TG737; 9.20 TG738; 9.30 TG739; 9.40 TG740; 9.50 TG741; 10.00 TG742; 10.10 TG743; 10.20 TG744; 10.30 TG745; 10.40 TG746; 10.50 TG747; 11.00 TG748; 11.10 TG749; 11.20 TG750; 11.30 TG751; 11.40 TG752; 11.50 TG

Mercoledì 9

Raiuno
10.00-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.26 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 I KAWELKA
15.30 DSE CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TG1 - CRONACHE NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 IO STO CON GLI IPIPOPTAMI di Italo Zingarelli. Con Bud Spencer, Terence Hill
21.18 TELEGIORNALE
22.20 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22.30 MERCULEDIO SPORT - Calcio: 1° finale Coppa Uefa
TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 I RACCONTI DEL MARESCIALLO - di Mario Soldati
21.40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa PCI
22.40 TG2 STASERA
22.50 IL BUTTAFUORI - Le due orfanelle, di Adolphe D'Ennery e Emile Comon
00.05 TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13.00 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.15 CICLISMO - Giro del Trentino
16.00 DSE - IL CARBONE
16.30 DSE - ROBA DA MEDIOEVO
17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - Una bionda di troppo
18.00 CONCERTO IN FOLK
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 IL PANE SPEZZATO - Il tempo della solidarietà
20.05 DSE: EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO
20.30 SUSPIRIA - Film di Dario Argento con Jessica Harper, Miguel Bosé, Aida Vaili
22.05 DELTA - Settimanale di scienza e tecnica
22.30 TG3
23.05 SUI MITI MEDITERRANEI - La favola di Polifemo e di Galatea
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Helpe»; 12.15 «Ella»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson»; telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Rocky II», film; 22.25 «Kojak»; telefilm; 23.25 Canale 5 News; 0.26 Film «Corrispondente X», con Clark Gable.
Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryana», telefilm; 11 «Dimmi come mi chiamo», film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela;



Sylvester Stallone: «Rocky II» su Canale 5 alle 20,25

15.00 Film «Dario del M. Reato»; 16.50 Cartoni animati; 17.20 Meteo; 18.00 «Marron Glacé», telenovela; 18.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Film «Il viatico»; con Ugo Tognazzi e Michel Serrault; 22.30 «Una donna di nome Golda»; film; 24 Sport - Campionato di baseball; 0.30 Sport - A tutto gas; 1 «Strike Forces», telefilm.
Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 Film «E per due»; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan»; telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford»; telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stalle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Un eroe da quattro soldi», telefilm; 20.25 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Tutti per uno», attualità; 23.15 «Eterna Peppera», telefilm; 23.40 Tutto cinema.
Telemontecarlo
12.30 Prelo al accomodati...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 Sceneggiato; 14.25 «Check-up», rubrica medica; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiochlo»; 17.30 «Il Pruitta», telefilm - «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Un eroe da quattro soldi»; telefilm; 20.20 Sport; 22.45 «Attore, amore mio», con Gigi Proietti.
Euro Tv
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Molvin'ona», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 «Diario Italia», rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels», telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Rete A
8.30 Mattina con Rete A; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 16.30 Film «Duello nel Pacifico», con Lee Marvin e Toshirō Mifune; 18 Space Games; 18.30 Cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 «Una donna di nome Golda»; telefilm; 23.40 «Una donna di nome Golda», telefilm; con Joan Fontaine e John Lund.



«Le due orfanelle» su Raidue alle 22,50

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 13, 14, 15, 17, 19, 23. Onde verdi: 6.03, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58. L'agenda del GR1: 6.06 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io '84; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na, tutto sul rock; 12 Via Asiago Tenda; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.58 Onde Verde Europa; 15 Raduno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Elington '84; 19 Obituario Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 20 «E delitti del Titanic»; 21 Utopia di una rivoluzione; 19.40; 21.30 GR1 Sport - Tutto Basket; 22 Stanotte; la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.05-23.58 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia; 8.45 «Alla corte di re Arturia»; 9.10 Tanto a un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 TRSmissioni regionali; 12.45 Disagio; 15 Radio Tablò; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «2 di pomeriggio»; 18.32 Ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Il convegno del GR2; 20.30 Viene la sera; 21 «Ezuz su disco»; 21.30-23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 7.30-11.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: I bimbi inquietanti nella letteratura del 900; 17.30 Spazio; 18.45 GR3 Europa; 19.30-19.15 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.10 Orfeo all'inferno; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.53 Ultimo notizie, il libro.

Giovedì 10

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.26 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 QUARK - I MURSI
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.30 DSE - Restaura statico di edifici di interesse storico e monumentale
16.00 CARTONI MAGICI
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 TUTTILIBRI - Settimanale di informazione libraria
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
Film Dossier
20.30 ORE DISPERATE - Film di William Wyler con Fredric March e Humphrey Bogart (1° tempo)
21.45 TELEGIORNALE
21.50 ORE DISPERATE - Film (2° tempo). Dossier sul film «Ore disperate» - In studio Enzo Biagi
23.35 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PICCOLO MONDO INGLESE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames; e il gambe-retto - Cartoni animati
16.30 DSE: TECNOLOGIA DEI MATERIALI
17-18.30 VEDIAMO CI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo



«Una donna di nome Golda» (Retequattro, ore 22,45)

TG2 - TELEGIORNALE
20.30 MIXER - Cento minuti di televisione
21.50 SARANNO FAMOSI - telefilm
22.40 TG2 - STASERA
22.50 TG2 - SPORTSETTE
TENNIS - Torneo Internazionale
TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.15 CICLISMO - Giro del Trentino
16.00 DSE - Il carbone
16.30 DSE - Leggere la letteratura
17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - A CARTE SCOPEPTE - Con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè e Oreste Lionello
L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.30 TV3 REGIONI
20.05 DSE - Educazione allo sviluppo
20.30 IL RITORNO DI BILLI E RIVA - Dal grande al piccolo schermo
21.30 TG3
22.05 SUSANNA - Film di Howard Hawks con Cary Grant e Katharine Hepburn
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Helpe»; 12.15 «Ella»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson»; telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Superflash»; 23.15 Fitzgerald in concerto, con Joe Pass e Paul Smith Trio - «Jefferson», telefilm - Sport: basket.
Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryana», telefilm; 11 «Amicizia: segreti e manzogne», film; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 14.05 DSE: NOVA
14.30 TENNIS - Torneo Internazionale
17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - REGINA IN FRANCOBOLLI - Con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè e Oreste Lionello
18.25 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 PENEDATTILO? AVETE DETTO PENEDETATTO?
20.05 DSE: IL SEGRETO DELLE PIEVI
20.30 LA FANCIULLA DEL WEST - Di Giacomo Puccini, con Plácido Domingo e Carol Neblett
22.40 TG3
22.15 SERATA CON SOMERSET MAUGHAM - Con Anna Maria Guarnieri e Giuliana Lojicic
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Helpe»; 12.15 «Ella»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson»; telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Ciao gentes»; 22.50 «Il filo del rasoio», film con Tyrone Power.
Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryana», telefilm; 11 «La famiglia Kovacka», film con Sarah Cunningham; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15.30 «Mercoledì delle Ceneri» con Elizabeth Taylor e Helmut Berger; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Sponsor City; 22.15 Nonsolomoda, rubrica; 22.45 «Una donna di nome Golda», telefilm; con Ingrid Bergman e Judy Davis (3° parte); 0.15 «Chiara di donna», film con Romy Schneider; 2 Sport: «Erling».

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «La prima luce», film-commedia; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stalle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Un eroe da quattro soldi», telefilm; 20.25 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Montecarlo
12.30 Prelo al accomodati...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 Sceneggiato; 14.25 «Check-up», rubrica medica; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiochlo»; 17.30 «Il Pruitta», telefilm - «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Un eroe da quattro soldi»; telefilm; 20.20 Sport; 22.45 «Attore, amore mio», film di M. Powell; 22.45 Figure, figure, figure.
Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Molvin'ona», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 «Diario Italia», rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Rete A
8.30 Mattina con Rete A; accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 16.30 «America, America, dove vai?», film con Robert Forster e Verena Blomh; 18.30 Space Games; 18.30 «Starzinger», cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Ciao Eva»; 22.15 «Ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 «Dove vai se il viatico non ce l'hai?», film con Renzo Montagnani e Alvaro Vialí.



Humphrey Bogart: «Ore disperate» (Raiuno, ore 20,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 23. Onde verdi: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58. L'agenda del GR1: 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io '84; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na, tutto sul rock; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.58 Onde Verde Europa; 15 Raduno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Elington '84; 19 Obituario Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 20 «E delitti del Titanic»; 21 Utopia di una rivoluzione; 19.40; 21.30 GR1 Sport - Tutto Basket; 22 Stanotte; la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia; 8.45 «Alla corte di re Arturia»; 9.10 Tanto a un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 TRSmissioni regionali; 12.45 Disagio; 15 Radio Tablò; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «2 di pomeriggio»; 18.32 Ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Viene la sera; 21 «Ezuz su disco»; 21.30-23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 7.30-11.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: I bimbi inquietanti nella letteratura del 900; 17.30 Spazio; 18.45 GR3 Europa; 19.30-19.15 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.10 Orfeo all'inferno; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.53 Ultimo notizie, il libro.

Venerdì 11

Raiuno
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.26 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 QUARK - La guerra degli dèi
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 NUOTO - Trofeo Sette Colli
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 LORETTA GOGGI IN QUIZ
22.00 TELEGIORNALE
22.10 DIECI INCREDIBILI GIORNI - Film di Claude Chabrol, con Anthony Perkins e Michel Piccoli
24.00 TG1 - NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
00.10 DSE: PER FAVORE, FATEMI NASCERE BENE
Raidue
10-11.45 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
12.00 CHE FAI, MANGI?
13.00 TG2 - ORE TREDICI
13.30 PICCOLO MONDO INGLESE
14.30 TG2 - FLASH
14.35-16.30 TANDEM - Attualità, giochi, ospiti, videogames; e il gambe-retto - Cartoni animati
16.30 DSE: TECNOLOGIA DEI MATERIALI
17-18.30 VEDIAMO CI SUL DUE
17.30 TG2 - FLASH
17.35 DAL PARLAMENTO
18.30 TG2 - SPORTSERA
18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm
METEO 2 - Previsioni del tempo

Previsioni del tempo
19.45 TG2 - TELEGIORNALE
20.30 IL RITORNO DEI MAGNIFICI SETTE - Film di Burt Kennedy, con Yul Brynner
22.00 TG2 - STASERA
22.15 ABBOCCAPERTA
23.15 APPUNTAMENTO AL CINEMA
23.20 TENNIS - Torneo Internazionale
TG2 - STANOTTE
Raitre
11.45-13 TELEVIDEO - Pagine dimostrative
15.15 CICLISMO - Giro del Trentino
16.00 DSE - Il carbone
16.30 DSE - Leggere la letteratura
17.00 LE AVVENTURE DI LAURA STORM - REGINA IN FRANCOBOLLI - Con Lauretta Masiero, Aldo Giuffrè e Oreste Lionello
L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
19.00 TG3
19.35 PENEDATTILO? AVETE DETTO PENEDETATTO?
20.05 DSE: IL SEGRETO DELLE PIEVI
20.30 LA FANCIULLA DEL WEST - Di Giacomo Puccini, con Plácido Domingo e Carol Neblett
22.40 TG3
22.15 SERATA CON SOMERSET MAUGHAM - Con Anna Maria Guarnieri e Giuliana Lojicic
Canale 5
8.30 Buongiorno Italia; 9 «Una vita da vivere», sceneggiato; 10 Attualità; 10.30 «Alice», telefilm; 11 Rubriche; 11.40 «Helpe»; 12.15 «Ella»; 12.45 «Il pranzo è servito»; 13.25 «Sentieria», sceneggiato; 14.25 «General Hospital»; telefilm; 15.25 «Una vita da vivere», sceneggiato; 16.50 «Hazzard»; telefilm; 18 «L'albero delle mele», telefilm; 18.30 «Popcorn»; 19 «Jefferson»; telefilm; 19.30 «Zig Zag»; 20.25 «Ciao gentes»; 22.50 «Il filo del rasoio», film con Tyrone Power.
Retequattro
8.30 Cartoni animati; 9.30 «Chico», telefilm; 10 «I giorni di Bryana», telefilm; 11 «La famiglia Kovacka», film con Sarah Cunningham; 12.30 Cartoni animati; 13.30 «Fiore selvaggio», telenovela; 14.15 «Magia», telenovela; 15.30 «Mercoledì delle Ceneri» con Elizabeth Taylor e Helmut Berger; 16.50 Cartoni animati; 17.50 «La famiglia Bradford», telefilm; 18.50 «Marron Glacé», telenovela; 19.30 «M'ama non m'ama»; 20.25 Sponsor City; 22.15 Nonsolomoda, rubrica; 22.45 «Una donna di nome Golda», telefilm; con D. Day e F. Sinatra; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stalle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Un eroe da quattro soldi», telefilm; 20.25 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Montecarlo
12.30 Prelo al accomodati...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 Sceneggiato; 14.25 «Check-up», rubrica medica; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiochlo»; 17.30 «Il Pruitta», telefilm - «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Un eroe da quattro soldi»; telefilm; 20.20 Sport; 22.45 «Attore, amore mio», film di H. Levin con C. Webb e E. Gwenn; 22.50 Figure, figure, figure.
Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Molvin'ona», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 «Diario Italia», rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Rete A
8.30 Mattina con Rete A; accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 16.30 «America, America, dove vai?», film con Robert Forster e Verena Blomh; 18.30 Space Games; 18.30 «Starzinger», cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Ciao Eva»; 22.15 «Ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 «Dove vai se il viatico non ce l'hai?», film con Renzo Montagnani e Alvaro Vialí.



Corrado Cio, gentes (Canale 5, ore 20,25)

Italia 1
8.30 «La grande vallata», telefilm; 9.30 «Tu sei il mio destino», film con D. Day e F. Sinatra; 11.30 «Maude», telefilm; 12 «Gli eroi di Hogan», telefilm; 12.30 Lucy Shows, telefilm; 13 «Bim Bum Bam», cartoni animati; 14 «Operazione ladro», telefilm; 15 «Agenzia Rockford», telefilm; 16 «Bim Bum Bam», cartoni animati; «Vita da strega», telefilm; 17.30 «Una famiglia americana», telefilm; 18.30 «Il principe delle stalle», telefilm; 19.40 Italia 1 flash; 19.50 «Un eroe da quattro soldi», telefilm; 20.25 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Montecarlo
12.30 Prelo al accomodati...; 13 «Mork e Mindy», telefilm; 13.30 Sceneggiato; 14.25 «Check-up», rubrica medica; 15.30 Cartoni animati; 17 «Orecchiochlo»; 17.30 «Il Pruitta», telefilm - «Les amours de la Belle Époque», sceneggiato; 18.20 «Bim Bum Bambino»; 18.40 Shopping; 19.20 «Gli affari sono affari»; 19.50 «Un eroe da quattro soldi»; telefilm; 20.20 Sport; 22.45 «Attore, amore mio», film di H. Levin con C. Webb e E. Gwenn; 22.50 Figure, figure, figure.
Euro TV
7.30 Cartoni animati; 10.30 «Peyton Place», telefilm; 11.15 «Mama Linda», telefilm; 12 «Molvin'ona», telefilm; 13 Cartoni animati; 14 «Mama Linda», telefilm; 14.40 «Diario Italia», rubrica; 14.45 «Peyton Place», telefilm; 18 Cartoni animati; 19 «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 20.20 Film «L'incredibile Hulk»; telefilm; 20.25 «Anche i ricchi piangono», telefilm; 22.20 «Charlie's Angels»; telefilm; 23.10 Tutto cinema.
Rete A
8.30 Mattina con Rete A; accendi un'amica; 13.15 Accendi un'amica special; 14 «Cara cara», telefilm; 15.30 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 16.30 «America, America, dove vai?», film con Robert Forster e Verena Blomh; 18.30 Space Games; 18.30 «Starzinger», cartoni animati; 19 «Cara cara», telefilm; 20.25 «Marlene, il diritto di nascere», telefilm; 21.30 «Ciao Eva»; 22.15 «Ora di Hitchcock», telefilm; 23.30 «Dove vai se il viatico non ce l'hai?», film con Renzo Montagnani e Alvaro Vialí.



«Fascination: le golaz» (Retequattro, ore 21,30)

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16.57, 19.12, 23; Onde verdi: 6.02, 6.58, 7.58, 8.58, 9.58, 10.58, 11.58, 12.58, 14.58, 15.58, 16.58, 17.58, 18.58, 19.58, 20.58, 21.58, 22.58. L'agenda del GR1: 6.02 La combinazione musicale; 7.15 GR1 lavoro; 8.30 Quotidiano del GR1; 9 Radio anch'io '84; 11 GR1 Spazio aperto; 11.10 I Baroni; 11.30 Sha-na-na, tutto sul rock; 13.20 La diligenza; 13.28 Master; 13.58 Onde Verde Europa; 15 Raduno per tutti; 16 Il paginone; 17.30 Elington '84; 19 Obituario Europa; 19.30 Musica sera; 19.20 Sui nostri mercati; 19.25 Audiodisco; 20 «E delitti del Titanic»; 21 Utopia di una rivoluzione; 19.40; 21.30 GR1 Sport - Tutto Basket; 22 Stanotte; la tua voce; 22.50 Oggi al Parlamento; 23.15 La telefonata.
RADIO 2
GIORNALI RADIO: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6.06 I giorni; 7 Bollettino del mare; 7.20 Parole di vita; 8 DSE: Infanzia; 8.45 «Alla corte di re Arturia»; 9.10 Tanto a un gioco; 10 Speciale GR2; 10.30 Radiodue 3131; 12.10-14 TRSmissioni regionali; 12.45 Disagio; 15 Radio Tablò; 15.30 GR2 Economia; 16.35 «2 di pomeriggio»; 18.32 Ore della musica; 19.50 GR2 cultura; 19.57 Viene la sera; 21 «Ezuz su disco»; 21.30-23.28 Radiodue 3131; 22.20 Panorama parlamentare.
RADIO 3
GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53; 6 Preudio; 7.30-11.15 Il concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora «D»; 11.48 Succede in Italia; 12 Pomeriggio musicale; 15 GR3 Cultura; 15.30 Un certo discorso; 17 DSE: I bimbi inquietanti nella letteratura del 900; 17.30 Spazio; 18.45 GR3 Europa; 19.30-19.15 Spazio; 21 Ressegna delle riviste; 21.10 Orfeo all'inferno; 23 il jazz; 23.40 Il racconto di mezzanotte; 23.53 Ultimo notizie, il libro.

Sabato 12

Raiuno
10.00 LE LEGGENDE DI KALEVALA
10.15 UN COLPO DI BACCHETTA - I buionisti in primo piano (6° puntata)
10.45 IL FIORE DEL COMORTAMENTO - La pigrizia - L'invia
10.55 RACCONTI FANTASTICI - «Note in casa Usher» (1° episodio)
12.00 TG1 - FLASH
12.05 PRONTO... RAFFAELLA? - Con Raffaella Carrà
13.26 CHE TEMPO FA
13.30 TELEGIORNALE
14.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
14.05 QUARK - La guerra degli dèi
15.00 PRIMISSIMA - Attualità culturali del TG1
15.30 DSE: CHIMICA E AGRICOLTURA
16.00 NUOTO - Trofeo Sette Colli
16.50 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 TG1 - FLASH
17.05 FORTE FORTISSIMO TV TOP - Conduce Corinne Cléry
18.00 PRONTO... RAFFAELLA? - L'ultima telefonata
18.30 IL GRAN TEATRO DEL WEST - Telefilm
19.00 ITALIA SERA - Fatti, persone e personaggi
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA
20.00 TELEGIORNALE
20.30 AL PARADISE - Con Mariangela Melato, Vivian Reed e Eisa Scaroni
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TAM TAM - Attualità del TG1
23.00 PRANZO IN TV - Quattro chiacchiere da un sabato all'altro
24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
Raidue
10.

OSpettacoli

Cultura

Si potrebbe cedere alla tentazione di «mettere ordine» in questo libro di Franco Rella, «Metamorfosi. Immagini del pensiero» (Feltrinelli, pagg. 169, lire 20.000), e non sarebbe poi tanto difficile: basterebbe incrociare il discorso sul termine «figura» e sulla nota in cui l'autore propone una diversa lettura, non solo una diversa traduzione, del termine tedesco «Gleichnis», che non è simbolo, né analogia, né metafora, né similitudine, né paragone, ma «figura». L'errore e il peccato si scontrerebbero però con la rinuncia alle figure di un libro che, non si dimentichi, ha quel sottotitolo: «Immagini del pensiero». In conclusione (ma anche questa è una scorciatoia): è possibile narrare? E come?

Tutto il discorso di Rella prende avvio in quella frontiera vertiginosa che si apre tra veglia e sonno, tra l'ordine razionale e l'abbandono al corpo. La fanciulla di Max Klinger che con la sua immagine nuda apre queste pagine è indifesa alle spalle, a ciò che viene: e ciò che viene non è figurabile. Anche Proust, anche Kafka, i due scrittori che insieme a Paul Valéry offrono la maggior parte delle immagini del discorso di Rella (ma anche Leopardi e un Montale letto come poeta del «moderno»), cominciano le loro opere celandosi nel crepuscolo tra veglia e sonno, perché è là che avviene la metamorfosi, là dove tutto si muove, tutto muta, e la sola permanenza è l'impermanenza. Nomi, figure, riti, liturgie, ricorrenze, ripetizioni tentano di dominare e di ordinare la casualità.

Due miti: Narciso, che tenta di fissarsi nella propria immagine. Edipo, che, tentando di mettere ordine, scopre il disordine. Lo stesso racconto del disordine è un tentativo di mettere ordine: è un sogno della ragione. Dominare il caso: per dominarlo, la ragione produce il metodo. Il nome di Cartesio viene da sé: il pensiero moderno comincia con il suo «Discorso sul metodo». Miti e magia vengono degradati a movimenti del pensiero prescientifico. Ordine e disordine si contrappongono, ambedue presenti nello spirito umano. La contrapposizione talvolta genera mostri: per esempio, il «catalogo» di Don Giovanni, che mette ordine nelle conquiste amorose, o il lugubre Escorial di Filippo II. Ma il metodo, ordinando, mette le cose in evidenza e l'ordine può mutarsi nel massimo disordine (i regimi totalitari, per fare un esempio: essi sono «realità di furioso disordine»). Ordine e disordine sono dunque contigui, li divide una linea d'ombra. Ed eccoci a noi.

La grande crisi che comincia nel secolo scorso e ci raggiunge, riporta alla felicità delle mescolanze tra istinti e ragione. Il metodo cartesiano e post-cartesiano ne risulta depotenziato. Il metodo presuppone una durata: ma il tempo della mescolanza è l'attimo, che apre nella durata la vertigine del frattempo. La ragione che si azzarda di là dai propri limiti (lo capì Leopardi) non domina tuttavia le metamorfosi repentine del moderno. Lo sguardo si volge di nuovo alla terra, non più a ciò che la scienza ci offre, ma a ciò che essa traslascia e perde. Il passaggio del moderno, così, si popola nuovamente di miti. Le immagini del pensiero si producono nelle zone di confine, nell'intersezione e nella mescolanza. V'è qui un'evidente anticipazione del discorso che attraversa la ricerca di Rella (in questo libro, ma anche in «Il silenzio e le parole» e in «Miti e figure del moderno»): le immagini del pensiero si rivelano nell'opera poetica, nella narrazione, nell'opera d'arte. L'opera dell'artista tenta di trattenere le cose sull'orlo dell'evanescenza (e il tema vivo è, a questo punto, quello della memoria che si oppone alla fuga delle cose nell'oblio): ma rianimare l'immagine — il sogno del Flaubert di «Salambur» o dell'Altmann di «Nashville» — è impossibile, e questo è il carattere tragico dell'esperienza del «moderno».

La memoria, ed è vero, è l'ossessione del nostro tempo. Le pagine dei quotidiani sono galassie di lapilli e di busti: volti di trapassati, e centenari, millenari, decennali... Ma è anche vero che ciò che si vuole permanente

Con «Metamorfosi» Franco Rella prosegue la sua indagine sul pensiero del '900. Ecco perché la conoscenza è affidata all'arte dei poeti. E soprattutto a Kafka

Gregor Samsa è il nostro filosofo



Un'opera di Kirchner datata 1912

si unisce «con la più assoluta e vertiginosa impermanenza». Questa malattia della memoria (ne parò Flaubert) invade anche il presente e il futuro. Il dramma più angoscioso del nostro tempo, si soggiunge, è dunque quello che costringe l'uomo a sognare impossibili redenzioni del passato (o a consegnare il passato a morte collezionisti) e a riempire il futuro delle cose che l'uomo stesso tenta di salvare dall'oblio: l'uomo ha scoperto i domini tra veglia e sonno, ha rivisitato le tenebre, ha capito che l'attimo è un vasto continente, ma non vive mai quel crepuscolo, quelle tenebre, quegli attimi. La memoria ossessiva lo spinge nel passato o in un futuro composto di «materiali» tratti dall'ingannevole cumulo di memorie trasformate dal tempo.

È l'uomo di Kafka, che non riesce a redimere il passato (la sua oscura colpa dell'oblio), è l'uomo di Proust, che inutilmente si affanna nella ricerca del tempo perduto (che è attimo, presente perduto: non passato). È Proust che incarna il dramma della memoria: l'intelligenza, egli dice, «sotto il nome di passato» ci restituisce cose che non sono tali. L'opera di Proust si pone ai vertici del pensiero europeo del nostro secolo», dice Rella; che, così, compie anche il suo viaggio (la sua metamorfosi) nell'opera letteraria alla ricerca della propria parola e delle proprie immagini del pensiero. Solo questo ci resta, la memoria, i frammenti di passato che rilucono in essa. Ma salvare cose «che non sono tali» ci salva dai dominatori, che hanno sempre cercato, come ha detto Le Goff, di impadronirsi della memoria.

È Proust tuttavia che si addentra nel «frattempo» più vertiginoso; in quel «frattempo», se ci è consentito forzare un poco il discorso di Rella, che sta tra le cose e nell'essere, che non sono più cose, ma immagini della memoria. Qui si insinua la falsificazione del ricordo da parte del tempo, di cui ha parlato anche Montale.

Sicché: da una parte, l'abbraccio del tempo (per salvarlo, dice Benjamin), le nature morte musiliane, l'immortalità del viaggio romantico che riempie il presente di rovine, la collezione che strappa all'oblio le cose per trasformarle in morta merce per il mercato della forma, la morte distribuita che infrange le leggi secondo le quali le cose passate sono morte per sempre, le spedizioni nel ricordo (ed è ancora Montale), l'ossessiva volontà di «nuovo» che può solo recidere i legami col passato e spingere verso un altro che solo stupida illusione, immagine degenerata di un mondo possibile, vuota e ridicola speranza: e, dall'altra, l'apertura alla trasformazione e a una «ragione del possibile». Il linguaggio può cogliere il nuovo nell'abitudine. Leopardi aveva già prefigurato «pensatori che sognano "somi filosofi moderni poetando perfettamente" e viceversa». Un sapere alla frontiera di questi domini è possibile: la ragione del possibile si colloca qui.

È Giorgio Colli che ispira Rella: la filosofia nasce come letteratura. Oggi, di nuovo, la figura irrompe nel testo filosofico, la poesia si investe di responsabilità concettiva. Ma il nuovo racconto è quello di Franz Kafka, «apertura a un diverso territorio non più definibile in termini di "poesia" o di "filosofia"». In Kafka avviene la metamorfosi. Le immagini del pensiero balzano improvvisamente e l'ossessione del nuovo, tipica del «moderno», dice Rella, si trasforma in una disponibilità ugualmente aperta al passato e al futuro. Narciso contemplato da Valéry: conoscersi è perdersi. Ma ciò che è perduto, ciò che è dimenticato, e Rella invoca Rilke, «conserva la sua forma nel regno permanente della metamorfosi».

È possibile, dunque, raccontare. La strada diversa del racconto è stata aperta da Kafka (e da Proust, che superando le indecisioni sulla forma da dare alla sua opera scelse la narrazione), il quale racconta il mondo di figure, aperto allo sguardo dalle frizioni di Nietzsche e di Musil.

Ottavio Cecchi



Monica Vitti in una fotografia che correda il libro di Lucherini e Spinola: le frecce indicano i ritocchi desiderati dall'attrice; in basso Sofia Loren con il sarto Schubert

Dolce Vita & Company



Vent'anni di lavoro divisi tra divi e giornalisti: ecco il mestiere del press-agent. Abbiamo chiesto a Lucherini e Spinola, autori di «C'era questo, c'era quello», di presentare ai lettori dell'Unità il loro libro. Cominciando dal titolo...

Perché «c'era questo, c'era quello»? Perché in più di vent'anni di questo lavoro è la frase che, forse, ci siamo detti (e abbiamo detto ai giornalisti) più delle altre.

Chi c'era ieri sul set di Visconti? C'era questo, c'era quello... Chi c'era a casa della Loren quando le hanno annunciato di aver vinto l'Oscar? C'era questo, c'era quello...

Chi c'era a Gerusalemme per la prima mondiale de «Il giardino dei Finzi Contini»? C'era questo c'era quello... E così via. Dopo tanti anni di lavoro come press-agent ci è sembrato giusto ricordare. Tanti nomi, tanti personaggi, tanti film. Calcolando una media di una cinquantina di film all'anno tra noi due, e fino a quando è stata con noi Margherita Rossetti, la direzione ufficio stampa Lucherini-Spinola è stata abbinata a quasi un migliaio di produzioni. Se ci fermiamo a pensare, per un attimo, ai visi, alle fotografie che abbiamo distribuito ai giornali, alle telefonate che abbiamo fatto in tutti questi anni c'è da avere paura, o forse da fare cifre da Guinness dei primati.

A questi ipotetici numeri bisognerebbe però aggiungere una cosa soprattutto: il divertimento. Perché, facendo questo lavoro, ci siamo sempre divertiti. Con passione, a volte anche con rabbia, ma sempre con la gioia di fare un lavoro straordinario che ci ha permesso di incontrare gente straordinaria, di viaggiare, di passare ore e giornate insieme a personaggi che, nel progredire della intimità, acquistavano contorni più precisi e spesso inaspettati. Insomma il nostro è stato ed è un lavoro bellissimo.

Cresciuti con una passione quasi fanatica per il teatro ed il cinema, per un breve periodo giovanile entrambi vittime di una malintesa vocazione a fare gli attori, al principio degli anni Sessanta abbiamo, in qualche misura, inventato un lavoro decisamente non dei più tranquilli.

Ne fanno testimonianza le agende di questi venticinque anni fitte di note, di appuntamenti, di numeri telefonici. Quanti nomi! Sofia Loren e Pietro Germi, Maria Callas e Rossellini, la Cardinale e Visconti, De Sica e la Melato, Gemma e Betty Davis, la Spina, la Vitti, Deion, la Muti... Alla fine del libro c'è un elenco di più di seicento persone a ognuna delle quali è riservato un episodio, un racconto, a volte un intero capitolo. Ma sempre di corsa, come il nostro lavoro ci ha insegnato a vivere.

Capitoli, ricordi, racconti fatti di cose? Non di cosa indifferente, anche se c'è non di pettegolezzi fine a se stesso, anche se c'è non di rivelazioni clamorose, che non ci sono. Ci pare che ci sia soprattutto una cosa nel nostro piccolo libro: l'amore appassionato, giovanile, magari anche un poco disordinato per il mondo che amiamo sopra tutti: quello dello spettacolo.

Attenti a raccontare di personaggi famosi per la loro carriera, forse è mancato il modo di sottolineare che nostri amici, né più né meno degli attori e dei registi, sono stati sempre i giornalisti. Forse perché abbiamo sempre cercato di metterci nei loro panni, non tendendoli con richieste o proposte di pubblicazione su argomenti che non potevano in nessun modo interessarli. O forse perché con loro abbiamo sempre giocato lealmente, anche quando «soravamo» le notizie per renderle più facilmente pubblicabili.

Dirlo in questa sede è quasi imbarazzante, può sembrare plageria. Ma i quotidiani di sinistra sono sempre stati i nostri migliori — e a volte unici — alleati per alcune battaglie combattute insieme. Su certi argomenti quali i diritti degli autori, la libertà di espressione, la censura, il cinema politico sapevamo con certezza di poter contare su di loro. E insieme a noi lo sanno gli attori e i registi italiani. Qualche tempo fa un giornalista tedesco ci chiedeva perché secondo noi in Italia la stragrande maggioranza della gente dello spettacolo è di sinistra. Dare una risposta esauriente sarebbe stato lungo e complicato. È stato più semplice e rapido mostrarli la pagina degli spettacoli dell'Unità e quella del «Popolo».

Enrico Lucherini

Matteo Spinola

La scomparsa del regista Alan Schneider

LONDRA — È morto a Londra il regista americano Alan Schneider. Schneider era nato 66 anni fa ed era di origine russa: il suo vero nome era Abram Leopoldovic Sneider. Per il pubblico cinematografico il suo nome resta legato a un solo, indimenticabile, cortometraggio: «Film», realizzato dall'unico copione scritto da Samuel Beckett per lo schermo e interpretato da un magistrato Buster Keaton. Diretto con l'assidua presenza del drammaturgo irlandese sul set «Film» offre un Keaton, nella sua ultima importante prova di recitazione (morì pochi mesi dopo) e ripreso, tranne nella drammatica apparizione finale, completamente di spalle.

Da Visconti a Sofia Loren, dalle «star» ai paparazzi di via Veneto: un libro racconta 20 anni di lavoro della più grande fabbrica di divi «made in Italy»

Lavorare divertendosi, lavorare, spesso come matti, ma sempre mettendoci qualcosa di nuovo, di eccentrico, anche di impossibile. Enrico Lucherini e Matteo Spinola lo confessano a tutte lettere in «C'era questo, c'era quello», il libro su quasi 25 anni di esperienza come press agent di cinema e di teatro (Mondadori, pagg. 195, lire 14.000).

Comunque lo si voglia rigirare, questo libro, scritto per ricordare — e far conoscere a chi non c'era — che cosa sono stati, in un certo periodo e sotto un certo profilo, il cinema e il teatro italiani — più il cinema che il teatro — e i loro protagonisti, è, comunque, un saggio sul lavoro, all'impegno di affrontare il pubblico, di invogliarlo, incuriosirlo anche con male arti, fino a farlo entrare, dopo aver pagato il biglietto, nella sala buia a vedere un film, ad andare al cinema, insomma.

In tal senso, Lucherini e Spinola meriterebbero un monumento. E forse sarebbe giusto che glielo offrissero produttori, registi, attori e, perché no, anche il ministero di via della Ferretella. Ma sicuramente i nostri due sarebbero i primi a riderne, vivi, veghetti, vitali come sono anche se Lucherini scrive, alla fine di questo volumetto, un sentito «come un panino o un koala», un animale, cioè, in via di estinzione, mentre Spinola già pensa a «C'era questo, c'era quello N. 2».

Vent'anni e più come press agent. Un mestiere che allora esisteva oltre oceano, ma che qui, da noi, era sconosciuto. Lucherini confessa candidamente di avere scoperto per caso mestiere e definizione: il primo perché era «un cane a teatro» e il secondo indagando su chi avesse messo la foto di Rita Hayworth sulla bomba sganciata sopra Hiroshima.

Bombe, per fortuna assai meno catastrofiche. Lucherini e Spinola ne hanno gettate parecchie. E che cosa c'è di più divertente che inventare personaggi di cui tutto il mondo parla? Divertimento, fatica, e credere soprattutto nella pubblicità. Dice però ad un certo punto Lucherini: questa può aiutare un film buono, ma non salvare un film cattivo. Come dire? Puoi cercare di vendere il fumo, ma deve sapere un po' di arrosto. Altrimenti, per quanto tu faccia, il risultato non potrà essere gratificante.

Ma se «C'era questo, c'era quello» è un modo di scoprire pregi e difetti — i secondi più dei primi — di attori e attrici, di mettere a nudo mediocrità e infantiliismi, odi e amori, di rivelare, insomma, tutto quello che avviene non solo dietro la macchina da presa, ma nelle roulotte degli interpreti, negli uffici dei produttori, e via dicendo, Lucherini e Spinola raccontano, senza misteri e con una notevole dose di buon umore, la vera «dolce vita» di via Veneto, di quelle rive sinistra e destra, anzi marciapiedi di sinistra e di destra, dove si fronteggiavano, in quegli anni ormai «mitici», due schiere di notabili. Da un lato — quello del «Café de Paris» — attori noti e sconosciuti, nobili e vagabondi, ricchi e meno ricchi; e dall'altro lato scrittori, critici e anche qualche regista che non avrebbe mai attraversato la strada scintillante di luci.

Di tutto ciò è rimasto solo il segno nella «dolce vita» di Felini, ed ora in questo libro di Lucherini e Spinola. Ma non si creda solo ad un libro di pettegolezzi e di indiscrezioni e di personali ricordi. Alcuni degli incontri di questa coppia di press agent con autori e attori si sono trasformati in amicizie sincere e profonde. E hanno restituito, C'è, ad esempio, il lungo legame tra Lucherini e Visconti, le serrate in casa con gli amici di questa non dimenticato maestro del cinema e del teatro, un Visconti che prepara il caffè come un rito o organizza scommesse su chi vincerà il fe-

stivali di Sanremo. Ci sono poi gli incontri cercati non per professione, ma solo per la curiosità fanciullesca di conoscere certi miti del cinema come Marlene Dietrich. O come Greta Garbo, che Spinola riesce fortunatamente a incrociare, a New York, in casa di Fredric March, e alla quale è costretto a recitare la pascolina Cavallina storna.

Di idee folli, di trovate «geniali» trasformate immediatamente in foto che facevano il giro di tutti i giornali, non solo italiani, Lucherini e Spinola ne hanno avute tante, ed è impossibile a loro stessi raccontarle tutte. Quasi mai, o raramente, l'espedito veniva ripetuto; o solo a tanti anni di distanza. Osservatori sottili di un costume in continuo mutamento, sanno benissimo che ciò che va oggi è già passato non un giorno, ma un'ora dopo. Creatori di miti, ma pronti anche a distruggerli per tornare a vivere subito nel mondo di tutti. Un mondo che vorrebbero pulito,

ordinato, efficiente fin nei particolari. Ne volete un esempio? Un giorno incontro Lucherini per strada. Enrico aveva in mano un mozzicone di sigaretta e se lo rigirava tra le dita. «Buttalo — gli dissi —. Non posso. «E da quando? «Da quando ho visto sui muri di Roma il manifesto di una strada dove, tra i sampietrini, spunta una margherita. «Roma pulita dipende da te», dice la scritta. Ora è più forte di me, non posso gettarla più niente per terra. Una sciocchezza, un'esagerazione? O il riconoscimento di uno slogan azzardato e felice? Il press-agent è una figura superata? «Le dive di oggi sono le tv private — rispondono i nostri due —; se una volta c'era la rivalità Loren-Lollo adesso c'è Dallas contro Dynasty: questa gara sfrenata degli indici di ascolto. Invece che «buttar fuori nuovi nomi e nuovi volti, ora si va in direzione opposta: si buttano dentro le tv il maggior numero di persone possibili, ma che siano già famose».

Mirella Acconciamezza

GARZANTI informa sul contenuto del XII volume della ENCICLOPEDIA EUROPEA

Questo volume di circa 1200 pagine è non solo complemento e conclusione, ma anche dimostrazione massima dell'impegno culturale dell'opera.

La bibliografia universale occupa i due terzi del volume, con un contenuto pari a 6000 pagine di un libro in formato normale. L'assunto è stato quello, estremamente impegnativo, di elaborare un sistema che accadesse l'informazione bibliografica alle strutture di un'enciclopedia quale la nostra.

80.000 titoli di libri e articoli di riviste pubblicati in Italia o nei maggiori paesi europei ed extraeuropei formano una sorta di grande «biblioteca ideale» su tutto lo scibile. Ciascun titolo è stato vagliato secondo due criteri: la verifica dell'effettiva utilità e vitalità dell'opera (proprio e il controllo dell'esattezza dei suoi dati (tutte le bibliografie contengono imprecisioni «ereditarie»). Saggi introduttivi alle varie sezioni e alle principali sottosezioni hanno lo scopo di offrire una chiave di lettura del materiale bibliografico che segue. Firmati da illustri studiosi, essi ripercorrono i diversi itinerari della riflessione critica intorno ai singoli argomenti.

Complementi e aggiornamenti

Un indice repertorio allinea, con brevissime notazioni, tutti i lemmi dei precedenti volumi, aggiornandone altri di aggiornamento o d'integrazione. Inoltre esso assolve il prezioso compito di consentire un uso totale, e insieme capillare, dell'intera enciclopedia, rivelando le innumerevoli notizie e «voci minor» che sono disseminate nel denso tessuto dell'opera. Una serie di tabelle statistiche aggiornano tutti i dati raccolti nei precedenti volumi, arricchendoli di nuovi elementi. A queste si affiancano grafici e tabelle riassuntive concetti e realizzati per rappresentare particolari fatti della vita economica.

Il volume + 1 di bibliografia universale e repertorio, 12.500 pagine, oltre 100.000 voci, 30.000 illustrazioni

ENCICLOPEDIA EUROPEA GARZANTI

Per Iglesias «solo» tre miliardi

MILANO — La «Coca Cola» darà a Julio Iglesias «solo» tre miliardi in tre anni per la pubblicità, non 168 come hanno scritto ieri i giornali. La notizia che il popolare cantante spagnolo era stato concesso un contratto talmente favoloso, tale da battere i record del «budget» pubblicitario, aveva suscitato notevole scalpore. Si trattava davvero di una cifra da capogiro, sia pure per un personaggio che ha venduto cento milioni di dischi.

La smentita, venuta dalla filiale italiana della Coca Cola, la quale ha precisato che l'impegno contrattuale si riferisce a prestazioni professionali e di carattere pubblicitario che riguardano gli Stati Uniti e marginalmente l'Italia. L'ammontare di meno di due milioni di dollari, precisa la compagnia, è largamente inferiore a contratti con personaggi dello spettacolo, stipulati anche nel nostro paese su base pluriennale per «analoghe» prestazioni di carattere professionale e pubblicitario. La notizia del contratto da cento milioni di dollari era stata diffusa dalla famiglia Iglesias. È comunque singolare che tutti siano potuti cadere in un così clamoroso errore.

Scompare a 52 anni Diana Dors

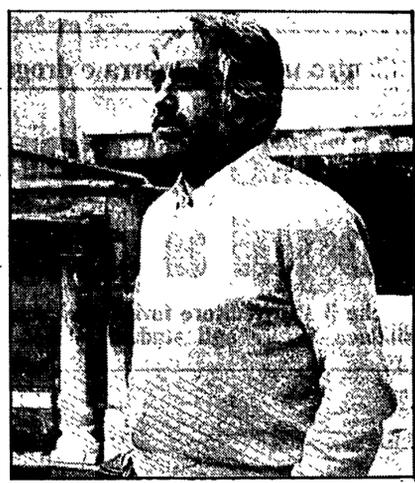
LONDRA — Diana Dors è morta ieri sera, soccombendo a conclusioni di una lunga lotta contro il cancro. Aveva 52 anni. Lo ha annunciato Alan Lake, il marito dell'attrice, il simbolo del sesso come venne definita in risposta a Marilyn Monroe. «Io ho perso mia moglie, la compagna della mia anima — ha detto il marito dell'attrice — e mio figlio ha perso un'amica ed una madre. Il mondo ha perso una leggenda».

Muore Clampett uno dei papà di Gatto Silvestro

DETROIT — È scomparso, a 70 anni, Bob Clampett, il disegnatore americano che contribuì alla nascita di una delle più famose coppie delle «strip» dei cartoni animati, lo sfortunato, comico Gatto Silvestro e l'uccellino Tim. Clampett, che è stato stroncato da un attacco di cuore (è morto in un ospedale di Detroit), fu, negli anni Trenta, regista e sceneggiatore per la Warner Brothers. Attualmente si trovava a Detroit per pubblicizzare la sua «serie» «Beany and Cecil», vincitrice, negli anni Sessanta, di tre premi Emmy.

Del nostro inviato

RIMINI — Attori si nasce o si diventa? Eterno dilemma. Cioè, per esempio, Luca Ronconi è nato attore e poi è diventato regista o è semplicemente diventato nel tempo prima attore e poi regista? Oppure ancora è nato regista e solo per qualche tempo è stato anche attore? Certamente la manifestazione riminese «A prova di teatro» dedicata a incontri estemporanei fra interpreti e registi intorno ai Giganti della Montagna di Pirandello voleva offrire al pubblico un Luca Ronconi rigorosamente «dietro le quinte». E accanto a lui proponeva l'esibizione di Piera Degli Esposti, attrice nata, senza esitazioni. Eppure, sulla scena del Teatro Novelli, l'altra sera, Ronconi ha recitato; non solo nel senso che ha detto le battute, ma soprattutto nel senso che proprio nel dire quelle battute di Pirandello intendeva offrirsi al pubblico. Il volto nascosto del regista più odiato e amato allo stesso tempo della nostra scena: così potremmo dunque apostrofare l'ultima serata della manifestazione riminese. Ma dovremmo subito aggiungere che si tratta di un volto nascosto solo a quanti non hanno visto, tanti anni fa, Luca Ronconi alla ribalta.



Luca Ronconi

Teatro Dopo Perlini e Sepe, il regista ha affrontato «I Giganti» con la Degli Esposti Ronconi sul sofà di Pirandello

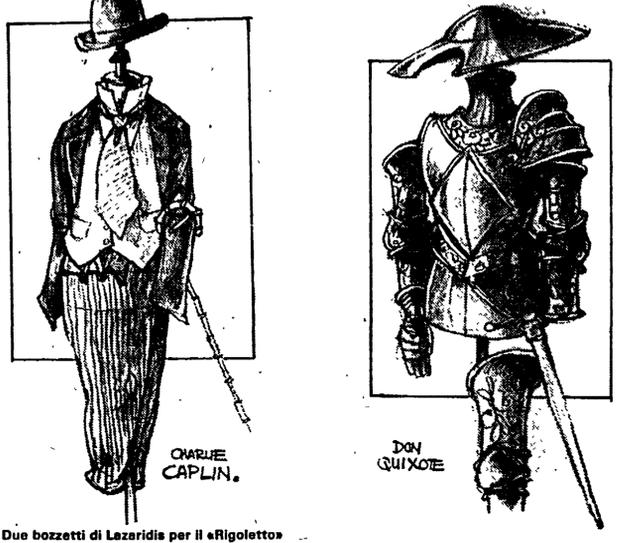
Vale la pena ricordare, a questo punto, che lo scopo dell'iniziativa pensata, organizzata e curata da Giovanni Poggiali e Rodolfo di Giannone per conto del Comune riminese era precisamente quello di mostrare al pubblico quali tecniche e quali trucchi vengono adottati da un regista durante le prove, anzi al primo approccio con gli attori prima di «assemblare» la rappresentazione. Ebbene, tutto ciò questa volta non è successo. Nel senso che da questa prova di due attori (Ronconi e la Degli Esposti) è nato uno spettacolo vero e proprio, uno show piuttosto gradevole, lontanamente (ma solo lontanamente) spiegheremo perché) imparato con Pirandello. Lo show di due attori che si offrono di nascosto al pubblico, che si danno senza «arsene accorgere», che vanno incontro alla platea pur rimanendo fermi al proprio apparente ruolo di teatranti che «provano». Ed eccoci a Pirandello, al teatro nel teatro e al gioco delle parti. I due alla ribalta, malgrado tutto, avevano un ruolo: e lo hanno mantenuto fedelmente, anche (e soprattutto) tradendo giocosamente le proprie consuetudini. Diciamo, insomma, che Luca Ronconi ha fatto di provare una scena dei Giganti e Piera Degli Esposti ha fatto di farsi «manovrare» dal regista. Ronconi, infatti, non ha svelato il proprio metodo (cosa che qualcuno, più o meno giustamente, poteva auspicarsi) né Piera Degli Esposti ha dato fondo al proprio modo di fare teatro. È successo questo: la «distribuzione» prevedeva Ronconi-Conte e Degli Esposti-Ilse, perciò dietro alla lente d'ingrandimento è finita quella scena che apre il terzo atto dei Giganti e che vede i due perso-

Maggio '83 Stasera la fatidica «prima» dell'opera di Verdi con la regia di Ljubimov, che darà il via alla celebre manifestazione fiorentina. Per due mesi la città ospiterà opere e orchestre da tutto il mondo

Rigoletto re di Maggio

Nostro servizio
FIRENZE — Il *Rigoletto* si farà: questa sera, come aveva annunciato una settimana fa Luciano Berio, l'opera verdiana andrà regolarmente in scena, con un Comunale gremito fino all'inverosimile. Dopo gli ultimi colpi di scena (l'arrivo inatteso di Edita Gruberova e la fuga improvvisa del baritone Salvadori), il teatro Comunale ha finalmente annunciato la distribuzione definitiva. Sul podio Hans Graf, giovane direttore austriaco con un brillante curriculum alle spalle, ospite abituale dell'Opera di Vienna e del Mozarteum di Salisburgo. In palcoscenico, accanto alla Gruberova (che ha seguito docilmente tutte le prove ed ha cantato anche sulla fatidica altalena prevista dalla regia di Ljubimov) il baritone Georg Tichy nel ruolo di Rigoletto (ha già cantato nell'edizione «filologica» diretta a Vienna da Riccardo Muti), il tenore Peter Dvorsky (Duca di Mantova), il mezzosoprano Livia Budai (Maddalena), i bassi Kurt Rydl (Sparafucile) e Franco De Grandis (Monterone). In teatro si respira un'atmosfera tutt'altro che tranquilla, l'attesa per questa travagliata «prima» si è fatta spasmodica, con un battage pubblicitario che mancava da anni dal prestigioso festival fiorentino. L'unico che sembra mantenere la calma è proprio Yuri Ljubimov. «È molto difficile fare *Rigoletto* — ci ha detto il regista prima della prova generale — è un'opera che è stata fin troppo rappresentata. Ho accettato con gioia l'invito di Luciano Berio proprio per fare un *Rigoletto* completamente nuovo. Ma anche un *Rigoletto* eterno, indipendente dalla particolare epoca storica. La scena suggestiva firmata da Stefanos Lazaridis, è quasi pronta. Intorno ad una grande arena, dove i personaggi consumano la loro vicenda,

si estende un anfiteatro popolato da spettrali manichini, «i manichini indossano costumi spiega Ljubimov — e sono un po' come un pubblico che assiste alla vicenda, ma non passivamente. In un certo senso rappresentano l'incoscienza dei vari personaggi. Con questa soluzione abbiamo voluto recuperare lo spazio scenico tipico della tragedia classica, l'anfiteatro appunto. Tutta l'opera è per me una forza inesorabile verso la tragedia finale. Ma lo spazio scenico può anche ricordare un'arena circense. Tutta la mia regia si sviluppa su questa alternanza fra tragico e comico; il tragico che sconfigge nel comico, il comico che ha un sapore tragico. *Rigoletto* dopotutto è proprio questo: la tragedia di un clown, di un buffone. Insomma, l'operazione *Rigoletto* è finalmente andata in porto. Dopo tante polemiche, peripezie e dichiarazioni scandalistiche, si apre finalmente il sipario su questo atteso «Maggio» firmato da Luciano Berio. A *Rigoletto* seguiranno altri grandi appuntamenti: orchestre prestigiose, direttori e solisti celebri, grosse occasioni di spettacolo, importanti primizie di musica contemporanea. E poi ci sarà *Orfeo*. Il mitico personaggio è di scena in ben tre spettacoli del Maggio, voluti e ideati da Berio. Un'edizione «filologica» del capolavoro di Claudio Monteverdi che si propone di ricreare scenograficamente i suoni della «prima». L'opera andrà in scena a Mantova nel 1607. Poi sarà la volta di un balletto dedicato al celebre cantore e infine sarà di scena un altro *Orfeo*, sempre di Monteverdi, ma «rivisitato» da un gruppo di musicisti contemporanei (Dini Ciacci, Einaudi, Francesconi, Olivero, Stroppa) coordinati dallo stesso Luciano Berio.



Due bozzetti di Lazaridis per il «Rigoletto»

La musica minuto per minuto
SPETTACOLI — **RIGOLETTO** — Regia di Ljubimov, cantano Edita Gruberova, Georg Tichy, Peter Dvorsky, Dirige Hans Graf. Si comincia stasera. Repliche 8, 11, 13 e 20 maggio. **CANTI E DANZE POPOLARI DELLA JUGOSLAVIA** in collaborazione con «Cankariev Dom» (Ljubljana) e «Musica del popolo» (Firenze). Cortile di Palazzo Pitti, 8 e 12 giugno. **FIDELIO** di Ludwig Van Beethoven. Rappresentazione concertante dell'unica opera del grande musicista. Direttore Adam Fischer, regia David Kneuss; scene Michael Deegan. Protagonisti: Frennells, Hass, Welker. Al Teatro Comunale il 16, 19, 20 e 23 giugno. **ORFEO** di Claudio Monteverdi. È stato ricostruita fedelmente la prima rappresentazione, eseguita a Man-

tova nel 1607. Direttore Roger Norrington. La regia è dello stesso Norrington e di Kay Lawrence. Esegue «The Early Opera Project» al Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio il 19, 20, 22 e 23 giugno. **SUL FILO DI ORFEO** un balletto con la coreografia di Serge Bennathan con musica di Ludovico Einaudi. Una novità assoluta. Luogo da stabilire, 21, 26 e 27 giugno. **ORFEO** di Monteverdi, trascritto da Dino Ciacci, Einaudi, Francesconi, Olivero, Stroppa, a cura di Luciano

Berio. Si tratta di una «rivisitazione» del capolavoro di Monteverdi con la regia di Pier Luigi Pizzi. Cortile di Palazzo Pitti, 29 e 30 giugno. **THE PHILADELPHIA ORCHESTRA**, diretta da Riccardo Muti, il 25 maggio al Teatro Comunale. **ISRAEL PHILHARMONIC ORCHESTRA**, diretta da Leonard Bernstein al Teatro Comunale il 26 e il 27 maggio. **RADIO SINFONIE-ORCHESTER BERLIN** diretta da Riccardo Chailly, Teatro

Comunale il 28 maggio. **ORCHESTRE DE PARIS**, diretta da Daniel Barenboim, al Teatro Comunale 1 e 2 giugno. **EVENTI SPECIALI** Maurizio Pollini (al Teatro Comunale 7 maggio), Boston Symphony Chambers Plays (ridotto del Teatro Comunale 18 maggio), The University of Michigan Symphony Band (Teatro Comunale 3 giugno), Orchestra e Coro del Maggio Musicale Fiorentino, direttore James Judd (Teatro Comunale 5 e 6 giugno), Incontro con Sanguineti (ridotto del Teatro Comunale 13 giugno), Roma Rai Ensemble, direttore Latham Koenig (ridotto del Teatro Comunale 25 e 26 giugno), Nuovo Quartetto (Teatro Comunale 17 giugno), Orchestra da Camera della Rai di Torino, direttore Latham Koenig (Teatro Comunale 25 e 26 giugno), Ensemble Intercontemporain, direttore Peter Eivos (ridotto del Teatro Comunale 27 e 28 giugno), E poi altre iniziative di musica nella città, nonché un filmato della BBC su «Boulez oggi» al ridotto del Teatro Comunale il 27 e 28 giugno.

Peugeot 305. A conoscerla c'è tutto da guadagnare.

GUADAGNI SEMPRE QUANDO LA SCEGLI.
Scegliere Peugeot 305 è già un guadagno. Perché è versatile, resistente, economica. Ha prestazioni di eccezione: 170 Km/h, 94 CV, 18,9 Km/litro* per la versione benzina GT; 152 Km/h, 65 CV, 21,7 Km/litro* per il diesel. Ha una garanzia anticorrosione per 6 anni. È spaziosa. Solida ed elegante: ideale per un viaggio di lavoro, perfetta per una serata importante. Ha un design di prestigio: Pininfarina. È disponibile in 10 versioni: berlina o break, benzina (da 1290 a 1580 cm³, anche in versione GT) o diesel (1905 cm³). Peugeot 305 a partire da **L. 10.350.000**, I.V.A. e trasporto compresi. (Versione GL). * a 90 Km/h.

GUADAGNI OGGI CON UNA ECCEZIONALE OFFERTA ACQUISTO.
Da oggi Peugeot 305 benzina diventa un investimento eccezionalmente vantaggioso. Fino al 20 Maggio infatti, su tutti i modelli Peugeot 305 benzina:
- Sconto pari alla messa su strada ed al bollo per un anno.
- Prezzo garantito fino alla consegna.
- Super valutazione dell'usato di qualunque anno e marca.
E in più, potete pagarla quando e come volete:
- Nessun anticipo (solo il versamento dell'I.V.A.).
- 48 mesi senza cambiali.
- 6 diverse interessanti proposte di credito su misura per Voi, da parte della Peugeot Finanziaria.

PEUGEOT 305
IMPAGABILE PER QUELLO CHE TI DA.

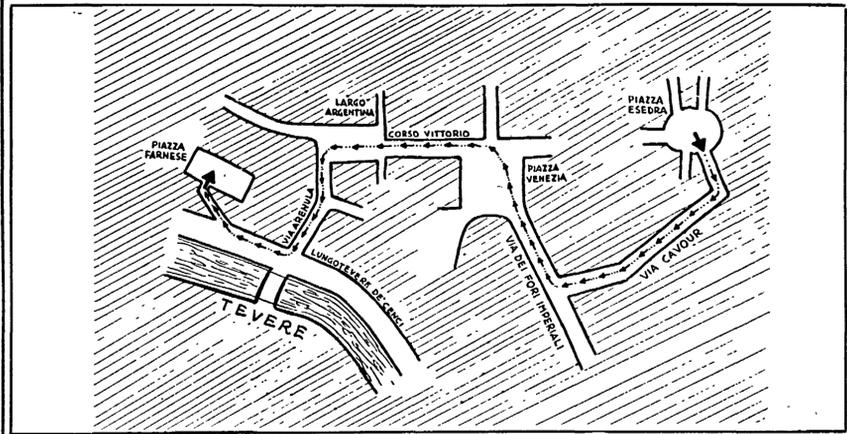
PEUGEOT 305
L'OFFERTA ACQUISTO PIÙ INTERESSANTE DEL MOMENTO
FINO AL 20 MAGGIO

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

Contro mafia, camorra e droga alle 10,30 il corteo dall'Esedra

Tutte le scuole di Roma oggi a piazza Farnese

Anche il Provveditore invita a partecipare alla manifestazione - Il saluto del sindaco Vetere agli studenti - Nel pomeriggio cantanti e gruppi musicali



Sarà il sindaco Vetere a dare il benvenuto ai ventimila studenti che stamattina sfileranno nelle strade di Roma per manifestare contro mafia, camorra, droga e indagine.

L'appuntamento è per tutti alle 10,30 a piazza Esedra da dove partirà il corteo che giungerà a piazza Farnese. Alle 6 arriva alla stazione Tiburtina il treno che porta i giovani siciliani; un'ora dopo, alle 7, ne arriva un altro sempre dalla Sicilia (questa volta si ferma alla stazione Termini). Ragazzi e ragazze napoletani arriveranno alle 10,15 alla stazione Ostiense. Centinaia di pullman verranno anche da Nord e da altre zone del Sud.

E poi ci sono i romani, che saranno proprio tanti, almeno a giudicare dalle adesioni. Impossibile elencarle tutte: è di ieri quella dell'assessorato alle scuole della provincia. Da ogni quartiere della città arriveranno i comitati di lotta alla droga, ci saranno i genitori di Primavalle, le madri del Tiburtino e di Ostia e poi le cooperative per il recupero dei tossicodipendenti, le centinaia di associazioni che si sono costituite in questi ultimi anni. Un'adesione massiccia è prevista da tutte le scuole. La manifestazione è stata preceduta da alcune di assemblee e dibattiti negli istituti. Anche il Provveditore agli Studi di Roma, Giovanni Grande, ha inviato una circolare per sensibilizzare presidi e docenti. Così dice la lettera di Grande:

«Si invitano i capi di Istituto, sentiti gli organi collegiali, a valutare l'opportunità di consentire la partecipazione di studenti e docenti all'iniziativa dato il suo valore civile e morale. Ecco il percorso del corteo. Da piazza Esedra il corteo partirà verso piazza Farnese, scenderà fino a Fori Imperiali, poi da piazza Venezia imboccherà via del Plebiscito, largo di Torre Argentina, via Arenula, il Lungotevere, via Giulia e infine piazza Farnese. Qui il sindaco Vetere interverrà per dare il saluto della giunta a tutti i presenti. Il Comune aveva già annunciato la adesione alla manifestazione e ieri l'assessore alla Sanità Franca Prisco, presentando un programma di investimenti di mezzo miliardo nella campagna contro la droga, aveva ricordato che i giovani hanno scelto Roma non solo perché sede del governo ma anche perché è stata la prima città a «mobilitare le piazze» contro i mercanti d'eroina.

Sul palco saliranno uno studente campano, uno siciliano e uno calabrese. Non saranno veri e propri interventi ma testimonianze su che cosa significa vivere nelle regioni dove è più presente l'incidenza delle organizzazioni mafiose. Un rappresentante del comitato di lotta alla droga racconterà le esperienze maturate a Roma, poi parleranno quelli del gruppo «Abele», una delle comunita più forti per la cura delle tossi-

codipendenze, un rappresentante del SIULP (il sindacato di polizia) cercherà di spiegare cosa vuol dire combattere gli spacciatori con i pochi mezzi a disposizione delle nostre forze di polizia. Mentre sul palco si alterneranno racconti e testimonianze, alle 11,30 una delegazione di 15 studenti verrà ricevuta dal Presidente Pertini e subito dopo altri giovani si incontreranno con i gruppi parlamentari.

Fin qui il programma della mattinata. Nel pomeriggio, dopo una breve pausa, la giornata di lotta proseguirà con un calendario altrettanto fitto. Ma questa volta protagonisti saranno la musica e le immagini. Sono previsti concerti di Ernesto Bassignano, Luca Barbarossa, Stefano Rosso, Mimmo Locasciulli, Scialpi, dell'orchestra jazz del Testaccio e della «Old Banjo Brothers». Tra un gruppo e l'altro, gli studenti delle scuole che hanno partecipato all'organizzazione della manifestazione improvviseranno alcuni «pezzi». Si andrà avanti così fino a tardi, sotto il palco si potrà anche ballare.

Appena il sole sarà tramontato, sul grande schermo cominceranno a scorrere alcune immagini di «Cento giorni a Palermo» alternate con altri spezzoni di film e documentari sulla mafia. Ogni tanto Ferrara, il regista del film sulla tragica morte del generale Dalla Chiesa, salirà sul palco a raccontare qualche momento significativo delle riprese.

Imputati anche i sanitari delle cooperative di assistenza

Processo a «morfina facile» A giudizio 40 medici e farmacisti

Il magistrato Almerighi ha distinto le responsabilità «per fini di lucro» da quelle «per fini di recupero sociale» Ma secondo la legge può essere prescritta droga solo dietro rigida terapia - I grossi introiti delle farmacie

Stroncato dall'eroina a piazza Vittorio

L'hanno trovato l'altra sera poco dopo le 20 e 30 riverso per terra nei giardini di piazza Vittorio, all'angolo con via Napoleone III. Accanto al corpo la solita, semplice attrezzatura dei tossicodipendenti: una siringa sporca di sangue, un laccio emostatico e una bustina ormai vuota. L'ultima vittima dell'eroina uccisa da una dose eccessiva o tagliata con sostanze micidiali è un giovane calabrese di passaggio a Roma. Si chiamava Livio Andrea Valente e aveva ventisei anni: probabilmente era arrivato nella capitale solo da pochissimi giorni. Alla sua identificazione la polizia è arrivata grazie al passaporto che il ragazzo aveva con sé.

Il ritrovamento è avvenuto quasi per caso: un passante ha notato il giovane rannicchiato ai piedi di una panchina. Ha pensato che dormisse e così ha provato a scuoterlo per svegliarlo. Poi quando si è accorto che il ragazzo non rispondeva ha avvertito immediatamente il commissariato di zona. Ma per Livio Valente tutti i soccorsi si sono rivelati inutili: sono arrivati gli agenti e l'ambulanza, ma era già morto.

Fu battezzata «morfina facile». Per alcuni sanitari era un audace e discutibile progetto di recupero sociale dei tossicodipendenti: morfina invece dell'eroina, per sottrarre «clienti» al mercato nero. Ma poi, medici disonesti e farmacisti compiacenti trasformarono tutto in un gigantesco affare. E arrivarono le prime incriminazioni. Ora una trentina di medici e un gruppo di tossicodipendenti firmano davanti al tribunale per rispondere di vari reati, dalla detenzione e somministrazione di psicofarmaci alla truffa, al falso.

Sono quaranta le persone rinviata a giudizio dal giudice istruttore Mario Almerighi, invece delle 48 richieste dal P.M. Con una lunga ordinanza il magistrato distingue le posizioni dei vari imputati, per non mettere sullo stesso piano i medici delle cooperative di recupero dei tossicodipendenti dai privati senza troppi scrupoli. Ma alla fine, nessuno sembra godere di grosse attenuanti di fronte alla legge, nemmeno tenendo conto della famosa ordinanza del ministero della Sanità che includeva in via sperimentale la morfina tra le sostanze utilizzabili a fini terapeutici.

Secondo le norme del '75, infatti, qualsiasi trattamento sanitario per la disassuefazione deve essere effettuato secondo un preciso piano terapeutico approvato e controllato dal servizio pubblico. Tutto questo — scrive il giudice — non è mai avvenuto. I medici somministravano morfina quasi sempre su semplice richiesta dei tossicodipendenti, senza programmi a breve termine. «Anzi — scrive il dottor Almerighi — spesso le dosi aumentavano con il passare del tempo». A proposito di ricette, (senza nemmeno una visita di controllo) viene citato il clamoroso esperimento del giornalista Pino Bianco, di «Paese Sera», che fingendosi tossicodipendente, si fece consegnare da uno dei medici poi incriminati ben 42 fiale di morfina in una volta sola. Scrive il magistrato: «Nei primi mesi dell'80, e poi sempre più, si è diffuso nella città di Roma un illecito mercato di fiale di morfina cloridrato, prescritta da medici compiacenti ed acquistate presso le farmacie al prezzo di lire 600 (picchetti) per poi venire rivendute «in piazza» a 500, 10.000 lire.

Spesso erano le farmacie a gestire questo mercato grigio, d'accordo con alcuni sanitari. Come nel caso del dottor Carnovale, titolare di un esercizio dove altri due medici Martini e Fracassi, andavano direttamente a firmare le ricette nel retrobottega. Nel solo agosto del 1980, la farmacia di Carnovale ha venduto qualcosa come 140 mila fiale, per un valore di 86 milioni, mentre i due medici «curanti» incassavano anche diecimila lire ogni visita.

Il magistrato precisa che anche gli altri farmacisti distribuivano morfina senza i controlli previsti per legge, e con palesi irregolarità. Così il signor La Martira è passato da un fatturato di 220 milioni nel '79 ai 440 milioni dell'80. Anche nel suo caso c'erano i soliti medici compiacenti. In questo caso si trattava di due sanitari tossicodipendenti che prescrivevano ricette di morfina a persone sconosciute, ritirando poi direttamente le fiale in farmacia. Il dottor Cornelini, per esempio in pochi mesi «curò» ben 293 eroinomani firmando 1600 ricette di morfina. Non solo. Secondo il magistrato Cornelini «indusse una paziente, appena disassuefatta dall'eroina, a ritornare alla droga, offrendole morfina in gran quantità e trattando per sé una parte delle fiale».

C'è poi un tal dottor Rizzo, che riceveva i clienti nell'insolito orario tra le 20 di sera e le 4 del mattino. In sette mesi ha distribuito 1433 ricette. Ma l'esistenza di un vero e proprio mercato grigio è dimostrato inequivocabilmente dal magistrato con i dati riferiti alle spedizioni di ricette da parte dei farmacisti La Martira, Ena e Mastropasqua. In pochi giorni del maggio '80 — ad esempio — La Martira consegnò ad un certo Lorenzo Ercivani cinque ricette per 341 fiale, a Daniela Nonnis 228 fiale e via elencando.

Comprensibile l'affollamento in queste farmacie, diventate in quell'anno un punto di riferimento fondamentale per i tossicomani romani. Per ovviare alle lunghe file — scrive il dottor Almerighi — annotavano gli esemplari delle ricette, e per non perdere i ricami di denaro, si preparavano pacchi di ricette. Nel marasma provocato dalle speculazioni di alcuni medici e farmacisti, anche gruppi di tossicodipendenti trovarono il modo di tirarsi fuori la loro fetta di guadagno. Due imputati, ex eroinomani, andavano a vendere la morfina ottenuta a 600 lire sul prezzo Vecchio di Firenze, al prezzo di 5000 lire.

Un capitolo a parte è stato dedicato nell'ordinanza ai medici delle cooperative per il recupero dei tossicodipendenti, soprattutto la «Bravetta '80». «A differenza degli altri — scrive il giudice — non hanno agito per lucro ma sulla base di motivazioni socio-politiche». Ma l'intento di strappare il tossicomane all'eroina e «recuperarlo» socialmente con il trattamento a morfina non è giudicato giuridicamente discolpante. Soprattutto perché gli stessi tossicomani in cura hanno dichiarato di non aver mai «scalato» le dosi, come prescrive la legge, e di non aver seguito tutta la terapia che prevede varie fasi d'interazione. Così spiega il giudice la richiesta d'incriminazione per questi cinque medici: «La lotta all'eroina è un fine nobile finché si vuole, ma non può essere perseguito con i farmaci la cui prescrizione è consentita dalla legge non per fini sociali o politici ma — per il nostro ordinamento giuridico — a fini esclusivamente terapeutici».

Anna Morelli Raimondo Buttrini

Tracollo del SINAI all'Atac

Lo sciopero è ad oltranza ma «bus selvaggio» è sempre più solitario

Disperato attacco degli «autonomi», ma le adesioni precipitano al 3,9% - «Frana» anche tra i «bussolottari» (13%) Episodi di intimidazione a Tor Vergata

Dopo il pomeriggio e la notte è venuta l'alba e non è stata un'alba radiosa per gli «autonomi» del SINAI. Ieri mattina alla ripresa del servizio solo 299 autisti su 2337 hanno deciso di non uscire dai depositi. La percentuale è stata del 12,7, la più bassa della «no-stop» di scioperi che aveva preso il via giovedì pomeriggio con un'astensione del 13,5% e che, nelle intenzioni, dovrebbe continuare a oltranza. Le cifre confermano il declino del SINAI tra i lavoratori dell'Atac. Lo stesso dato è stato registrato nei giorni scorsi: il 12,7 per cento di scioperati, il 13,5 per cento di «bussolottari», il 14,5 per cento di «autonomi». Ieri mattina alle 8,30 alla scadenza dello sciopero il fallimento del SINAI era chiaro. Le cifre parlavano da sole, ma il segretario del SINAI, Italo Bernardini, con un secco telegramma informava la direzione dell'Atac di aver ricevuto dai lavoratori il mandato per lo sciopero ad oltranza. Un tentativo disperato che ha lasciato però indifferente la maggior parte degli autisti. Ad un rilevamento fatto dalla direzione dell'Atac dopo mezzogiorno gli oltranzisti erano ridotti al 3,9% (su 1893 vetture ne erano rientrate nei depositi 74). Crollò anche nel turno di notte dal 24,57% di giovedì sera si è passati al 13,94%. In diversi depositi (Vittorio, San Paolo, Portonaccio e Ostia) «bus selvaggio» ha avuto clamorosamente: neanche una vettura rientrata. Negli altri depositi l'adesione è stata un po' migliore: a Tor Vergata, 2 a Trionfale, 3 a Prenestino, 7 alla Lega Lombarda. Anche nelle tradizionali roccaforti del SINAI si sono aperte breccie inequivocabili. Fa eccezione Tor Vergata, dove la «bandiera» del SINAI ha conti-



nato a sventolare anche dopo la fine del primo sciopero: la percentuale degli oltranzisti è rimasta la stessa (51,9%) dopo le 8,30. A Tuscolano invece la flessione è stata immediata. Dalle 76 vetture rientrate su 179 si è scesi a 31, a Porta Maggiore prima delle 8,30 erano rimasti fermi 21 tram su 156, dopo il numero è sceso a 18. Con l'entrata in servizio degli autisti del turno di mezzogiorno a Tor Vergata le adesioni sono precipitate a meno del 25% (84 vetture rientrate su 135). Al Tuscolano 16 su 115 (poco più del 10%) a Porta Maggiore 6 tram rientrati su 106 (5,6%). Questi tre depositi sono un po' i fortili dove si sono asserragliati gli irriducibili del SINAI e dove la loro pressione ha assunto anche toni intimidatori: i Vergata ieri mattina sono state squarciate le gomme delle autovetture private di due autisti che non avevano intenzione di aderire allo sciopero. È soprattutto in que-

sto deposito che il SINAI, almeno nella prima tornata di scioperi, continua a tenere la media dei tempi passati. Giovedì pomeriggio l'astensione è stata del 62,5%. In serata del 91,6% e nella prima mattinata di ieri del 51,9%. Gli inconvenienti maggiori per i cittadini sono venuti proprio dalle linee che fanno capo a questo deposito. Sono stati gli abitanti dei quartieri e delle borgate attorno alla Casilina a dover sopportare qualche disagio, mentre nel resto della città la situazione dei trasporti non ha conosciuto momenti di crisi. Tranne il centro, dove però il traffico è stato reso difficile da due manifestazioni sindacali: i cortei dei lavoratori della Ceat di Anagni e dei dipendenti del ministero di Grazia e Giustizia. Il SINAI ormai non morde più. L'unica preoccupazione è quella che si possono verificare dei colpi di coda di quello che lo sciopero può essere ora definito bus disperato.

Ronald Pergolini

La segreteria e il gruppo regionale

Il PCI: «Sono gravi i ritardi della Regione sulla Maccarese»

La Segreteria regionale del PCI congiuntamente al Gruppo consigliere alla Regione Lazio ha preso in esame gli ultimi sviluppi relativi all'azienda agricola Maccarese e ha espresso serie preoccupazioni rispetto agli atteggiamenti di incertezza e dilatori della giunta regionale, che — dice il documento — nonostante gli atti precedentemente votati dal Consiglio, la deliberazione adottata dall'Ente di sviluppo agricolo sin dal maggio '83 e le dichiarazioni ed assicurazioni pubbliche, più volte espresse dal Presidente della Giunta e dall'assessore all'agricoltura, ancora non adotta l'atto formale di acquisizione della Maccarese.

Come è noto l'azienda, 3.000 ettari circa di territorio e strutture produttive, macchinari, scorte vive e morte per qualche decina di miliardi di lire, era stata venduta illegalmente — ricorda il PCI — il 31 dicembre 1982 dall'IRI ad una società privata per un importo di 31 miliardi. Dopo un ricorso giudiziario da parte della CGIL, due mesi fa, il Pretore di Roma, Foschini ha annullato la vendita e, nel condannare l'IRI ha azzeccato tutte le richieste di acquisto permettendo così l'acquisizione da parte della Regione Lazio.

Ulteriori ritardi sulla vicenda della Giunta regionale — continua il documento — sono gravi e devono essere superati rapidamente, al fine di evitare un secondo colpo di mano da parte dell'IRI che ingiustificatamente continua a privilegiare la vendita ai privati anziché agli enti pubblici nonostante i pesanti pericoli di speculazione urbanistica sul territorio. Vi sono tutte le garanzie e le possibilità per adottare gli strumenti amministrativi idonei per la formalizzazione dell'offerta di acquisto da parte della Regione, imputando la spesa sul bilancio approvato dal Consiglio il 30 marzo scorso attualmente in fase di pubblicazione sul bollettino ufficiale. Quindi, nel sollecitare una rapida risposta della Giunta regionale e del suo presidente Gabriele Pinizzi, la segreteria del PCI e il gruppo regionale ribadiscono il loro pieno appoggio alle proposte dei lavoratori della Maccarese, dei sindacati e del movimento cooperativo per una gestione associata dell'azienda la quale escluda meccanismi diretti ed indiretti di natura assistenziale e che si basi esclusivamente sulla propria capacità autonoma di gestione. I comunisti saranno impegnati nei prossimi giorni — conclude il documento — a promuovere una vigorosa iniziativa politica ed istituzionale al fine di raggiungere positivi risultati.



Archiviata dal magistrato l'inchiesta sull'Estate Romana

Si è conclusa con l'archiviazione l'inchiesta sull'assessore Renato Nicolini denunciato da alcuni esponenti democristiani per interesse privato in atti d'ufficio. Nell'esposto, presentato nel gennaio dello scorso anno, Nicolini era stato accusato di aver commesso una serie di illeciti nell'allestimento dell'Estate Romana e di essersi avvalso di collaboratori esterni scavalcando i responsabili interni. All'assessore alla cultura si contestava inoltre di non aver presentato i rendiconti di bilancio delle diverse manifestazioni e di non essersi attenuto alle segnalazioni su presunte irregolarità amministrative fatte dal segretario generale del Campidoglio e riguardanti le sovvenzioni per la manifestazione estiva.

Per i detenuti al S. Camillo chiesto incontro al Prefetto

In seguito alla manifestazione promossa l'altro ieri dai medici del S. Camillo aderenti all'ANAAO per protestare contro l'istituzione all'interno dell'ospedale di una sezione riservata ai detenuti, il presidente della USL RM 16,IANO Francesconi, ha inviato al Prefetto un telegramma, nel quale chiede la convocazione di una riunione con i rappresentanti sindacali dei medici. Scopo dell'incontro è di proseguire la discussione sull'attuazione del piano messo a punto dai ministri di Grazia e Giustizia e dell'interno anche alla luce delle proteste dei medici, che hanno diffuso un loro documento sulla questione.

Sul Policlinico vertice tra assessore, rettore e USL

Per rispettare gli adempimenti imposti dai pretori al Policlinico, dove le norme di sicurezza sono largamente invase, ci vorrebbero 80 miliardi, contro gli 800 milioni stanziati a dicembre dalla Regione. Ieri l'assessore alla sanità Gigi ha affrontato la grave questione che potrebbe portare alla chiusura di diverse cliniche e reparti con il presidente della USL RM 3 e il rettore dell'Università. Il primo passo sarà quello di chiedere una proroga. Intanto anche i medici ospedalieri del Policlinico sono in agitazione in seguito alla scadenza della convenzione con la Regione.

Donati occhi di un giovane morto dopo un incidente

I genitori di un giovane, Luigi Esposito Seo Parascandolo, di 23 anni, morto ieri nel reparto craniolesi dell'ospedale «San Giovanni», dove era ricoverato in coma irreversibile dopo un incidente stradale, hanno deciso di donare i suoi occhi. Il padre e la madre di Luigi hanno deciso la donazione quando i medici li hanno informati che non c'erano più speranze.

Con questa tesi il coordinatore Sergio Miotto apre il congresso regionale socialista

Dopo l'85 tutte le giunte locali con una maggioranza pentapartito

Niente mezzi termini o toni smorzati. Sergio Miotto, coordinatore regionale del PSI, com'è ormai sua consuetudine, parla «chiaro». E ha fatto anche in questo caso non può non avere conseguenze nelle maggioranze di sinistra che governano gli enti locali. Ancora più esplicitamente dice che è necessaria una coalizione pentapartita. Da ciò ne deriva che alla Regione (dove i socialisti sono stati sempre alla presidenza delle giunte di sinistra) il PSI si sarebbe «fatto carico» per primo della necessità del cambiamento, (abbattendo Landi e sostituendo con Panizzi) e avrebbe dato risposte giuste, come il piano triennale e l'intesa con le organizzazioni sindacali per uscire dall'emergenza e rispondere ai bisogni del nuovo sviluppo economico, che deve puntare soprattutto sulla crescita e la distribuzione del servizio. Al Campidoglio, invece, la scelta dell'amministrazione comunale a guida comunista è stata quella di seguire ispirazioni demagogiche ed elettorali «post-industriali». Il punto debole dell'

esperienza delle giunte di sinistra, secondo Miotto, è stato proprio nella volontà pervicace degli amministratori comunisti di voler sanare presunti torti subiti dal proletariato e sottoproletariato urbano creando un «contorno» degradato, ingorgato ed omogeneo, mentre si è sviluppata una sorta di città illegale. E loro, i socialisti, dovranno Erano pochi, dice il coordinatore regionale, i ruscianti dell'egemonia del PCI e non «salutati» dall'opposizione democristiana lacunosa e incerta. Ma soprattutto non è possibile pensare — continua Miotto — rispetto alla struttura della stessa giunta che i socialisti non pongano la questione del primo sindaco socialista di Roma, e il 1985 sembra l'anno buono. Altrettanto decisa e predefinita appare, dalla relazione, la posizione del PSI sulle «giunte bilanciate», le quali, se furono giustificate dal risultato delle elezioni regionali dell'80 e delle comunali dell'81, oggi alla luce

dell'esperienza e dell'antagonismo deleterio fra Regione Comune e Provincia, devono essere superate per arrivare ad una omogeneità nella maggioranza politica locale. Infatti il mantenimento della direzione socialista al governo e la comprensione di una opposizione irrisolvibile e pregiudiziale da parte del PCI — afferma Miotto — non possono non produrre crisi dello stato sociale e del consenso e della «questione morale». Miotto ne deduce che il PSI, partito «di cui l'Italia ha bisogno, perché forza nuova, col cuore antico deve recuperare l'andamento elettorale deludente che ha avuto nelle grandi città, e far giungere anche a Roma un po' di più «effetto Craxi». Da oggi il dibattito.

Anna Morelli

Sindaci in piazza per salvare la CEAT

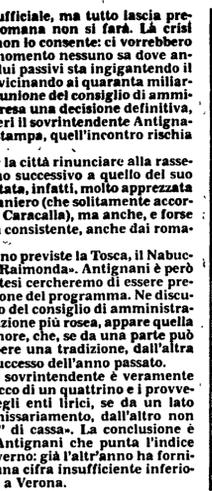
I sindaci della zona di Anagni con i rispettivi consigli comunali sono venuti ieri a Roma per ribadire il loro deciso «no» allo smantellamento della CEAT, lo stabilimento di pneumatici che secondo un piano governativo dovrebbe, entro tre anni, chiudere i battenti. La manifestazione che si è svolta davanti al ministero dell'Industria (mentre sempre ieri gli Anagnini e i lavoratori della CEAT hanno scioperato per l'intera giornata) è stata indetta per impedire che il ministro metta la sua firma al decreto di smantellamento.

Ordigno contro ufficio per gli scambi Italia-USA

Un ordigno definito dagli artificieri della Questura molto rudimentale è stato fatto scoppiare ieri sera poco dopo le venturose...

Salta la stagione lirica a Caracalla? Non ci sono soldi

Ancora non c'è una decisione ufficiale, ma tutto lascia presupporre che la stagione lirica romana non si farà. La crisi finanziaria che attanaglia l'ente non lo consente...



Appello a tutti i compagni per costruire il festival dell'Unità

Sono già 32 giorni che il cantiere della Festa Nazionale dell'Unità è in piena attività. È superata la fase della prima sistemazione dell'area. Siamo ormai arrivati alla fase di avvio del lavoro volontario.

Prosa e Rivista

- AGORA 80 (Via della Penitenza, 33) Alle 21. L'uomo che incontrai al teatro di Luigi Antonelli. Regia di Paolo Pergami.

- TEATRO DI VILLA FLORA (Via Portuense, 610 - Tel. 521087) Sono aperte le iscrizioni ai Seminari di formazione teatrale di Abraxa Teatro.

- Prime visioni ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153) Fedonice con L. Singer - M

- AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Alle 21. Concerto della Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso, C: Comico, DA: Disegni animati, DO: Documentario DR: Drammatico, F: Fantascienza, G: Giallo, H: Horror, M: Musicale, S: Sentimentale, SA: Satirico, SM: Storico Mitologico

- GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 582848) Una piovra per due di J. Landis - C

- BROADWAY (Via dei Narcisi, 24 - Tel. 2815740) Don Camillo con T. Hill - C

- AFRICA (Via Galla e Sidama - Tel. 8380718) Alle 21. Concerto della Old Time Jazz Band di Luigi Toth.

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

- ALBA RADIANS (Via IV Novembre - Tel. 8949763) Sorretto: l'equilibrio della felicità di M. Von Trotta - DR

Marino

COLIZZA Sciarface con Al Pacino - A (16-22.30)

- SALE PARROCCHIALI CINEFIORELLI Krull con K. Marshall - FA (16-22.30)

Jazz - Folk - Rock

- BANDIERA GIALLA (Via della Purificazione, 43 - Tel. 465951 - 4758915) Alle 21.30. Discoteca con Francesco Taurino. Giovedì e Venerdì Balla Lusco.

Cabaret

- BAGAGLIANO (Via Due Macelli, 75) Alle 21.30. Il piano piano. Il Castellaccio e Pingitore. Con Doro Lionello e Anna Mazzamaro.

Lunapark

- LUNAPARK (Via delle Tre Fontane - EUR - Tel. 5910608) Luna Park permanente di Roma. Il posto ideale per divertirsi e soddisfare i grandi. Orario: 15-20 (sabato 15-23); domenica e festivi 10-13 e 15-22. Tutti i martedì riposo.

Il partito

Roma COMITATO DIRETTIVO: lunedì alle 20 continua il CD della Federazione sul: il problema della sanità a Roma...

Civitatevecchia

MANZIANA alle 17 assemblea elettorale europea (Mancini, Vecchiarelli).

Teatro per ragazzi

GRAUO (Via Perugia, 34 - Tel. 7551785/7822311) Spettacolo di preparazione alle scuole per gruppi organizzati...

- IL LABORATORIO Il teatro in blue jeans Mattinate per le scuole presso il Teatro San Marco...

Cineclub

- FILMSTUDIO (Via degli Orti d'Albert, 1/c - Tel. 657378) STUDIO 1: Alle 16.30, 18.30, 20.30 Omaggio a Walt Disney...

Musica e Balletto

- TEATRO DELL'OPERA Domani alle 17 (giorno domenicale tagl. n. 50. Parsifal di Richard Wagner. Il nostro concertatore è direttore Wolfgang Rennert...

Accademia Nazionale di Santa Cecilia

Domani alle 18 (turno A), lunedì 7 maggio alle ore 21 (turno B), martedì 8 maggio alle ore 19.30 (turno C) all'Auditorium di via della Conciliazione concerto diretto da Georges Pretere...

Auditorium del Foro Italico

Domani alle 16.30 assemblea pubblica sul tema: «Anziano meglio - Unopoli»...

Rieti

POGGIO CATINO alle 20.30 conno (Proietti).

Viterbo

Presso Sala conferenze della Provincia alle 16.30 assemblea pubblica sul tema: «Anziano meglio - Unopoli»...

Auto

Noie tecniche per le macchine di Alboreto: 24° tempo per il pilota italiano

Le Ferrari con le polveri bagnate: pioggia in pista, prove inattendibili

Arnoux, fermato dai giudici, 10° tempo - Sarà una «guerra» di gomme - La Toleman non ha corso per dissidi finanziari con la Pirelli

Dal nostro inviato

IMOLA — Anche se non si vede, sono incalzato. La frase sfugge a Michele Alboreto, fresco vincitore di Zolder, mentre scruta sul monitor della Ferrari i tempi dei colleghi. Non è riuscito a concludere le prime prove di qualificazione del Gran Premio di San Marino: sia la macchina ufficiale che quella di scorta non pescavano benzina. Ha girato la pista solo 5 volte: 24° tempo, dietro perfino alla modesta Ram di Alliot. Ma nei box del «Cavallino rampante» non fanno drammi. Michele Alboreto si riscatterà oggi, a meno che... non piova. Se dovesse cadere l'acqua che un'ora prima delle prove inaffiava la pista di Imola, il pilota milanese partirebbe nelle ultime posizioni. Bisogna usare il condizionale per commentare questa prima tornata di qualificazioni. Le ammette lo stesso Nelson Piquet che ha ottenuto il miglior tempo: «Sono prove false dove anche non ho capito niente. Non serve fare previsioni o paragoni. E spiega così la sua provvisoria pole position: «Ho girato molto sperando sempre che la pista si asciugasse. Infatti seguendo la traiettoria delle macchine che mi avevano preceduto e trovando la pista sgombra, ho potuto battere tutti. Ma non serve: oggi esce il sole e allora vedremo chi va più forte».

Prove curiose, quelle di ieri. Con i tempi e i nomi dei piloti che salivano e scendevano sul monitor come sulle montagne russe. Ad un certo punto si era persino affacciato alla quinta posizione Pier Carlo Ghinzani. Mai simile risultato fu raggiunto dalla innocua Osella. Si era partiti con le gomme da bagnato e si è finito con quelle da asciutto: chi trovava un pezzo di pista senz'acqua girava in 1, 2° in meno.

Doveroso, quindi, prendere con le molle i tempi di ieri. Un fatto, comunque, è nei primi cinque posti troviamo macchine gommate Michelin. «Non mi meraviglio», spiega Jean Sage, direttore sportivo della Renault — perché a Imola le gomme francesi vanno meglio di quelle americane e i pneumatici da pioggia Michelin sono migliori dei Goodyears. Sarà ancora una guerra a colpi di gomme? «Sicuramente sì», ammette Gerard Ducarouge, l'ingegnere della Lotus — Abbiamo solo una possibilità di battere le vetture che montano i Michelin: che domani faccia caldo, un gran caldo. Comunque, questa temperatura siamo veramente nei guai. E anche Mauro Forghieri, l'ingegnere della Ferrari, è sulla stessa lunghezza d'onda: «Abbiamo provato vari Goodyear nella mattinata per trovare il tipo di pneumatico più adatto alla pista. Bene, non abbiamo trovato significative differenze fra i tipi di gomme usate».

È iniziato un nuovo calvario per le Ferrari oppure oggi avremo un altro exploit? Difficile dirlo. Anche perché René Arnoux stava spiccando un buon quinto tempo quando è stato fermato dalla bandiera a scacchi. Il piccolo francese è rincarucchiato in un angolo del box con la testa fra le mani: i commissari che l'hanno frenato al petto per due minuti quando ormai stava scendendo il tempo per le prove, gli hanno impedito di prendersi la sospirata rivincita.

Ma Arnoux non è il solo ad imprecare contro queste prove originali: Cheever si è fermato due volte in pista per la rottura delle turbine, Patrese aveva un Alfa che andava con un cilindro in meno, Warwick ha provato momenti di panico quando la sua Renault si è messa a fumare, il motore della Lotus andava a singhiozzo all'uscita delle curve, a Lauda non entrava la quinta marcia negli ultimi dieci minuti e nella mattinata era rimasto addirittura senza accendo il turbo, Alain Prost aveva problemi nella ripartizione della frenata.

E ci fermiamo qui per raccontare un episodio curioso che la dice lunga sulla mancanza di correttezza in uno sport dove tutto ormai fa mercato. Alle prove di ieri non ha partecipato la Toleman, scuderia inglese che si serve dei piloti Senna e Cecotto. Il motivo, in apparenza, è semplice: dissidi finanziari con il loro fornitore di gomme, la Pirelli. Ecco come si sono svolti i fatti: la Pirelli, oltre ad offrire gratis le gomme alla Toleman, paga agli inglesi una percentuale per chilometri percorsi in alcuni test. Pagine a 60 giorni come si usa. Ma ieri è partito il ricatto: o mi date subito i soldi o non corriamo a Imola. Probabilmente la Toleman ha problemi di liquidità, oppure è una mossa per liberarsi di un contratto regolare con l'industria di pneumatici italiana senza pagare la penale. Non sappiamo ancora se la Toleman scriverà oggi le macchine nelle seconde prove di qualificazione. Ma una domanda è d'obbligo: la Pirelli si lascerà insultare senza reagire?

Sergio Cuti



ALBORETO e l'ing. FORGHIERI controllano le Ferrari dopo i guasti che hanno condizionato le prove di Michele

La folla, i box, i colori e i suoni: l'altra faccia del Gran Premio

Gli uomini in scatola

IMOLA — Non è che sia proprio una festa un gran premio, visto da dentro. Anche se il contorno può sembrare simile a concerti rock, festival dell'Unità, manifestazioni di piazza e insomma a tutti gli spostamenti di massa, emarginazioni spettacolari e politiche a cui siamo da tempo abituati. L'evento si annuncia con tutti i caratteri dell'attesa messianica: la gente si mette in marcia da giorni, anche i biglietti per le prove sono ricercati con ansia angosciosa. Sotto il treno c'è già chi domanda informazioni. Poi tutti verso l'autodromo.

Le prove di qualificazione cominciano alle 13. Le tribune sono già piene. La folla sulle gradinate si compone nel solito caleidoscopio a fondo azzurro jeans. Dalla parte dei box i colori sono più violenti e decisi. Uomini vestiti come bandiere e sponsorizzati fino al collo, che da lontano per contrasto sembrano senza faccia, si muovono prima in ordine sparso, poi in formazione, poi ancora sparsi. Attorno a loro si aggira una fol-



NELSON PIQUET

la fastidiosa, mista e vaga, di giornalisti di infiltrati, di ragazze in tute tanto colorate e appariscenti che quasi non si vedono neanche. Sono «affiche» viventi: lucenti tute rosse percorrono gambe interminabili che sorreggono come capitelli natiche sponsorizzate. A tutti questi ingredienti ag-

giungete il rombo assordante, l'apparire e sparire delle macchine, l'odore che si lasciano dietro, un po' da giorno dopo, il fatto che si capisce poco niente di quel che succede e non si riesce assolutamente a scambiarsi informazioni, e a avere il quadro di una «prima volta al gran premio» abbastanza vicino al vero. L'impressione è che colori e rumori si combattano in una battaglia all'ultimo sangue. Le macchine non hanno niente di umano, sembrano automi privi di guidatore. Se non fosse perché nel serpente che si separa i box dalla pista alcuni signori coi colori di scuderia ascoltano dagli auricolari la voce, chissà il respiro, o magari il battito del cuore che proviene dagli abitacoli. Quando le auto si fermano per fare quei fantomatici cambi di gomme che abbiamo visto tante volte al cinema, si vede lì in mezzo un casco che guarda, fa cenni e parla senza che nessuno senta niente, tranne col solo orecchio collegato a filo di diretto. Poi la macchina, che era stata aperta come un Lego, vie-

ne richiusa sull'uomo inscatolato e via, riparte esplodendo in un urlo spaventoso. Ma ben presto tornerà e allora di nuovo, attorno al motore fumante, la macchina di colore ripete i movimenti a lungo studiati, con un cartone animato senza allegria e accompagnato da una colonna sonora assordante. Quando tutto finisce resta lì con la sensazione che il mondo all'improvviso sia diventato sordo e muto e faticato e sentire la voce umana (ma non troppo) che dall'altoparlante spiega finalmente quello che è successo: nomi, numeri e macchine. Ma naturalmente abbiamo parlato delle prove, momento nel quale la tecnica reclama all'occhio la sua parte, il box la vuole vinta sulla pista. È il momento degli uomini col cronometro, che non si godono niente: stanno lì, male attratte e facce livide, che sembra di sentirli scricchiolare i denti per l'emozione, a misurare il battito del mondo. m. n. o.

G.P. di Spagna: grave incidente a Ferrari
Spencer dà forfait
Lawson domina

Motociclismo
Due importanti novità dal circuito spagnolo di Jarama che ha visto ieri le prime prove cronometrate del Gran premio di Spagna valido per il campionato mondiale di motociclismo: l'assenza di Freddy Spencer e una caduta di Virginio Ferrari che ha riportato la frattura del perone della gamba destra. Il campione del mondo Spencer non è nemmeno venuto in Spagna. Le motivazioni sono note: il protocollo della Honda risente in maniera evidente dei danni patiti alla cavaglia per la caduta di domenica scorsa a Donington, in Inghilterra nel corso della sfida tra i piloti del Commonwealth e quelli statunitensi. La cavaglia danneggiata, va ricordato, è la stessa «occiata» dalla prima scivolata del Sud Africa. Il forfait del campione del mondo ripropone dunque come favorito d'obbligo per la gara in Spagna Eddie Lawson, e porta incertezza in un mondiale che alla vigilia sembrava scontato. Per l'ipotizzato strapotere di Spencer.
Ieri nella prima sessione di prove cronometrate Lawson si è scatenato (è anche tornato il bel tempo) segnando il miglior tempo con il 30'48, alla media oraria di 131,779 km/h. Il secondo cronometro è quello del francesino Raymond Roche, uno di quei piloti che pur non essendo ufficiale, viene tenuto sotto l'ala della Honda che gli passa motore ed assistenza tecnica. Roche con la sua 3 cilindri è rimasto a soli 48 centesimi di secondo dai portacolori della Yamaha di Agostini. Terzo tempo è quello di Randy Mamola, anch'egli su Honda tre cilindri. Ma ancora una volta è andato Lucchinelli al ritiro. C'è da dire che la caduta di Virginio Ferrari ha fatto tenere il fiato sospeso per diversi minuti a tutti i presenti all'autodromo madrilenno. «È poco dopo Virginio», racconta il giovane pilota Marco Papa — all'uscita della curva Varzi, ho visto la sua moto intraversarsi quindi capottare. Ferrari è rotolato più volte per terra. In quel punto la velocità supera i 160 chilometri orari. Ferrari è stato ricoverato all'ospedale dove gli è stato ingessata la gamba destra per la frattura del perone.
Nelle altre classi i migliori tempi sono stati fatti registrare dall'italiano Pier Paolo Bianchi (Rivier-Cesal) nella 80, e ancora dall'italiano Maurizio Vitali (Mba) nelle 125 e da Cardus (kobas) nelle 250.

Walter Guagnelli

Accordo tra Bianchini e il Banco: il 'coach' resta per altri due anni

Basket
ROMA — Valerio Bianchini e il Banco Roma hanno raggiunto l'accordo. L'allenatore resterà alla guida della squadra romana per altri due anni. L'incarico dell'altro sera con i dirigenti del Banco è stato quello decisivo: il Banco ha voluto stringere i tempi per evitare che Bianchini prendesse in seria considerazione le pressanti offerte ricevute (le ultime da Siena). Pare che la cifra complessiva che l'allenatore percepirà si aggiri sui 500 milioni. Bianchini partirà in questi giorni per gli Stati Uniti alla ricerca dei sostituti di Lockhart e Wright. A meno di improbabili ripensamenti, appare infatti abbastanza scontato il «divorzio» tra Wright e il Banco, più difficile invece che veda via Gilardi, a meno che la società capitolina non ricivi adeguate contropartite (dalla Granarolo).
Questa sera intanto si gioca a Cantù la «bella» tra Jollycolombani e Peroni (sintesi in TV su Raidue alle 23,15 circa). La formazione di Asti sarà ancora priva di un americano: Leslie Craft. Gli arbitri sono i romani Fiorio e Martolini. Domani sera la seconda «bella» tra Granarolo e Febal.

Pugilato



Leonard prepara il rientro con Howard

WORCESTER — L'ex campione del mondo dei pesi welter, Ray «Sugar» Leonard, farà il suo rientro sul ring (dopo il ritiro dal quadrato) il prossimo 11 maggio, al Caserò di Worcester, contro Kevin Howard. Nella foto lo vediamo allenarsi nella palestra della Università Clark. Oramai è Roberto Duran, il panamense campione del mondo dei pesi medi, ha deciso di lasciare vacante il titolo versione WBA, per battersi contro Thomas Hearns, campione del mondo WBC. La WBA aveva ordinato a Duran di difendersi il titolo contro lo sfidante Mike McCullum, pena il declassamento del titolo. Duran ha preferito lasciare per affrontare Hearns.

Victor Village Bari e Teodora Ravenna al primo scontro per lo scudetto

Pallavolo
RAVENNA — Si disputerà stasera l'andata delle finali del play off femminili tra Teodora Ravenna e Victor Village Bari. Lo spostamento alle 21 (dalle 17,30) è stato voluto dalla società ravennate per venire incontro alle richieste di migliaia di appassionati, impossibilitati a seguire la partita, in quanto il palasport ravennate non può contenere più di duemila persone.
In accordo con il Comune, quindi, la Teodora allestirà uno schermo gigante al di fuori del palasport, che consentirà a tutti i tifosi che non riusciranno a trovare un biglietto (si calcola almeno tremila) di seguire ugualmente la partita.
Teodora e Victor Village si sono incontrate nella loro storia 14 volte e le ravennati hanno prevalso nove volte. Quest'anno clamorosamente il Victor Village è riuscito a battere due volte le campionesse d'Italia (in casa per 3-1 e a Ravenna per 3-2).
Le due squadre sono state protagoniste anche a livello internazionale: la Teodora vincendo l'argento in Coppa dei Campioni, il Victor Village l'oro in Coppa C.E.V. L'incarico verrà diretto da Brucelli e Vicchi.

Totip

Prima corsa	x 1 x
Seconda corsa	1 x x
Terza corsa	1 2
Quarta corsa	x 2 x
Quinta corsa	x x x
Sesta corsa	1 x x
	1 2 x
	x 1 x

Brevi
● CICLISMO — Moser s'è piazzato terzo nella 17° tappa del Giro di Spagna, vinta dallo spagnolo Recio. In classifica il francese Caroux conserva il comando.
● EQUitazione — Il tenente irlandese John Ledingham ha vinto ieri il premio FIAZAZIONE nell'ambito del concorso Doppio di Roma. Al secondo posto il tedesco Federico Favens, al terzo Duccio Bartolucci, autore di due percorsi netti, ma con tempo maggiore rispetto ai due.
● BOXE — Dal 10 al 12 maggio, organizzato dalla federazione pugilistica italiana, si svolgerà presso l'università di Urbino un convegno internazionale di medicina dello sport dal titolo «La boxe: una tradizione olimpica; ruolo della medicina dello sport».
● RALLY — Il finlandese Ari Vatanen su «Pugeot 205 turbo 16» è in testa alla classifica del rally della Corsica, quarta prova del campionato mondiale.

Totocalcio

Catania-Roma	2 x
Fiorantina-Genoa	1 x
Juventus-Avellino	1 x
Lazio-Ascoli	1 x
Milan-Pisa	1 x
Napoli-Udinese	1 x
Samp-Torino	1 x
Verona-Inter	1 x
Cagliari-Cremona	1 x 2
Campob-Pesaro	1 x
Samb.-Como	1 x
Francavilla-Bari	1 x 2
Matera-Galliano	1 x

Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio Casa sito in Via La Greca n. 12 - Foggia (nei pressi del teatro Umberto Giordano)

COMUNE DI FOGGIA

Ufficio Casa **Bando di concorso n. 1**
RISERVATO AGLI ANZIANI, ALLE FAMIGLIE DI NUOVA FORMAZIONE E RAGAZZE MADRI, CON NUCLEO FAMILIARE COMPOSTO DA NON PIU' DI TRE UNITA' PER L'ASSEGNAZIONE IN LOCAZIONE SEMPLICE DI 72 MINI-ALLOGGI DI PROPRIETA' DEL COMUNE, UBICATI IN VIA L. STURZO, AVANTI SUPERFICIE COMPRESA TRA MQ. 35 E MQ. 40. SONO MESSI A CONCORSO, INOLTRE, TUTTI GLI ALLOGGI CHE SARANNO COSTRUITI NELLO STESSO PLESSO.

1. REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CONCORSO
Per la partecipazione al concorso è indispensabile che il richiedente alla data di pubblicazione del bando:
a) abbia egli stesso o il coniuge superato il 60° anno di età ovvero, per le famiglie di nuova formazione, abbia contratto matrimonio da non più di tre anni; alla famiglia di nuova formazione sono equiparate le ragazze madri con prole di età non superiore ad anni 3 alla data di pubblicazione del bando;
b) abbia il nucleo familiare composto da non più di tre unità;
c) abbia la cittadinanza italiana (è paritèr ammesso il cittadino straniero appartenente ad uno Stato la cui legislazione consenta analogo facoltà al cittadino italiano);
d) abbia la residenza nel Comune di Foggia da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando;
e) abbia percepito nel 1982 un reddito complessivo — riferito cioè a tutto il nucleo familiare — non superiore a L. 7.000.000 calcolato al lordo delle imposte e al netto dei contributi previdenziali, assistenziali e degli assegni familiari. Inoltre il reddito complessivo così determinato viene diminuito di lire un milione per ogni figlio a carico — che cioè non abbia prodotto nel 1982 un reddito superiore a L. 2.750.000 — qualora alla formazione del reddito concorrono redditi da lavoro dipendente, questi, dopo la detrazione suddetta, sono calcolati nella misura del 80%. Per nucleo familiare si intende quello risultante dalla certificazione anagrafica relativa allo stato di famiglia del richiedente rilasciata dal Comune di residenza;
f) non abbia la titolarità di diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione di un alloggio nell'ambito della provincia di Foggia che non sia stato dichiarato ingiustamente non idoneo dall'autorità competente;
g) non abbia ottenuto l'assegnazione semplice, in proprietà o con patto di futura vendita di un alloggio a totale carico, o con il concorso, o con il contributo o con il finanziamento agevolato concesso, in qualunque forma, dallo Stato o da altro ente pubblico;
h) non abbia a qualsiasi titolo, fuori dai casi previsti dalla legge, ceduto in tutto o in parte, l'alloggio di edilizia residenziale pubblica assegnato nelle forme di cui alla lettera g).
I requisiti di cui ai capi f), g), h), debbono essere posseduti, oltre che dal richiedente, anche dai componenti il suo nucleo familiare.
Qualora prima della consegna dell'alloggio venga accertata la mancanza nell'assegnatario di qualcuno dei requisiti prescritti e di qualcuno delle condizioni che avevano influito nella sua collocazione in graduatoria, la consegna sarà sospesa e si procederà ad idonea istruttoria per l'annullamento dell'assegnazione.

2. DOCUMENTAZIONE RICHIESTA
Tutti i concorrenti devono allegare alla domanda i seguenti documenti in carta semplice:
a) certificato di cittadinanza italiana rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando;
b) certificato di residenza rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando;
c) certificato di stato di famiglia rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando;
d) certificato di matrimonio per le famiglie di nuova formazione.
I certificati di cui sopra debbono essere presentati unitamente alla domanda.
Prima dell'assegnazione, l'interessato, oltre ai documenti di rito, dovrà produrre i certificati della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Foggia e Lucera ed idonea documentazione attestante il reddito complessivo imponibile agli effetti dell'Irpef relativo al 1982 dichiarato da tutti i componenti il nucleo familiare.

3. DOCUMENTI OCCORRENTI IN CASI PARTICOLARI
Dovranno essere allegati alla domanda i seguenti altri documenti se il richiedente rientra in uno dei casi sotto indicati:
a) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data del presente bando, in locali impropriamente adibiti ad abitazione (soffitta, sottoscala, basso, stalla, grotta, sotterraneo, ecc.);
— L'attestato del Comando dei Vigili Urbani indicante la classificazione del locale;
— L'attestato dell'Ufficio Anagrafico comunale indicante le variazioni domiciliary del richiedente (certificato storico-anagrafico);
b) Se il richiedente coabita con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando, con uno o più nuclei familiari, ciascuno composto da almeno due persone:
— Certificato di stato di famiglia, rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi, di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti con il richiedente, integrato da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dello stesso richiedente in ordine al grado di parentela;
— Certificato storico-anagrafico di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti.
La condizione del biennio previsto ai punti a) e b) non è richiesta quando si tratta di sistemazione derivante da abbandono di alloggi a seguito di calamità o di imminente pericolo di crollo riconosciuto dalle Autorità competenti o di sgombero avvenuto a seguito di ordinanza sindacale;
c) Se il richiedente abita, da almeno un anno dalla data di pubblicazione del bando, con il proprio nucleo familiare in locali:
— procurati a titolo precario quali alberghi;
— abitazioni a totale carico del Comune;
— dichiarazioni rilasciate dal Comando dei Vigili Urbani, previa richiesta dell'interessato.
d) Se il richiedente abbia abbandonato o debba abbandonare l'alloggio per pubblica sicurezza, pubblica calamità, pubblica utilità, per esigenze di risanamento edilizio:
— copia dell'ordinanza di sgombero, oppure certificato dell'Autorità che ha emesso tale ordinanza con precisa indicazione della relativa motivazione.
e) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare, alla data del presente bando, in un alloggio antighetto, ritenendosi tale quello privo di servizi igienici o che presenta umidità permanente dovuta a capillarità, condensa, igroscopia, ineliminabili con normali interventi manutentivi:
— Certificato dell'ufficio comunale di Igiene e Sanità contenente la dettagliata indicazione delle cause di antighettività.
f) Se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare, alla data del presente bando, in un alloggio che deve essere abbandonato in seguito ad un provvedimento definitivo di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione che non sia solo emesso ai sensi del nn. 2, 6, 7, 8 dell'art. 59 della legge 392/77;
— Copia del provvedimento di rilascio dell'alloggio con precisa indicazione dei motivi;
g) Se il richiedente si trova in condizioni di coabitazione con uno o più nuclei familiari, o in un alloggio precario o provvisorio in seguito ad un provvedimento definitivo di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione eseguito in data non antecedente l'1-1-1980 (sempre che tale provvedimento non sia stato emesso ai sensi di nn. 2, 6, 7, 8 dell'art. 59 della legge 392/77);
— Documenti di cui ai punti a) e b);
— Copia del provvedimento di rilascio dell'alloggio;
h) Se il richiedente o altro componente il nucleo familiare è affetto da handicap debbitamente certificato da parte delle autorità competenti, ritenendosi handicappato, ai fini dell'attribuzione del punteggio, il cittadino affetto da menomazioni di qualsiasi genere che comportino una diminuzione permanente della capacità lavorativa superiore a 2/3;
— Certificato del Medico Provinciale;
i) Se il richiedente è orfano o vedovo per causa di guerra, ovvero invalido o vittima civile di guerra, ovvero profugo o rimpatriato dall'estero in data non anteriore 1-1-1970;
— Certificato rilasciato dalle autorità competenti.
I documenti — tutti in carta libera — da produrre a comprovata delle dichiarazioni riportate sulla domanda di partecipazione, dovranno essere presentati in originale o in copia autenticata unitamente alla domanda.

4. MODALITÀ DI COMPILAZIONE DELLA DOMANDA FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA - RICORSI
La domanda di partecipazione al presente concorso deve essere compilata su apposito modulo prestampato che dovrà essere ritirato presso le Circoscrizioni Comunali. Nei predetti moduli è contenuto un dettagliato questionario cui ciascun concorrente, per le parti che lo interessano, è invitato a rispondere con la massima esattezza. La domanda di partecipazione va inoltrata, entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente bando, unicamente a mezzo posta con raccomandata A.R. (Avviso di Ricevimento), indirizzata al Sig. Sindaco di Foggia - Bando Assegnazione Alloggi N. 1 - 71100 Foggia.
La domanda è inammissibile, ai fini della partecipazione al concorso, nei seguenti casi:
a) mancanza dei requisiti generali per la partecipazione al bando;
b) inosservanza del termine perentorio stabilito per la presentazione della domanda;
c) presentazione di più domande da parte dei componenti di uno stesso nucleo familiare identificati dallo stesso stato di famiglia alla data di pubblicazione del bando: in tal caso sarà tenuta in considerazione la sola domanda del capofamiglia;
d) mancanza della firma del richiedente.
Tutte le domande, una volta istruite dall'Ufficio saranno trasmesse all'apposita Commissione Casa che, in base agli elementi risultanti dalle domande, procederà alla redazione della graduatoria provvisoria che sarà affissa per quindici giorni all'Albo Pretorio del Comune e presso le Circoscrizioni Comunali.
L'interessato, avverso l'errata valutazione del proprio punteggio, può, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria, inoltrare opposizione in carta semplice indirizzata allo stesso modo della domanda di partecipazione.
Non sono valutabili, ai fini della determinazione del punteggio dell'opponente, i documenti che egli avrebbe potuto presentare nel termine di spedizione della domanda.
Esaurito l'esame delle opposizioni, la Commissione forma la graduatoria definitiva che non è appellabile — previa esecuzione dei sorteggi tra i concorrenti che abbiano conseguito lo stesso punteggio. La graduatoria viene pubblicata con le stesse modalità stabilite per la graduatoria provvisoria e costituisce provvedimento definitivo dell'approvazione da parte del Consiglio Comunale.
Nel caso, comunque, in cui si verificano pubbliche calamità, il concorso può essere sospeso o diminuito il numero degli alloggi messi a concorso.
Inoltre, coloro che partecipano al presente concorso possono inoltrare analogo domanda per il concorso N. 2. Ogni domanda inoltrata precedentemente al bando è destituita di ogni validità.

5. DECESSO DEL CONCORRENTE - ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI ANNULLAMENTO E DECADENZA DELL'ASSEGNAZIONE
In caso di decesso del concorrente, hanno diritto all'eventuale assegnazione dell'alloggio, purché conviventi con l'aspirante al momento della sua morte e inclusi nel nucleo familiare denunciato nella domanda, nell'ordine, il coniuge superstite, i figli e gli ascendenti di primo grado.
Gli alloggi saranno assegnati in locazione semplice. In base a due distinte graduatorie, 42 mini-alloggi saranno assegnati alle famiglie di nuova costituzione e alle ragazze madri e 30 agli anziani.
L'annullamento dell'assegnazione dell'alloggio viene disposta nei seguenti casi:
a) per assegnazione avvenuta in contrasto con le norme del bando;
b) per assegnazione ottenuta sulla base di dichiarazioni mendaci o documentazioni risultate false.
La decadenza dell'assegnazione è pronunciata nei confronti di colui il quale:
a) abbia adibito l'alloggio ad attività illecite;
b) abbia ceduto in tutto o in parte l'alloggio assegnatogli;
c) abbia perduto i requisiti prescritti per l'assegnazione, salvo per quanto riguarda i limiti di reddito e la composizione del nucleo familiare;
d) non abbia stabilmente l'alloggio assegnatogli o ne muti la destinazione d'uso.
Foggia, 17-4-1984

IL CONSIGLIERE DELEGATO **IL SINDACO**
(Dott. Vincenzo Perlati) (Dott. Enzo Pettrino)

Il CF dovrebbe esaminare il rientro di Italo Alodi alla Federcalcio

Anconetani deferito alla «Disciplinare»: rischia una pena dura

Si parla di un anno di squalifica (potrebbe «saltare» per lui il condono del 1982) - Forse ufficializzato il sorteggio arbitrale

ROMA - Una presidenza federale piuttosto ermetica quella di ieri in via Allegri, preludio al C.F. di oggi. Comunque, stando alle indiscrezioni, pare si sia discusso sia dello scorporo di 15 "proclama" dall'AIC, sia delle "condanne" che colpiscono gli Anconetani e il presidente della Catania, Massimo...

Calcio



ROMEO ANCONETANI rischia una pesante squalifica

Vierchowod forse torna alla Roma, il Milan ha acquistato Wilkins

La società giallorossa è decisa a riprendersi il difensore - L'attaccante inglese è stato pagato 3 miliardi e 600 milioni

Calcio

Predisposto dalla Roma il piano di vendita dei biglietti per la partita col Liverpool

ROMA - Nell'ambito degli accordi con la Federcalcio per la vendita dei biglietti della finale di coppa dei campioni Roma-Liverpool del 30 maggio prossimo, la società giallorossa, per la parte di sua spettanza, ha predisposto un piano di vendita. I posti numerati, la cui disponibilità è limitata, saranno assegnati soltanto agli abbonati nella sede della società dal 14 al 17 maggio...

Una prestazione «maiuscola», come si dice in calcese, un mercoledì notte alla grande al comunale di Torino e per Ray Wilkins galoppatore al centro campo del Manchester è iniziata una stagione di grande popolarità, perlomeno in Italia. Il Milan lo ha voluto fortissimamente e ieri lo ha acquistato. A condurre la trattativa è stato il presidente Farina, che pare abbia legato il suo futuro a questo nome per il quale è arrivato a muovere oltre 3 miliardi di lire (a spese di chi?)...

«Zibi» sostiene che è la Juventus a doversi far viva se vuol farlo restare o no (ha un contratto di 3 anni)

Boniek: «Agnelli può fare le battute»

TORINO - Un bel tacer non fu mai scritto. E il caso di ricordarlo, dopo il lungo black-out messo in atto da Zibi Boniek nei confronti della stampa, comunitari e del contratto di tre anni e dopo le communique anche degli «svincolati». Ma un grosso scoglio sarà rappresentato anche dal mutuo di 140 miliardi per la società di «A», «B» e «C». Il pool di banche (Banca nazionale del lavoro, Banco di Roma, Monte dei Paschi) non lo ha ancora concesso: vuole serie garanzie dalla Federcalcio, considerato che garante non sarà il CONI. Forse si discuterà anche del contratto di Rai-TV, dei rapporti con Bearzot, della possibilità di richiamare Italo Alodi a dirigere l'organizzazione dei «mondiali» del 1990 (ricambiato anticipato come Presidente del Comitato Esecutivo). Insomma, di carne al fuoco non ne mancherà di sicuro al C.F. di oggi.

«Continuo a pensare che la Juventus è la società più seria d'Italia, e che tutela i suoi giocatori fino a che le è possibile». Fanno parte dello staff Juventus anche le battute dell'Avvocato in tribuna d'onore? «Se Agnelli non si potesse permettere di fare le battute, allora in Italia chi potrebbe concedersi questo lusso? No, l'umorismo non mi dà fastidio, lo accetto sempre, e spesso le battute sono simpatiche, o qualcosa di simile...». Però Boniek alle battute dell'Avvocato risponde con altre battute. «Certo, perché cerco di vivere sempre con umorismo. Purtroppo il mondo del calcio non è molto spiritoso, è difficile essere spiritosi quando si pensa solo a vincere e quando girano tanti soldi. Quindi tu riesci a vivere con umorismo questo momento? Non vedo perché dovrei rattristarmi. Rido quando leggo, dopo cinque partite in cui l'unica che ho sbagliato è stata quella con l'Udinese, che contro il Manchester finalmente ho giocato bene. Come sarebbe a dire finalmente? Non ti senti un po' un personaggio scomodo, in un mondo come quello del calcio italiano, popolato da quelle che tu definisci dolci menzogne, e dove prevale la logica del calciatore-bambino, sempre accompagnato per mano? «Non voglio criticare il sistema interno al calcio italiano, però ci sono giocatori che non amano affatto essere guidati, e che ritengono di avere il diritto di dire ciò che vogliono. Per me è un fatto incredibile che i giocatori possano essere multati per le loro dichiarazioni. Fermo restando che esiste molta differenza tra il dire la verità e il dire delle cazzate».

Dopo la tua prestazione contro il Manchester si è tornati a dire che la tua forza di calciatore è tutta nella potenza fisica, e che hai modo di lottare al meglio se gli avversari sono degli anglosassoni. C'è qualcosa, nel calcio italiano e nell'impostazione tattica della Juventus, che ti impedisce di esprimerti fino in fondo? «Questa storia della potenza fisica è un'altra delle tante sciocchezze che sono state dette: ti dirò che mi fa piacere sapere che quando tornerò in Polonia avrò questa fama di superatleta, però la Juventus mi ha comperato perché so giocare al calcio e perché ho due piedi buoni, non perché sono superman. Il calcio italiano mi sta benissimo, e mi trovo bene anche quando ci gioco contro: tre anni fa contro la Juventus ero marcato da Furino e Tardelli, ma abbiamo segnato ugualmente quattro gol, di cui tre interessanti costruiti da me. Diciamo piuttosto che ci sono partite fatte per valorizzare certi calciatori, e partite che ne facilitano altri...». Si è anche scritto e detto più volte che anche Platini negli ultimi mesi sta dando una grossa mano a Boniek. Un'altra sciocchezza? «Sicuro. Platini non mi ha aiutato mai, né io ho mai aiutato lui. Giocare insieme è il nostro dovere, e quando si contano i palloni che lui mi passa bisognerebbe ricordare anche quelli che io ho passato a lui. Fuori dal campo il nostro rapporto è di grande amicizia, ma questa è un'altra cosa...». In che considerazione tieni i giornali sportivi? «Spero che nessuno pensi che Boniek si alza al mattino e corra all'edicola... Comunque li leggo, e si non mi scandalizza il fatto che spesso inventino le notizie. Le cose sicure sono poche, e a volte neppure interessanti, così un certo modo di fare il giornalismo mi piace, è quasi un gioco, uno scherzo continuo. Tutto sommato i giornali sportivi non mi cambierei di molto. Ho sempre detto, però, che quando si esagera si diventa responsabili di certi episodi di violenza e di teppismo. Ma questo vale anche per noi giocatori».

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA Provincia di Bari IL SINDACO Visto l'art. 7, della legge 2-2-1973 n. 14 RENDE NOTE

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1 lettera a) della legge 2-2-1973 n. 14 ed ai sensi dell'art. 12 della legge regionale 12-8-78 n. 37, i lavori di sistemazione della strada comunale esterna TUFARELLE, per un importo a base d'asta di lire 297.290.400.

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA Provincia di Bari IL SINDACO dr. Salvatore Paucelli

che questo Comune intende appaltare, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema previsto dall'art. 1 lettera d) e art. 4 della legge 2-2-1973 n. 14 e dall'art. 9 della legge 10-12-1981 n. 741, i lavori di risistemazione del carcere mandamentale, per un importo a base d'asta di L. 194.742.415.

COMUNE DI CANOSA DI PUGLIA Provincia di Bari IL SINDACO dr. Salvatore Paucelli

L'ex campione iridato è svuotato fisicamente e psicologicamente

Che cosa succede a Saronni? Un «rebus» per il Giro d'Italia

Ciclismo

sono troppe per un campione che manca di concentrazione, che sente la nostalgia della famiglia, che più di altri avverte la nausea della bicicletta. Dopo il Giro di Spagna c'è subito il Giro d'Italia e l'anno scorso il motore del mio capitano si è fermato in quel di Udine. Era il cinque giugno, era poco più di metà stagione e dopo quella domenica di gloria Saronni è rimasto a bocca amara... Saronni non vince dal 29 maggio del 1983, dalla tappa del Giro in cui fulminò Argentin sul rettilineo di Bergamo. Probabilmente anche un piccolo successo potrebbe dargli morale, aiutarlo in un momento di timori e di pensieri oscuri, ma è anche vero che il capitano della Del Tongo Colnago soffre le conseguenze di una preparazione frettolosa, poco razionale. Le Sei Giorni di Parigi e di Milano affrontate di petto, con allenamenti scarsi alla bisogna, sono stati un danno, un appesantimento. E nel cercare di correggerci, forse Beppo ha commesso altri sbagli. Abbiamo così un «caso» preoccupante, nel quale potrebbero sussistere elementi a noi sconosciuti, e comunque ci auguriamo tutti di rivedere presto Saronni in trincea, pronto e pimpante per recitare a voce alta, coi



BEPPE SARONNI

mezzi e la classe che l'hanno portato sul podio di numerosi e brillanti trionfi. Molti punti di domanda, dicevo. Se andiamo all'estero un «caso» ancora più clamoroso è quello di Bernard Hinault che aspetta il Tour per capire se deve chiudere la carriera in occasione, e se tornare in casa no-

COMUNE DI FOGGIA

BANDO DI CONCORSO N. 2 RISERVATO ALLE PARTICOLARI CATEGORIE DI CITTADINI INDICATE AL CAPO 1 LETTERA A DEL PRESENTE BANDO. PER L'ASSEGNAZIONE IN LOCAZIONE SEMPLICE DI 108 ALLOGGI DI PROPRIETA' DEL COMUNE, UBICATI IN VIA LUIGI STURZO, AVENTI SUPERFICIE COMPRESA TRA MQ. 53 E MQ. 69.

1 - REQUISITI PER L'AMMISSIONE AL CONCORSO Per la partecipazione al concorso è indispensabile che il richiedente alla data di pubblicazione del bando: a) Sia in possesso di provvedimento definitivo di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione non ancora eseguito o eseguito successivamente al 1-1-1980, ovvero abbia sottoscritto in data successiva al 1-1-1980 nel corso di un procedimento di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione, un verbale di conciliazione dinanzi al Magistrato o al Giudice Conciliatore che imponga il rilascio dell'immobile (sono escluse le servanze ed i procedimenti promossi ai sensi del n. 2, 6, 7, 8, Art. 59 della legge 392/78); ovvero sia stato esentato a titolo precario in alberghi o abitazioni a totale carico del Comune da almeno un anno dalla data di pubblicazione del bando; ovvero sia stato obbligato a rilasciare l'immobile con ordinanza sindacale di sgombero; ovvero appartenga alle Forze dell'Ordine; ovvero sia profugo o rimpatriato dall'estero in data non anteriore al 1-1-1970; b) abbia la cittadinanza italiana (è peraltro ammesso il cittadino straniero appartenente ad uno Stato la cui legislazione consenta analogia facoltà al cittadino italiano); c) abbia la residenza nel Comune di Foggia da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando; d) abbia percepito nel 1982 un reddito complessivo - riferito cioè a tutto il nucleo familiare - non superiore a L. 7.000.000 calcolato al lordo delle imposte e al netto dei contributi previdenziali, assistenziali e degli assegni familiari; inoltre il reddito complessivo così determinato viene diminuito di L. 1.000.000 per ogni figlio a carico - che cioè non abbia prodotto nel 1982 un reddito superiore a L. 2.750.000 - e qualora alla formazione del reddito concorrono redditi da lavoro dipendente, questi, dopo la detrazione suddetta, sono calcolati nella misura del 60%. Per nucleo familiare si intende quello risultante dalla certificazione anagrafica relativa allo stato di famiglia del richiedente rilasciato dal Comune di residenza; e) non abbia la titolarità di diritti di proprietà, usufrutto, uso o abitazione di un alloggio nell'ambito della provincia di Foggia che non sia stato dichiarato igienicamente non idoneo dall'autorità competente; f) non abbia ottenuto l'assegnazione in locazione semplice, in proprietà o con patto di futura vendita di un alloggio costruito a totale carico, o con il concorso, o con il contributo, o con il finanziamento agevolato concesso, in qualunque forma, dallo Stato o da altro ente pubblico; g) non abbia a qualsiasi titolo, fuori dei casi previsti dalla legge, ceduto in tutto o in parte, l'alloggio di edilizia residenziale pubblica assegnato nelle forme di cui alla lettera e). I requisiti di cui al cap. e), f), g), debbono essere posseduti, oltre che dal richiedente, anche dai componenti il suo nucleo familiare. Qualora prima della consegna dell'alloggio venga accertata la mancanza nell'assegnatario di qualcuno dei requisiti prescritti o di qualcuna delle condizioni che avevano influito nella sua collocazione in graduatoria, la consegna sarà sospesa e si procederà ad idonea istruttoria per l'annullamento dell'assegnazione.

2 - DOCUMENTAZIONE RICHIESTA Tutti i concorrenti, indistintamente, devono allegare alla domanda i seguenti documenti in carta semplice: a) certificato di cittadinanza italiana rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando; b) certificato di residenza rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando; c) certificato di stato di famiglia rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi dalla data del presente bando; d) copia autenticata del provvedimento del rilascio dell'alloggio; ovvero certificato rilasciato dal Comando dei Vigili Urbani attestante la sistemazione a titolo precario in alberghi o abitazioni a totale carico del Comune; ovvero copia dell'ordinanza sindacale di sgombero; ovvero certificato di appartenenza alle Forze dell'Ordine; ovvero idonea documentazione attestante la situazione di profugo o rimpatriato dall'estero. I certificati di cui sopra debbono essere presentati unitamente alla domanda. Prima dell'assegnazione, l'interessato, oltre ai documenti di rito, dovrà produrre i certificati della Conservatoria dei Registri Immobiliari di Foggia e Lucera ed idonea documentazione attestante il reddito complessivo imponibile agli effetti dell'IRPEF relativo al 1982 dichiarato da tutti i componenti il nucleo familiare.

3 - DOCUMENTI OCCORRENTI IN CASI PARTICOLARI Dovranno essere allegati alla domanda i seguenti altri documenti se il richiedente rientra in uno dei casi sottoelencati: a) se il richiedente abita con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data del presente bando, in locali impropriamente adibiti ad abitazione (soffitta, sottoscala, basso, baracca, stalla, grotta, caverna, sotterraneo, ecc.); - attestato del Comando dei Vigili Urbani indicante la classificazione del locale; - attestato dell'Ufficio Anagrafico comunale indicante le variazioni domiciliary del richiedente (certificato storico-anagrafico); b) se il richiedente coabita con il proprio nucleo familiare, da almeno due anni dalla data di pubblicazione del presente bando, con uno o più nuclei familiari, ciascuno composto da almeno due persone: - certificato di stato di famiglia, rilasciato dal Comune in data non anteriore a tre mesi, di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti con il richiedente, integrato da una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà dello stesso richiedente in ordine al grado di parentela; - certificato storico-anagrafico di ciascuno dei nuclei familiari coabitanti. La condizione del biennio prevista ai punti a) e b) non è richiesta quando si tratta di sistemazione derivante da abbandono di alloggio a seguito di calamità o di imminente pericolo di crollo riconosciuto dalle Autorità competenti o di sgombero avvenuto a seguito di ordinanza sindacale; c) se il richiedente abita, da almeno un anno dalla data di pubblicazione del bando, con il proprio nucleo familiare in locali procurati a titolo precario negli alberghi o abitazioni a totale carico del Comune: - dichiarazione rilasciata dal Comando dei Vigili Urbani, previa richiesta dell'interessato; d) se il richiedente abbia abbandonato o debba abbandonare l'alloggio per pubblica sicurezza, pubblica calamità, pubblica utilità, per esigenze di risanamento edilizio: - copia dell'ordinanza di sgombero oppure certificato dell'Autorità che ha emesso tale ordinanza con precisa indicazione della relativa motivazione; e) se il richiedente abita con proprio nucleo familiare, alla data del presente bando, in un alloggio antipatico, ritenuto così a seguito del privo di servizi igienici o che presenti umidità permanente dovuta a capillarità, condensa, igroscopicità, ineliminabili con normali interventi manutentivi: - certificato dell'ufficio comunale di Igiene e Sanità contenente la dettagliata indicazione delle cause di antipaticità; f) se il richiedente si trova in coabitazione con uno o più nuclei familiari, o in alloggio precario o provvisorio in seguito ad un provvedimento definitivo di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione eseguito in data non anteriore al 1-1-1980 (semprechè tale provvedimento non sia stato emesso ai sensi del n. 2, 6, 7, 8, dell'art. 59 della legge 392/78): - documenti di cui al punto a) o b); - copia del provvedimento di rilascio dell'alloggio; g) se il richiedente o altro componente il nucleo familiare è affetto da handicap debilitante certificato da parte delle autorità competenti, ritenendosi handicappato, al fine dell'attribuzione del punteggio, il cittadino affetto da menomazione di qualsiasi genere che comportino una diminuzione permanente della capacità lavorativa superiore a 2/3: - certificato del Medico Provinciale; h) se il richiedente appartiene alle Forze dell'Ordine abbia ricevuto avviso di rilascio dell'alloggio di servizio o provvedimento definitivo di rilascio di un immobile locato ad uso abitazione eseguito in data non anteriore al 1-1-1980: - copia del provvedimento del rilascio dell'alloggio; i) se il richiedente è orfano o vedova per causa di guerra, ovvero invalido o vittima civile di guerra, ovvero profugo o rimpatriato dall'estero in data non anteriore 1-1-1970: - certificato rilasciato dalle autorità competenti.

I documenti - tutti in carta libera - da produrre a comprovata delle dichiarazioni riportate sulla domanda di partecipazione, dovranno essere presentati in originale o in copia autenticata unitamente alla domanda.

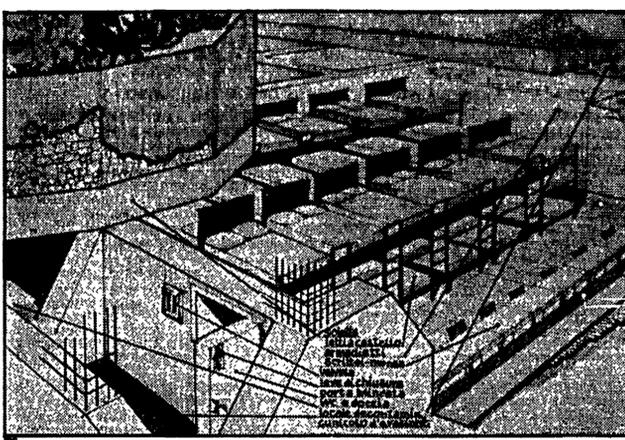
4 - MODALITA' DI COMPILAZIONE DELLA DOMANDA FORMAZIONE DELLA GRADUATORIA - RICORSI

La domanda di partecipazione al presente concorso deve essere compilata su apposito modulo prestampato che dovrà essere ritirato presso le Cascerzioni Comunali. Nei predetti moduli è contenuto un dettagliato questionario cui ciascun concorrente, per le parti che lo interessano, è invitato a rispondere con la massima esattezza. La domanda di partecipazione va inoltrata, entro il termine di trenta giorni dalla data di pubblicazione del presente bando, unicamente a mezzo posta con raccomandata A.R. (Avviso di Ricevimento), indirizzata al SIG. SINDACO DI FOGGIA - Bando Assegnazione Alloggi N. 2 - 71100 FOGGIA. La domanda è inammissibile, ai fini della partecipazione al concorso, nei seguenti casi: a) mancanza dei requisiti generali per la partecipazione al bando; b) inosservanza del termine perentorio stabilito per la presentazione della domanda; c) presentazione di più domande da parte dei componenti di uno stesso nucleo familiare identificate dallo stesso stato di famiglia alla data di pubblicazione del bando; in tal caso sarà tenuta in considerazione la sola domanda del capofamiglia; d) mancanza della firma del richiedente. Tutte le domande, una volta istruite dall'Ufficio, saranno trasmesse all'apposita Commissione Casa che, in base agli elementi risultanti dalle domande, procederà alla redazione della graduatoria provvisoria che sarà affissa per quindici giorni all'Albo Pretorio del Comune e presso le Cascerzioni Comunali. L'interessato, avverso l'errata valutazione del proprio punteggio, può, entro quindici giorni dalla data di pubblicazione della graduatoria provvisoria, inoltrare opposizione in carta semplice indirizzata allo stesso modo della domanda di partecipazione. Non sono valutabili, ai fini della determinazione del punteggio dell'opponente, i documenti che egli avrebbe potuto presentare nel termine di spedizione della domanda. Esaurito l'esame delle opposizioni, la Commissione forma la graduatoria definitiva - che non è appellabile - previa esecuzione dei seraggi tra i concorrenti che abbiano conseguito lo stesso punteggio. La graduatoria viene pubblicata con la stessa modalità stabilite per la graduatoria provvisoria e costituisce provvedimento definitivo dopo l'approvazione da parte del Consiglio Comunale. Nel caso, comunque, in cui al verificarsi pubblica calamità, il concorso può essere sospeso e rinviato il numero degli alloggi messi a concorso. Inoltre, coloro che partecipano al presente concorso non possono inoltrare analoghe domande per il concorso n. 1. Ogni domanda inoltrata precedentemente al bando è desistita di ogni validità.

5 - DECESSO DEL CONCORRENTE - ASSEGNAZIONE DEGLI ALLOGGI ANNULLAMENTO E DECADENZA DELL'ASSEGNAZIONE

In caso di decesso del concorrente, hanno diritto all'eventuale assegnazione dell'alloggio, purché conviventi con l'aspirante al momento della sua morte e inclusi nel nucleo familiare denunciato nella domanda, nell'ordine, il coniuge superstite, i figli e gli ascendenti di primo grado. Gli alloggi saranno assegnati in locazione semplice. Dei 108 alloggi, 18 sono riservati alle Forze dell'Ordine in base al loro stato graduatorio. L'annullamento dell'assegnazione dell'alloggio viene disposto nei seguenti casi: a) per l'assegnazione avvenuta in contrasto con le norme del bando; b) per assegnazione ottenuta sulla base di dichiarazioni mendaci o documentazioni risultate false. La decadenza dell'assegnazione è pronunciata nei confronti di colui il quale: a) abbia adito l'alloggio ad attività illecite; b) abbia ceduto in tutto o in parte l'alloggio assegnatogli; c) abbia perduto i requisiti prescritti per l'assegnazione, salvo per quanto riguarda i limiti di reddito e la composizione del nucleo familiare; d) non abbia stabilito l'alloggio assegnatogli o ne muti la destinazione d'uso.

La campagna promozionale a Verona



«AAA vendesi appartamenti in condominio antiatomico»

Il complesso previsto per 250 persone, dovrebbe sorgere alla periferia della città scaligera. Per il problema alimentazione, la consulenza degli esperti di un'azienda specializzata in cure dimagranti. La paura della bomba diventa un grande affare



Nell'immagine (in alto sopra il titolo) una riproduzione del progetto presentato a Verona, (qui a lato) una veduta aerea della città

Nostro servizio — La guerra atomica è già scoppiata. Nel senso che è diventata paura, programmi, progetti, affari, rifugi antiatomici scavati sotto i condomini, anche di Noè antinucleari dalle quali i superstiti dovrebbero uscire per scoprire che il mondo non c'è più. A Verona, al circolo ufficiali, dentro le antiche mura di Castelvecchio, tra vecchi soldati che si cullano nei ricordi come su una amata, un'azienda bresciana, la Bieffe (che si è specializzata in questo genere di attività) ha presentato all'insegna dello slogan «Spazio, sicurezza, sopravvivenza» l'ultimo prodotto italiano di questo «mercato della paura»: il primo rifugio antiatomico condominiale completamente funzionante. Sorgerà alla periferia della città, in un complesso residenziale formato da 58 appartamenti, completo di negozi e di un albergo. Dirigenti della Bieffe, il titolare dell'impresa costruttrice e un esperto della Also-Enervit (quella della diete dimagranti) hanno spiegato al giornalista come sarà e come funzionerà questa «isola» dove 250 Robinson Crusoe (tanti ne può contenere il rifugio) tenderanno a restare in vita per un massimo di 15 giorni in caso di guerra atomica. I muri sono stati calcolati per resistere ad una spinta dinamica esterna pari a 30.000 chilogrammi per metro quadrato. A cinque metri e trenta centimetri sotto terra i fortunati utilizzatori (come il definisce la pubblicità dell'opera), avranno a disposizione tre metri cubi di spazio abitativo a testa, un impianto di ventilazione e di filtraggio con funzionamento elettrico e manuale. Tra le antiche mura di Castelvecchio si delineano scene ed ambienti di un terrificante futuro che si pensava affidato solo ai film: 250 persone che disporranno di un gabinetto ogni 20 occupanti, più una doccia ogni 40, gli scarichi fognari, stanzie di decontaminazione, generatori di corrente, una riserva d'acqua di 40.000 litri, un contatore Geiger per il controllo della radioattività esterna che indicherà, con segnalazioni luminose, se si può uscire con la tuta e la maschera o senza, quanto tempo si potrà star fuori (ma a far che? una radio trasmittente). A questa «isola» si può accedere comprando uno dei 58 appartamenti del condominio che saranno venduti, dice il titolare dell'impresa costruttrice, ad un milione il metro quadrato, compreso il posto antiatomico. È questo piccolo mondo racchiuso nel bunker, assediato dalla radioattività e dalla paura, potrà mangiare cereali, uvetta, nocchie, verdure e carne bovina liofilizzata, agrumi: tutto in busta. Per cena, assicura l'esperto dell'Enervit a seconda della quantità di acqua in cui si scoglie il preparato, vi potete fare una minestra o una specie di paté da spalmare sui crackers e mentre l'esperto parla, pensavo ai rifugi e alla paura dell'ultima guerra e alla scena, affascinante, di gente impaurita, tagliata fuori dal mondo, che non sa più nulla dei parenti, degli amici e si prepara la minestra o il paté prima di affrontare un'altra notte che nel rifugio sarà uguale a giorno.

«Tre anni fa alla Fiera di Milano esposero un rifugio antiatomico composto da un container, un grande tubo con una torretta da trasportare dove volete, da interrare nel giardino di casa o in campagna. Dentro sembrava un sommergibile, con sei cucette ribaltabili, il water, la riserva di acqua, la doccia, il lavello, il riscaldamento, Costava, allora, 35 milioni. Un'area di Noè antiatomica formato familiare nella quale si poteva respirare aria pura. L'anno dopo ho visto un rifugio antiatomico condominiale, a Milano, proprio davanti al Palazzo dello Sport, nell'aria vagamente inglese di San Siro. Un bunker antiatomico, antisismico, antirapina, capace di contenere 80 persone, di resistere alla esplosione di un'atomica di 10 megatoni (una potenza superiore mille volte a quelle lanciate su Hiroshima e Nagasaki) ad un chilometro e mezzo di distanza. In quel rifugio ci sono anche cassette di sicurezza (ma che se ne faranno dei soldi dopo una guerra atomica?). Per avere un posto in quel bunker bisogna comprare un appartamento del condominio che vendevano almeno così si diceva, a non meno di tre milioni il metro quadrato. Tutte le volte ho avuto la sensazione netta, fisica, che l'idea tremenda, il rischio mortale di un conflitto atomico si faccia sempre più corposo, diventi, purtroppo, una parte della nostra vita di tutti i giorni, i condomini che devono occuparsi della manutenzione dei generatori di elettricità del bunker come si occupano dell'ascensore o della caldaia per il riscaldamento. E ogni volta ho sentito i dirigenti delle aziende che progettano o costruiscono i bunker antiatomici spocciare cifre su quanto succede nelle altre nazioni. In Svizzera non si possono costruire edifici se non si costruisce anche il rifugio antiatomico: il 90% degli svizzeri potrebbero correre nel bunker antiatomico. Potrebbero correre il 90% degli svedesi, il 60% dei norvegesi, in Francia e in Jugoslavia, dicono, la costruzione dei rifugi antiatomici è obbligatoria; nell'URSS sarebbero disponibili 50 milioni di bunker in grado di ospitare il 70% della popolazione, mette in vendita anche la speranza. Una speranza peraltro debole, perché nessuno dei costruttori di bunker ha mai saputo rispondere a questa domanda: in caso di conflitto nucleare a che cosa servirà salvare la propria vita, quella della moglie o dei figli, il cane e il canarino se, una volta usciti dal bunker, si troverà un mondo nel quale non si potrà più vivere? Programmati o lasciati al libero mercato, i rifugi antiatomici confermano l'amara ironia del Giusti: «Dormi Europa sicura / più armi e più paura».

Ennio Elena

Le assenze salvano il decreto

che maggior controllo sull'effettivo contenimento dei prezzi e tariffe, parziale copertura degli oneri del decreto, misure meno inique per gli assegni integrativi e soprattutto «non hanno toccato le questioni di maggior rilievo».

Tali il gruppo comunista considera «le questioni del reintegro dei punti tagliati di scala mobile e del ripristino del grado di copertura del salario dall'inflazione; e insieme le misure di garanzia fiscale rispetto alla perdita di potere di acquisto dei salari nell'84». Nè basta: «È un'estrema urgenza», conclude la nota del gruppo — assume ormai la questione dell'eventuale eventuale taglio di un punto di scala mobile in

più rispetto a quelli che nell'accordo tra una parte dei sindacati e il governo si era previsto di tagliare». La decisa iniziativa comunista ha riaperto contraddizioni e contrasti in una maggioranza che aveva cercato di mettere un coperchio alle proprie difficoltà con le aggiustature arretrate al decreto in Commissione. Il capogruppo repubblicano Adolfo Battaglia appariva il più oltranzista sul fronte del rifiuto di qualsiasi ulteriore modifica: «Le modifiche apportate in Commissione sono quelle finali», insomma l'ultima spiaggia. Il presidente dei deputati socialisti, Rino Formica, lo contraddiceva annunciando un sondaggio (avallato dal presidente dc

della commissione Bilancio, Paolo Cirino Pomicino, in un vertice pentapartito) per un'ulteriore, ancora assai confusa, iniziativa «correttiva» per cercare di sanare, attraverso misure fiscali e patrimoniali, gli effetti dell'ulteriore taglio della scala mobile alla fine di questo mese. Ma il primo a resistere era il ministro socialista del Lavoro, Gianni De Michelis.

In questo clima di perdurante incertezza nelle file pentapartite, nell'aula intanto, e per tutta la giornata, l'opposizione di sinistra portava avanti una serrata, incalzante denuncia dei motivi di incostituzionalità del decreto-bis che alcune varianti rispetto al provvedimento originario non hanno in alcun

modo sanato, ma semmai confermato. Augusto Barbera (Cdi), Gianni De Michelis, Gianni Ferrara (Sinistra indipendente) hanno citato un esempio particolarmente significativo: la decisione della maggioranza di stanziare, con uno degli emendamenti varati in commissione, 400 miliardi per coprire (ma solo in parte) i costi del decreto. È una clamorosa conferma — hanno sottolineato — che l'opposizione aveva visto giusto denunciando la mancata copertura finanziaria del provvedimento, che non viene certo sanata fronteggiando appena un settimo dei costi stimati.

Ma poi c'è sempre e soprattutto il nodo dell'articolo 3, un vero e proprio mo-

di rottura di valori e principi-forza mai toccati in quasi quarant'anni di democrazia repubblicana. Su questo hanno insistito in particolare il comunista Francesco Loda e l'indipendente di sinistra Stefano Rodotà (ma anche Gianni De Pduf, e Tamino di Dp rilevando come anche con il decreto-bis siano in gioco valori di fondo sul ruolo, l'autonomia e la centralità del Parlamento. Da qui la «battaglia di unità», l'ha definita Loda, contro una «sfida di rottura», proprio per difendere ed estendere la democrazia bloccando un atto autoritario che si inserisce in una pratica controriformista ammantata di «decisionismo».

Giorgio Frasca Polara

vi la mia sentenza e scoprirete che cosa penso di questa faccenda». La sentenza in questione è stata stesa in trentadue pagine ed è molto dettagliata. Il magistrato, dopo aver preso in esame tutto il materiale giunto in America dalla Procura di Milano, afferma: «Trovo che esista una causa probabile per ritenere che Giorgio Ambrosoli fu assassinato e che il suo omicidio fu istigato, procurato e pagato da Michele Sindona».

Il bancarottiere, come è noto, sta scontando in America una condanna a ventisei anni di reclusione per truffa, spargimento e violazione

del l'istituto della cauzione in relazione al crack più clamoroso della storia finanziaria americana: quello della Franklin National Bank che chiuse gli sportelli nel 1974. Michele Sindona, all'epoca delle prime accuse negli Usa, fu arrestato e ottenuto la libertà su cauzione. Dopo un breve periodo, però, sparì dalla circolazione facendo credere di essere stato rapito da non meglio precisati «nemici politici» per punirlo di essere un fervente anticomunista. In realtà, come fu accertato in seguito, il bancarottiere, in pieno accordo con alcuni boss della mafia italo-americana, aveva organizzato, fin nei minimi dettagli, la propria fuga per poi finire a Palermo, ospite di alcuni personaggi legati anche alla loggia di Licio Gelli. Sindona, come si ricor-

derà, riapparve poi negli Usa con una ferita ad una gamba, sostenendo che i suoi rapitori, mentre fuggiva, lo avevano ferito gravemente. Anche quella era una menzogna: a Palermo, il bancarottiere, si era fatto sparare dal «medico di fiducia» di alcuni ambienti mafiosi palermitani e della P2.

Tutta la faccenda fu completamente chiarita sia dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla vicenda Sindona, sia da quella sulla P2. E proprio nel corso dell'indagine parlamentare sul bancarottiere che venne alla luce anche la famosa lista degli iscritti alla P2 trovata

stato fulminato a colpi di pistola da un piccolo mafioso di origine italiana: William Joseph Aricò detto «Billy lo sterminatore», giunto a Milano dagli Usa, espressamente per uccidere a pagamento Aricò, finito in carcere in America per altri motivi, proprio nel febbraio scorso, durante un tentativo di fuga dal carcere, però abbastanza misteriosamente precipitando nel vuoto. Comunque, non è ancora entrato in vigore, per una inspiegabile serie di intralci burocratici, il trattato tra Italia e Usa che permetterebbe ai giudici di processare subito Michele Sindona anche in Italia.

studenti e le ragazze, a sfidare in campo aperto i capi e i killer delle bande organizzate. Con loro, due anni fa, c'era solo qualche vescovo coraggioso ed i dirigenti comunisti campani e siciliani.

La novità, oggi — per questo corteo che si snamano alle 11 da piazza Esedra a Piazza Farnese, e che si annuncia grande e colorato — è che i giovani non sono più soli. Il presidente Pertini li incontrerà accogliendoli al Quirinale, la loro marcia, deviazione, gode dell'adesione di alte cariche dello Stato. Nilde Jotti ha espresso appoggio a questa lotta, così ha fatto Tina Anselmi presidente della Commissione sulla mafia, il ministro della Giustizia, il ministro dell'Interno, il ministro De Vito ed un numero enorme di comitati e comunità saranno stamane a Roma, o

saranno qui rappresentati, per sfilare accanto alle donne ed agli studenti. Sindaci ed amministratori, soprattutto dal sud, verranno al corteo con i loro gonfaloni. Una delegazione del Csm — i cui consiglieri hanno aderito alla manifestazione — sarà in piazza Esedra. E ancora: cantanti, registi, attori e personalità del mondo della cultura. Un valore tutto particolare — pur in un quadro tanto vasto e variegato — assume il sostegno e l'appoggio concreto fornito a questa manifestazione da parti importanti del mondo cattolico: oltre a quelle già nominate ci sa-

ranno le Acli, la Caritas, i messaggi di vescovi e sacerdoti. I giovani, dunque, stavolta non saranno soli. Ed anche le vedove della mafia, Rosi Di Salvo, Giuseppina La Torre, Rita Costa, Rosetta Giaccone ed altre ancora potranno finalmente sentire quella solidarietà e quell'impegno fino a ieri da troppi fatto colpevolmente mancare.

Ma cosa è accaduto in questi tre anni di assenza? Informazioni di massa sul fenomeno mafioso e proposte concrete di intervento sui problemi della condizione giovanile, urbana ed istituzionale, il cui grave degrado, in tutto il Mezzogiorno, è all'origine dell'esplosione della delinquenza organizzata. È bene che il sindacato torni — con una sola voce — su questi temi, che sembrava avere accantonato.

Oggi, dopo il corteo, delegazioni di giovani chiederanno di essere ricevute anche dai direttori dei giornali. «Molti quotidiani — spiegano — hanno ieri finalmente parlato di noi. E lo hanno fatto, però, solo per avvisare gli automobilisti romani che quella di sabato, di oggi, sarà un'altra giornata terribile per il traffico nella capitale... Chiederanno anche, gli studenti, di essere ricevuti dai gruppi parlamentari. Fino a ieri solo il Pci, Dp e il Pduf avevano accolto la loro richiesta. E gli altri? Ed i partiti che sono al governo, e che pubblicano di apprezzabile serie di intralci burocratici, il trattato tra Italia e Usa che permetterebbe ai giudici di processare subito Michele Sindona anche in Italia.

Federico Gericca

cato e difficile. Da un lato gli Stati Uniti chiedono in modo puramente propagandistico il ritorno alla attuazione del piano missilistico della Nato, considerato — secondo la filosofia reaganiana della forza come viatico della diplomazia — una condizione per eventuali trattative. Dall'altro lato l'URSS sinora ufficialmente subordina la ripresa del negoziato a due posizioni, l'una rigida che chiede il ritiro delle decisioni NATO e l'altra più duttile che vorrebbe perlopiù un

segnale in tal senso. Il carico di reciproci sospetti è assai rilevante, e tutto ciò lascia poco spazio alle parole, non rende sufficiente un cambiamento che si limiti a porre il problema: esige invece passi concreti. Ecco allora due punti da chiarire. Quando il presidente del Consiglio parla di un

eventuale congelamento come «corollario logico» del negoziato che cosa intende? Un gesto che precede la ripresa della trattativa favorevole, una decisione formale contestuale al ritorno al tavolo negoziale, oppure uno dei punti negoziabili? La questione, è ovvio, non è secondaria rispetto alle possibilità

che l'iniziativa italiana cammini realisticamente e positivamente. Secondo punto: si parla di un «equilibrio approssimativo» come obiettivo del negoziato. Se intendiamo bene vi sarebbe qui la rilevante novità dell'abbandono di un concetto perverso quanto assurdo che ha regolato la corsa agli armamenti nucleari in questi ultimi anni: quello della parità numerica. Se così fosse si tratterebbe di un passaggio importante, poiché si ritornerebbe concettualmente alla situazione del 1975-76 in

cui l'equilibrio veniva valutato alla luce di più fattori, e non tutti esclusivamente militari. La novità meriterebbe però qualche approfondimento e precisazione poiché anche la definizione degli equilibri (si pensi solo all'annosa questione dell'armamento atomico francese e inglese) è alla base del contenzioso. Si dirà che ciò rientra nella materia negoziale. Ma saperne qualcosa di più non guasterebbe non solo per dare corpo alle «idee nuove», ma anche per valu-

tare meglio la reale portata della proposta italiana circa l'avvio da molti auspicato, ma poco perseguito, di una riduzione e di uno smantellamento dei missili di teatro in Europa. Anche perché su questo cruciale problema — non lo rieviamo polemicamente, ma solo per registrare l'esperienza — c'è stato troppo spesso un grande divario tra dichiarazioni e decisioni pratiche di questo governo. Francamente sarebbe grave se ciò si ripettesse.

Romano Ledda

zia fermo e individuò molti gregari e capi delle cosche dei Barreca di Reggio, dei Murena di Villa San Giovanni e degli Aroniti di Pellaro. Fra gli arresti si resero latitanti. Per gli arresti dell'82 c'erano anche un tunisino (poi evaso dal carcere e per questo fu arrestato l'avvocato reggino, Pietro Martinazzoli), un lussemburghese e un tedesco, a dimostrazione di una ramificazione internazionale del giro. Dopo due anni, quindi, sarebbero scattati, sempre in base al sistema di controllo dei rifugi antiatomici e senz'altro a un livello più alto.

Come ci si è arrivati? C'è di mezzo uno spionaggio? Per ora non arrivano conferme a queste indiscrezioni. Da Roma filtrano però significativi particolari sul possibile ruolo di A-

gnello. Il direttore degli aeroporti di Reggio e di Catania — arrestato nella villa del figlio a Casalpalocco di Casalpalocco, pochi giorni — risulta anche socio e comproprietario di una società «Aer-70» che dovrebbe affittare piccoli aerei da turismo. Si sospetta ora che proprio questi aerei da turismo siano potuti essere per il traffico di droga e preziosi.

Ma c'è di più. Con Agnello a Roma è stato catturato anche Marcello Indoni, consulente di

una società finanziaria già arrestato nel marzo dell'83 per traffico di droga insieme con un pregiudicato di Casalpalocco, Alberto Crepas, accusato a sua volta di una maxi truffa fra Italia e Svezia di prefabbricati che dovevano servire per il terremoto dell'Irpinia e della Basilicata. Sempre a Roma sono stati fermati Edoardo Ventura e Gianfranco Attendoli, titolari della società SICER (costruzioni, impianti e restauri). I due sono stati catturati proprio ne-

gli uffici della società, a piazza Sonnino in Trastevere. Fra gli arrestati in Calabria ci sono poi altri nomi grossi e insospettabili e fra questi Giuseppe Patafi, 45 anni, cassiere capo della Banca Popolare di Villa San Giovanni e Cosimo Bellantoni, 42 anni, uno dei più grossi commercianti di mobili di Reggio Calabria. L'operazione è stata appioppata un po' in tutti i tribunali: ci sono stati anche a Milano, Napoli, Ravenna, Bologna, Forlì e in Toscana. Due commercianti — Emilio Babi di Firenze e Giovanni Torri di Ravenna — sono sospettati di avere smerciato eroina e cocaina nel Lazio, in Emilia e nel Veneto. I sospetti non si arrende e ancora potrebbe esserci ancora novità.

Filippo Veltri

minale britannico, hanno una schiacciante maggioranza di 144 seggi alla Camera dei Comuni che ora, a maggior ragione, non riflette più le opinioni e lo stato d'animo della maggioranza del paese. Vediamo adesso il quadro dei risultati offerti dalle amministrative parziali di ieri l'altro. Globalmente, i conservatori hanno perduto 131 seggi nelle varie regioni e province britanniche. I laburisti ne hanno ottenuti 45 in più. I liberali sono cresciuti di 115. I socialdemocratici di 28. Si è votato in molte delle principali città inglesi, esclusa Londra (oltre 200 municipalità in tutto). I laburisti hanno mantenuto il controllo (aumentando i propri suffragi) a Bolton, Coventry, Derby, Doncaster, Dundee, Leeds, Leicester, Liverpool, Manchester, Newcastle, Norfolk, Oxford, Sheffield, Stoke, Swansea, Wolverhampton, York ec-

democratici, uno agli indipendenti. Edimburgo era finora rimasta l'unica città in Scozia a non avere un'amministrazione laburista. È il quinto anniversario della Thatcher come primo ministro e i commentatori dicono che la signora non poteva avere un compleanno peggiore. Con la consuetudine spavalderia, prima di partire per Parigi, il premier ha detto: «Abbiamo vinto», alludendo ai miseri risultati di quelle due suppletive parlamentari in collegi ultra conservatori che il governo per poco non perdeva. La realtà è un'altra. Il paese ha dato un responso inequivocabile. Dietro il vo-

to anticonservatore c'è la protesta di massa per il dramma della disoccupazione, del ristagno, della ristrutturazione selvaggia, del taglio degli investimenti pubblici, delle leggi antisindacali, dell'imperioso dictat con cui i conservatori vorrebbero «abolire» il GLC regionale londinese insieme ad altri sei consigli metropolitani (Liverpool, Manchester, Leeds, Newcastle, Birmingham, Sheffield). In queste ultime località la Thatcher propone di abrogare il diritto al voto (per le amministrative regionali) di 13 milioni di cittadini. E giovedì l'elettorato ha detto di no. Il braccio di ferro fra autorità centrale e poteri autonomi locali continua attorno al drastico taglio dei bilanci che la Thatcher vorrebbe imporre. La lotta ha raggiunto il culmine a Liverpool dove la nuova maggioranza laburista di sinistra (correnti trochiste) rifiuta di ri-

prendere la spesa in una città che ha la più alta percentuale di disoccupazione di tutta la Gran Bretagna e minaccia ora un disavanzo di proporzioni fallimentari come gesto di sfiducia verso il regime conservatore: una misura che il leader laburista Kinnock ritiene controproducente e cerca ora di far rientrare.

Ilre e Nini con i figli e i nipotini piangono il cardo

NANDO — e sono vicini a Mary in questo doloroso momento. Sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità

Fiume - Bue d'Istria, 4 maggio 1984

È venuto a mancare dopo lunga malattia

PRIMO GISLON di anni 74

Padre della compagnia Elena e di Giacomo Grelli il nostro compagno di lavoro. Ai compagni così duramente colpiti nei loro affetti più cari giungano vive e fraterne condoglianze dell'Unità

Roma, 5 maggio 1984

Direttore EMANUELE MACALUSO

Condirettore ROMANO LEDDA

Vicedirettore PIERO BORGHINI

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Inscritto al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. L'UNITÀ: pubblicazione a giornale mensile n. 4552

Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, Via del Teatro, 19 - Tel. centralino: 4950353 4950358 - 4951251 - 4951252 4951253 - 4951254 - 4951255

00186 Roma - Via del Teatro, 19

La Thatcher sconfitta

La Thatcher sconfitta. Il governo conservatore ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento. I laburisti hanno ottenuto 311 seggi, i liberali 115 e i socialdemocratici 28. La Thatcher è stata sconfitta.

La Thatcher sconfitta. Il governo conservatore ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento. I laburisti hanno ottenuto 311 seggi, i liberali 115 e i socialdemocratici 28. La Thatcher è stata sconfitta.

La Thatcher sconfitta. Il governo conservatore ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento. I laburisti hanno ottenuto 311 seggi, i liberali 115 e i socialdemocratici 28. La Thatcher è stata sconfitta.

La Thatcher sconfitta. Il governo conservatore ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento. I laburisti hanno ottenuto 311 seggi, i liberali 115 e i socialdemocratici 28. La Thatcher è stata sconfitta.

La Thatcher sconfitta. Il governo conservatore ha perduto la maggioranza assoluta in Parlamento. I laburisti hanno ottenuto 311 seggi, i liberali 115 e i socialdemocratici 28. La Thatcher è stata sconfitta.